TORINO
Anno 72 Num. 116
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 82-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52.

Il Duce ha lasciato Genova

Una intensa giornata nei giganteschi arsenali che piegano l'acciaio alle necessità della pace e della guerra, una superba adunata di Militi, la visita alla Camionale, nuove impetuose manifestazioni di popolo concludono il trionfale viaggio di Mussolini

Negli stabilimenti Ansaldo e S. Giorgio

"dove vengono preparate le armi per la potenza della Patria,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Genova, 18 maggio.

Un paesaggio di ferro, un orizzonte d'alte ciminiere, selve d'acciaio e torrenti di metallo, un vibrar formidabile d'immense lamiere, un pulsare terribile di magli, uno stridore assordante di trapani e di lime, un gigantesco ansimare di caldaie nell'aria fosca di un duro lavoro — e poi di colpo il silenzio e il nitore, un susseguirsi metodico di gesti cauti fra parole appena bisbigliate in un'atmosfera da laboratorio chimico, camici bianchi e mani delicate, strumenti fatti per frazionare fino al millesimo delle minime unità lo spazio e il tempo — e infine grandi aule tranquille dalle terse vetrate, il calcolo algebrico che si alterna all'azione più rude, schiere di giovani intenti al cenno d'un maestro, il genio posto al servizio della guerra, i più mostruosi ordigni obbedienti alle forze di un solo individuo, la materia domata ad ogni istante malgrado le sue vane, impetuose rivolte: ecco ciò che Genova ha mostrato di sè stamani al Duce, al Capo infaticabile che tutte queste volontà disciplina e riassume.

Di officina in officina

Non più la Genova delle bandiere e dei canti, degli archi trionfali e delle spettacolose parate, la Genova rivierasca dal mare limpido e dai colli ridenti che alza al cielo il suo cantiere festoso nel sole splendido e nel vento gagliardo: la Genova dei naviganti e dei mercanti, dalle calate colme di merci esotiche, dai palazzi che ancora portano il nome dei dominatori di tutti gli oceani. Ma una Genova che, stesa fra il Polcevera e il Varenna, quasi ha dimenticato il suo azzurro ed i suoi fiori, vive una sua vita aspra e chiusa, tende le sue energie in un quotidiano stupendo travaglio, inorgoglisce cinquantamila famiglie che sanno quanta potenza italiana su loro riposi, la Genova delle acciaierie, delle officine, degli opifici, e degli altiforni, la Genova che fabbrica cannoni e corazze, armi pel mare, per la terra, pel cielo, e quelle altre armi non meno magnifiche che son gli strumenti della pace e del progresso.

Questo il Duce doveva vedere, anzi rivedere dopo dodici anni, per misurare i risultati raggiunti dopo i Suoi ordini, per consigliare, incitare ed ancora comandare: Lui, Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aviazione, Lui Primo Maresciallo di tutte le nostre Forze Armate, Lui restauratore delle nostre forze militari, Lui conquistatore dell'Impero. E' stata la rassegna di un Condottiero che numera le armi ad una ad una, ne esamina il grado di efficienza, tutti chiama attorno a sè perchè di tutto Gli rendano conto. Lo abbiamo visto appoggiato a un carro armato rivolger secche domande a tre carristi, batter le nocche sopra le lamiere, cacciar la testa nell'interno del mostro, manovrare le leve e le chiusure; l'abbiamo visto controllare la precisione di un telemetro, seguire l'elevarsi di un periscopio, interessarsi sommamente al mirabile congegno per la prestabilizzazione dei tiri con mare mosso e con mare agitato. Perciò nessuna coreografia, quasi nessun apparato: un gran rapporto di capi al Capo supremo, un giudizio definitivo su quanto si è fatto, direttive precise per quanto v'è da fare. «Molto si è fatto ma ancor molto v'è da fare»: uno dei motti della Rivoluzione, qui ripetuto da officina ad officina.

Ma nello stesso tempo una eccezionale ripresa di contatto — in un ambiente dai pari eccezionale per potenza, vigore, maestria tecnica — col popolo operaio, col più vero popolo, diremmo, quello che mai sosta, quello che sempre lavora con impegno cocciuto e silenzioso, quello su cui meglio poggia la forza e la fierezza della Nazione. Gente magnifica dai volti volontari, dallo sguardo ardito, dalla mente sveglia. Un cenno, e già tutto è capito; un ordine, e già tutto è eseguito. Gli occhi mandavano lampi, i loro gesti eran faville di azione. L'altro giorno seguivamo Hitler fra i capolavori di Pitti e degli Uffizi; stamane abbiam seguito Mussolini fra i capolavori della nostra scienza metallurgica. Rare volte ci sentimmo tanto orgogliosi d'essere Italiani.

Alle Acciaierie

E la ripresa del contatto è stata stupenda. Si lavorava, ed il Capo, passando, guardava il lavoro, che

IL DUCE OSSERVA LA FUSIONE DI UNA LAMIERA destinata alla scafo della corazzata «Impero».

è la cosa che più Gli sta a cuore, Egli che ha sempre lavorato e sa che questa è la più alta ambizione dell'uomo. Ma qual fervore al Suo passaggio, quale fierezza in questi evviva da soldati; quanta maschia letizia in questi applausi possenti. E fuori, per tutte le strade, per tutti i vicoli, nelle piazzette di Pegli, di Prà, di Sestri, di Cornigliano, gli altri, le famiglie, le donne, i vecchi, i ragazzi, i bimbi, la gente cara per cui questi uomini lavorano e sudano, tutti inquadrati come militari, militi anch'essi, dai bambini alle fanciulle, di questa grande idea che è la Patria italiana di oggi. Ed erano altri tumulti d'ovazioni, fuor dal chiuso dei severi muri; era un appassionato levarsi di braccia, qui lungo i cantieri dal color del piombo, un fiorire improvviso di occhi vivaci, una lietezza fresca che schiariva l'anima, uno sfarfallio di mani che agitavano bandiere. E Mussolini passava sorridendo — un sorriso di gioia schietta e paterna — coglieva quest'offerta che Genova Gli faceva con tutto l'impeto della sua fede di fuoco. Questo, crediamo, fu il culmine delle giornate della Dominante, di queste sessanta ore indimenticabili che tennero deste settecentomila persone.

Ore nove, alle Acciaierie di Cornigliano, sotto gli spalti verdi di Coronata, in un mattino grigio che s'intona a questa formidabile rassegna di ferro. Fuori, in tuta turchina, rigidi come soldati, schiere di uomini. Sono gli operai non di turno, quelli che fra poco subentreranno ai compagni. Davanti a loro, in mezzo a loro, come gli ufficiali di un esercito, i dirigenti, gli ingegneri, i tecnici in divisa fasciata. Militi tutti di una sola battaglia.

Dentro, nel capannone centrale dei forni elettrici, una specie di sterminata basilica metallica a tre navi lunghe più di seicento metri, i cui archi rampanti, all'esterno, sono costituiti da immani gru a elettrocalamita. E infatti mucchi di rottami di ferro, vere montagne di tinta rugginosa, fanno da spalto al colossale edificio. Tanta è questa vastità che contiene dieci forni elettrici da sei, da trenta, da cinquanta, da ottanta tonnellate (pensate, una colata d'acciaio di cinquanta tonnellate, d'un colpo) che occorron punti di riferimento per poterla misurare. E qui infatti, all'ingresso, il modello di legno del «dritto di prora» della corazzata *Impero*, il «dritto di poppa» per quattro navi petroliere ordinate dalla Romania, e già fuso un mastodonte: i bracci porta eliche della *Impero*, una formidabile massa metallica che pur sembra un gingillo in questa indescrivibile capienza. Divampano tre forni elettrici da quaranta tonnellate, un trofeo di carcasse per locomotori elettrici alza una vertiginosa barriera sotto un cartello rosso di trenta e più metri: «Saluto al Duce, Fondatore dell'Impero»: le ruote Pelton per turbine elettriche, una traversa per pressa idraulica elevano sagome titaniche sul rossastro della «terra di Biella», la terra che — fedele al precetto autarchico — ora, dopo le sanzioni, Genova chiede alla sua forte sorella piemontese per le forme di fondita degli ordigni bellici. Giù giù a perdita d'occhio, attraverso le ombre e le luci di queste navate, uomini, uomini, e poi ancora uomini: silenziosi, immobili, impugnano strumenti, manovelle, leve, volanti, in attesa di un cenno per l'inizio del lavoro che quest'oggi è stato di qualche poco ritardato. Un'attesa fiera, che non degenera in ansia.

Uomini e metallo

E il cenno giunge. E' un lontano clamore di popolo, che dilaga, romba, si frange, riecheggia per queste cave sonorità con un rombante vibrare metallico. E' l'acclamazione degli operai all'ingresso, è l'invocazione della folla sulle strade. Allora una tremenda sinfonia si scatena con formidabili ruggiti. Seghe, lime, torni stridono, i magli picchiano, le gru cigolano, i martelli colpiscono, dai forni elettrici con bagliori apocalittici le fiamme divampano più alte, un soffio rovente se ne sprigiona: è il saluto guerriero che rivolgono al Duce questi soldati del lavoro, questi domatori intrepidi dell'acciaio ribelle.

Ed Egli giunge, in piedi sull'automobile, a capo del corteo dei ministri, dei generali e dei gerarchi, lo sguardo acuto, il volto concentrato in un'attenzione che, via via, si farà sempre più intensa. Rimbomba un «alalà» nel frastuono indescrivibile, scattano le braccia in un attimo di pausa, a salutare romanamente. Ma già Egli brevemente accenna di continuare il lavoro, e sosta ad osservare la colata del forno. Il momento è altamente suggestivo. I bagliori arrossano il viso del Duce, che si protende verso quel terribile ribollir metallico; il calore diventa insopportabile, l'occhio è ferito da quella sorta di lava scaldata a milleduecento gradi.

Magnifico ingresso in questo regno vulcanico.

Tosto la massa incandescente è sformata, afferrata da tenaglie colossali, gettata come una vittima sotto dei rulli che paion farne scempio: è la prima presa della fusione. Ed ecco muoversi qualcosa che pare prima una tavola bruna, una tavola immensa che sbarra la visuale del capannone, e si arrossa, e si accende dall'interno. Lenta, irresistibile, si solleva, ora è tutta librata nell'aria, sostenuta da catene dello spessore di quelle d'ancora per corazzate; e, adagio adagio, scende in una fossa che di lontano non comprendiamo che sia. Ma ci fa edotti uno sfrigolio d'acque, un levarsi di fumi vorticosi. E' la tempera d'una lamiera per la corazza della nave «Impero», la tempera sulla quale invano forze avversarie tenterebbero rottura. E' un rito, questo spettacolo superbo; è il battesimo che il Duce dà a una durezza che nulla può frangere.

E le macchine riprendono la corsa. Sono col Capo i ministri Starace, Alfieri, Lantini, S. E. Cavagnari, S. E. Sebastiani, il Prefetto, il Podestà, il Federale Molfino, gli alti ufficiali dei nostri Stati Maggiori, i maggiori gerarchi, le maggiori autorità genovesi, i dirigenti dell'«Ansaldo», i tecnici testinati a fornir schiarimenti. Ora si passa nelle sale del-

IL DUCE AL FINESTRINO MENTRE IL TRENO STA PER PARTIRE (Telefoto).

la tornitura, e ci aggireremo, da questo momento, fra i mostri della guerra. Ecco i cannoni della *Littorio*, della *Duilio*, della *Vittorio Veneto*: volate immani, lucenti, dinanzi alle quali gli uomini appaiono pigmei. Un operaio è presso ad uno di questi colossi e lo tenta con una lima, e dà l'impressione di chi volesse sgretolare con uno stecco una montagna; pure è anche questo manuale lavoro di rifinitura che porta alla perfezione di potenza. Ci dicono nomi bizzarri, nomi da mondi, da regni di favola: tubo anima, culla; e passano strane masse di ferro e di ghisa, forme terribili, pesi spaventosi. Un ordine meraviglioso, uno scattar militare al passaggio, una ripresa istantanea del lavoro, e poi, al congedo del Capo, un irrefrenabile tuono di evviva. Una torre corazzata della *Impero* chiude come un sigillo scarlatto — ancora il minio la ricopre — questa prima rassegna sbalorditiva.

Macchine e armi

Da stabilimento a stabilimento così varia e incessante e persino paurosa è la visione, che la mente quasi si confonde. Agli Stabilimenti «Vittoria», che comprendono il reparto grandi artiglierie e quella mirabile sezione elettrotecnica che vanta l'assoluta indipendenza da ogni ausilio straniero, i locomotori, i trasformatori, gli alternatori, gli impianti elettrici completi per bordo e gli apparati elettrici di ogni genere offrono al Duce uno spettacolo superbo. Non sai più distinguere il punto in cui l'uomo si libera dalla prigionia della macchina e la macchina diventa la schiava dell'uomo; e ti prende uno stupore immenso che tutta questa potenza, tutto questo lavoro, tutto questo tremendo complesso di congegni possano uscire da cervelli umani, gli stessi cervelli per cui nasce un quadro o una scultura, canta una musica, sorge una lirica. Che è questa mole che, docilissima, gira con precisione ultramillimetrica sopra un enorme tornio? E' un 381 per la *Littorio*, ed un alesatore penetra nella sua gola a calibrare l'anima del mostro. Un sorriso di compiacimento, un lampo di ammirazione passano sulla faccia e negli occhi del Duce. Egli sa quale impulso ha dato a questo agire stupendo; sa che, fino all'ultimo di questi operai, l'insieme dello Stabilimento è un'espressione della Sua volontà inflessibile che ordina all'Italia di marciare instancabile, che arma la Nazione per mantenere — lo disse nel Suo grande discorso di Piazza della Vittoria — la pace.

Ed eccoci, con corsa che all'interno dei cantieri si fa lenta e circospetta, ed all'esterno procede velocissima, allo Stabilimento «Delta». Una acclamazione impetuosa accoglie il Duce fin dalle prime sale del bossolificio, e gli operai dei laminatoi, delle trafilerie, delle corderie tradiscono dall'espressione dei volti la loro commozione, mentre dal loro evviva prorompe l'entusiasmo. Tutto Egli guarda ed osserva, compiacendosi con i dirigenti. E quando riesce, sul piazzale, Gli vien presentato un operaio. Accanto a lui sta una ancor giovane donna che tiene in braccio un bimbo di due mesi, e attorno le fanno corona altri dieci ragazzi. Il padre è Cristino Delleplane, di Pontedecimo, orgoglioso di mostrare al Capo questa sua florida famiglia numerosa. E Mussolini sorride contento, si curva fuori dalla macchina, batte sulla spalla del bravo lavoratore, gli rivolge domande ottenendo risposte pronunziate con voce rotta dall'emozione, e mette in mano di questo forte ligure due biglietti da cinquecento lire. Un applauso gioioso risuona per l'aria. Sembra che la sbalordita felicità dell'operaio si trasformi in augurio per tutte le maestranze del cantiere.

Adesso attraversiamo fra siepi di popolo plaudente l'animatissima Cornigliano. Qui deve sorgere la Casa Littoria «Randaccio» e il bel progetto è qui sulla strada, esposto sopra un trespolo ad attende il giudizio di Mussolini. Il corteo s'arresta un attimo, il Duce guarda, approva, si compiace col progettista architetto Ravistal... li che riconoscente ringrazia, e se ne resta lì felice dell'elogio a guardare il Duce che, in piedi sulla macchina, continua a salutare la folla acclamante.

Alla scuola di Calcinaia

Lunga, attenta, minuziosa è la visita alla «Scuola Apprendisti Interaziendale Ansaldo» di Calcinaia, che ospita per ora cinquecento allievi fra i quattordici ed i sedici anni, e ne avrà l'anno venturo settecentocinquanta. E' questa una istituzione che, sorta ad iniziativa della «Ansaldo» è particolarmente intonata alle direttive mussoliniane. Qui si addestrano i giovani a divenire tecnici perfetti del loro lavoro meccanico, come un tempo i giovani di bottega divenivano perfetti artigiani sotto la guida di maestri provetti. Gli allievi percepiscono, lavorando le loro 40 ore settimanali, una loro paga, e l'istruzione è svolta con criteri essenzialmente pratici e realistici. Il Duce passa di reparto in reparto, dopo la trionfale accoglienza all'ingresso, guidato dall'ing. Rocca. Si alternano comandi secchi. «Attenti! Riposo! In azione!». Anche le aule delle lezioni vuol vedere il Capo, ascoltando quanto Gli riferisce l'ing. Postiglione, direttore della Scuola; e sfoglia quaderni, tabelle, manuali; prende in mano una piccola morsa d'acciaio, prova la resistenza di alcune treccie metalliche; e passa quindi nella grande palestra dove sono radunati i componenti del Consiglio d'Amministrazione della «Ansaldo», il Consiglio sindacale, i rappresentanti del Commissariato per le fabbricazioni di guerra. Qui è la centuria Avanguardisti Moschettieri, coi gagliardetti e la fanfara. Squillano le trombe alle note di «Giovinezza», i fieri giovani sfilano — bellissima parata predisposta — con perfetto passo romano. Il Duce manifesta tutta la Sua soddisfazione ai dirigenti della «Ansaldo», e dalla Scuola si reca agli Stabilimenti San Giorgio.

Questo, come è noto, è uno dei più delicati centri per lo studio e la costruzione di quegli strumenti che alleano la scienza all'arte della guerra. La vastità dei piazzali, dei viali, degli ambienti consente un'adunata di lavoratori fors'anche maggiore che alla Scuola Apprendisti. La folla, dal canto suo, ha visto uscirne il Duce, sa ch'Egli s'appresta a visitare la «San Giorgio», e s'assiepa in ogni punto da cui lo spazio consenta di vedere, d'acclamare, di risalutare Colui che ha atteso per dodici anni. Breve è il percorso, e tuttavia le macchine impiegano qualche minuto a giungere fino al magnifico Stabilimento: tanta è la passione popolare, tante sono le continue invocazioni cui Mussolini deve rispondere a braccio levato, sereno in volto, toccato certo nel Suo animo sensibile da questo affetto che sente crescerGli intorno, d'ora in ora, in questa Sua sosta fra i cantieri di Genova lavoratrice.

Prodigi di tecnica

I senatori Odero, Bocciardo, Rolandi-Ricci ossequiano il Capo, i dirigenti — mentre un immenso grido si leva di «Viva il Duce!» — Lo guidano a un vero e pro-

L'elogio del Capo al Popolo di Genova

Taluni dei progressi realizzati conferiscono alla Dominante un primato europeo

Genova, 18 maggio.

Il Duce, al momento della partenza da Genova, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Dopo dodici anni ho ritrovato Genova rinnovata e più bella, la popolazione entusiasta e in pieno fervore di lavoro. I progressi realizzati nell'attrezzatura portuaria e industriale nonchè urbanistica e assistenziale sono imponenti e taluni conferiscono a Genova non solo un primato nazionale ma europeo. Ho ammirato il contegno disciplinato della popolazione che ha reso superflui i cordoni e altre misure del genere. La tenuta delle Camicie Nere e delle formazioni della G.I.L. è stata esemplare.

«Riporto le migliori impressioni del mio contatto con industriali e maestranze operaie degli stabilimenti «Ansaldo» e «San Giorgio», dove vengono preparate le armi per la potenza della Patria.

«L'importanza di Genova nella vita della Nazione è fondamentale e i problemi che attualmente la riguardano saranno posti senza indugio all'esame degli organi centrali e risolti il più rapidamente possibile.

«Le Gerarchie fasciste di Genova e Provincia, alle quali va il mio vivissimo elogio, devono ricordare che sopra tutto per Genova vale la frase del mio discorso: Chi si ferma è perduto».

LA RIVISTA AI SUPERBI BATTAGLIONI DELLA MILIZIA SUL GRANDE PIAZZALE DELLA «CAMIONALE»

prio «panorama» di produzione della «San Giorgio». Strumenti per la pace, strumenti per la guerra. Tutto obbedisce ad un rigoroso imperativo autarchico, come qui confermano numerosi schemi dimostrativi. Ed eccoci nel pieno di una formidabile produzione bellica: dai compressori elettrici per il lancio dei siluri agli apparecchi delle centrali di tiro, dai telemetri ai cannocchiali di punteria, dai periscopi per i sommergibili ai traguardi per il lancio delle bombe d'aeroplano, dai centralini contraerei ai lanciafiamme. Il reparto ottico fornisce un quadro d'una suggestione eccezionale.

Uomini e donne in bianchi camici paiono intenti a misteriose analisi scientifiche; maneggiano delicatissimi strumenti, seduti a tavolini ricoperti di cristalli, gli occhi alle lenti, la mente tesa in un'attenzione estrema. Il silenzio è assoluto. Il Duce passa da cosa a cosa seguendo con attenzione estrema la lavorazione. Non è una visita: è una documentazione serrata, un informarsi incessante, spesso un suggerire ed un ordinare con quell'intuizione fulminea che in Lui ogni volta si rinnova con sbalordimento dei presenti. Ma quand'Egli lascia il reparto l'entusiasmo finora contenuto da una straordinaria disciplina, alfine trabocca. Le testine fa prorompe tra battimani ed evviva; e con gesto audace e sbarazzino, mentre questo Capo tanto amato esce dalla sala, sempre accompagnato dal direttore amministrativo Gino Fanno e dal direttore d'officina ing. Cantù, la operaia Giuseppina Toselli Gli si accosta di corsa e Gli infila nel cinturone un fazzolettino di seta tricolore.

L'ultima sosta è per l'apparecchio di prestabilizzazione del tiro dei cannoni navali con moto ondoso, e Gliello illustra il comandante Bussei. L'ingegnosissimo apparecchio interessa sommamente il Duce, che non si stanca di esaminarlo e di chiedere le più particolareggiate informazioni sulla praticità e l'applicazione mirabile di quest'invenzione, che permette di mirare un bersaglio anche con mare burrascoso come se il cannone, invece d'essere sopra una massa in movimento, fosse perfettamente immobile.

Ma il più appassionato saluto delle maestranze ha luogo nell'immenso capannone dei motori Diesel. E' una vera apoteosi. Fiumane d'operai si lanciano dietro al corteo delle macchine, le inseguono lanciando evviva altissimi, vogliono ancora una volta il saluto, il sorriso del Duce. Fuori la folla risponde, scandendo le fatidiche parole.

La Casa Littoria di Prà

E la mattinata si conclude trionfalmente con l'inaugurazione della Casa Littoria «Pierino Negrotto Cambiaso» a Prà, costruita dall'architetto Mirco Danelo con perfetti criteri funzionali. Tutto l'operoso paese è nelle strade ad attendere il Duce. Camicie Nere e Giovani Fascisti creano una fitta barriera intorno all'edificio, quasi fin da ora vogliano mostrarsene i gelosi custodi. Fiori e festoni verdi s'alternano alle grandi orifiamme, e sul tetto le terrazze le mitragliatrici annunziano, col crepitio degli spari, l'arrivo del Capo. Egli scende di macchina, visita tutto quanto l'edificio, attento, minuzioso nelle domande, preciso negli ordini come se pur ora avesse lasciato il Palazzo del Governo, e non da tre lunghe ore fosse in giro per visite a cantieri tanto diversi.

Sono quasi le 13 e la visita ancora dura. Ma di fuori, dalla piazza, giunge un clamore di invocazioni. Migliaia e migliaia di persone vogliono vedere il Fondatore dell'Impero, ed Egli, in un tuono di applausi, si affaccia allora all'arengario, con accanto il Federale. Il Duce guarda, contempla la folla sterminata, questa folla ligure che da tre giorni Lo cinge di un amore travolgente. Per Lui il Federale Molfino chiede il silenzio, e il Duce parla:

«Camerati, il vostro ardente entusiasmo mi sollecita a farvi tre domande».

La folla palpita nell'attesa, in un silenzio che ha impietrato ogni volto.

«Il vostro verbo è credere?».

Un urlo immenso: «Sì!».

«Obbedire?».

Il «sì» possente rimbomba come un tuono.

«Combattere?».

Ancora si scatena il giuramento della fede.

«La Vittoria sarà sempre con noi!».

L'ovazione che par tutto travolgere scoppia e cresce con un fragore tremendo.

Ed è in mezzo a questa tempesta d'evviva che il Duce lascia la Casa Littoria di Prà, e attento fendendo la Sua macchina il popolo, verso Genova che da lungi Lo invoca.

Marziano Bernardi

L'ardente commiato

Una folla sterminata, tutto il Popolo della Grande Genova, si addensa acclamando lungo il percorso del Duce, tra il rombare delle salve di artiglieria, nel fantasmagorico giuoco di un'illuminazione fiabesca

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Genova, 16 maggio.

Di questo Suo soggiorno genovese che stasera si è concluso, di tutte le immagini, gli episodi, le scene che Lo hanno colpito nell'incessante andare tra Camicie Nere, soldati, marinai, operai, studenti, giovinette, rurali, pescatori, atleti, massaie; di questo Suo corso, sul vento dell'entusiasmo, per piazze spettacolari e monumentali, per vie tumultuose, per riviere fiorite, per floride campagne, in fragorosi cantieri, in acciaierie avvampanti, sugli arsenali isolati delle Case del Fascio, lungo i moli, le gettate e i bacini del porto, in scuole, ospedali, collegi, colonie estive; di questi tre giorni densi di visite, di rassegne, di ispezioni, di cerimonie, di riti, di frementi adunate popolari, due momenti si fisseranno [illegible] il tentativo di indovinare i Suoi sentimenti — con particolare nitidezza nella memoria del Duce [illegible] l'adunata di Popolo, sulla quale, fra l'Arco dei Caduti e il mare, spaziò la Sua parola; questa sera, la dimostrazione con la quale il popolo genovese ha detto a Lui parlante il suo saluto.

«Duce, ritorna!»

Il benvenuto, quando Egli sbarcò dalla corazzata che lo portava alle trionfali accoglienze genovesi; il commiato quando, dalla stazione di Brignole, s'è mosso il treno che Lo restituiva a Roma.

Una partenza è sempre una partenza, e il distacco di questa sera non è andato immune da quella vibrazione di malinconia che è propria di tutti i commiati. Le scritte, gli striscioni, le parole, gli occhi, i volti, tutto diceva: Duce ritorna! Ma che cosa era questa venatura di tristezza in confronto alla gioia pura e forte che era in tutti i cuori, alla gioia di sapere che il Duce riportava un'alta e confortante impressione di Genova e della Liguria, delle loro opere, dei loro spiriti e che aveva espresso al Prefetto e al Federale, con parole scevre di riserve, netto e risoluto il Suo compiacimento e la Sua soddisfazione?

Si è iniziato questo fervido pomeriggio con una manifestazione militare. Piazza d'armi era la spianata della Camionale, aperta e luminosa, cui fanno da quinte, quasi due pareti, i resti di quello che fu il colle di San Benigno. Oggi, battute dal sole, le muraglie di roccia avevano riflessi di Dolomite. E il pensiero andava ad Antonio Cantore. Il nuovo viale che, sfociando sulla piazza, salda l'abitato di Genova a quello di Sampierdarena, perpetua, appunto, il ricordo di questo grande genovese caduto tra le montagne dell'Ampezzano.

Un ferreo quadrato di militi era fermo sotto il sole: otto battaglioni, più un battaglione di formazione della G.I.L. e i Moschettieri del Duce, e gli orfani dei Legionari caduti di Africa e di Spagna. In un recinto, poco lungi, una folla di invitati, tra cui nuclei di falangiste spagnole nelle azzurre uniformi. Nelle linee del panorama, ampio e disadorno, dominato dalla vecchia lanterna del porto, si inserivano isolati alti casamenti fasciati di bandiere. Ad ogni davanzale, ad ogni ringhiera erano grappoli di spettatori protesi sulla scena.

Non breve la sosta del Capo in questo luogo. Egli è giunto in automobile aperta con Starace, il prefetto Albini, il federale Molfino. Seguivano nelle altre macchine i ministri Alfieri, Benni, Lantini, il sottosegretario alla Presidenza, il capo della segreteria del Duce S. E. Sebastiani. Era già sul posto il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli con i dirigenti dell'Azienda Autonoma della Strada, reparti di militi in motocicletta e i cantonieri in tunica azzurra e calzoni verdi.

La parata della Milizia

Ad accogliere il Duce, dinanzi al quadrato dei battaglioni, era il capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, con un nugolo di generali, tra cui il generale Montagna. Salutato da un tonante: A noi!, tra un lampeggiar di pugnali al sole, il Duce sale su una tribuna, sosta a guardare la compatta formazione, poi ascolta i cori che il maestro Blanc dirige dall'alto di un palco. Si comincia con un «Saluto al Duce», tutto un fremito di accenti gagliardi e irruenti che sembrano colpi di maglio sull'acciaio purissimo della fede. Poi trascorrono e si espandono i ritmi travolgenti e le floride parole di «Aquila legionaria». Infine si accolgono lenti e solenni, sull'aria, le note della «Preghiera del Legionario prima della battaglia». E' un canto non nuovo, come la «Preghiera del Milite», su ispirate parole di Auro d'Alba, musicate con profondo senso di misticismo guerriero da Blanc. Il sangue versato dai Legionari per tanta terra del mondo dà oggi a questa preghiera un pathos nuovo che afferra e conquista gli animi. Lo sentimmo sul Foro dell'Impero, a Roma, mentre il Capo di una gente amica rendeva l'omaggio al Milite Ignoto. Con non minore commozione lo riudiamo oggi qui, su questa vasta spianata, aperta sul mare ligure.

Il Duce, che canta con i Militi, la fa ripetere.

Cessato il coro, il Duce raggiunge in automobile i giardini di Villa Rosazza, lungo la via Antonio Cantore. Da un palco eretto nella cerchia di alti fusti, assiste alla sfilata delle truppe. Moschettieri, Militi, Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla e orfani dei Legionari caduti, procedono dinanzi a Lui nella marziale compostezza del passo romano. L'asfalto della strada sembra percosso da un solo tallone, un tallone gigantesco di cui potentemente risuona. Sul rullo dei tamburi si alza un coro argentino: tra gli alberi e le aiuole dei giardini, i bimbi delle scuole cantano gli inni della Rivoluzione. Echi di questo commosso musicale, dal timbro così fresco e squillante, con cui l'adolescenza accompagna la più imponente parata che la Milizia abbia tenuto fuori di Roma.

Gli abitanti della popolosa Sampierdarena sono tutti sulle strade e nei giardini, o alle finestre delle case. Seguono lo spettacolo con un entusiasmo che riempie l'atmosfera di applausi che sembrano tuoni.

Lungo la Camionale

All'ultimo battaglione che sfila [illegible] 36ª Legione [illegible] erano [illegible] Legione [illegible] la 33ª [illegible] di comparire [illegible] dietro [illegible] romano, [illegible] eseguito [illegible] che comanda l'ammirazione.

Ora è la volta della Camionale, opera tipicamente mussoliniana. Il Duce, che già aveva fatto brillare di persona, nel 1935, la prima mina sotto il colle di San Benigno, la concepì come una grande arteria di allacciamento, come un rapido veicolo di traffici tra la Valle padana e il porto di Genova. La lettera con cui Egli formulò l'ardimentoso progetto al Prefetto di Genova è del 10 febbraio 1932. L'inizio dei lavori è dell'ottobre successivo.

La inaugurazione, dell'ottobre 1935. Costo, 810 milioni. Giornate lavorative, 4.448.000. Questi dati spiccano su un grande plastico murale presso la stazione della Camionale, accanto ai diagrammi della circolazione del traffico e degli incassi mensili. Poco lungi, una lapide ricorda ancora i lavoratori che lasciarono la vita sotto le frane, consacrando con il loro sacrificio anche questa vittoria dell'uomo sulla natura.

Il Duce sosta dinanzi al plastico e alla lapide; poi sale a visitare il bello e modernissimo edificio della stazione, dalle vaste invetriate che aprono luce da ogni lato. Qui un camerata solleva verso di Lei un bimbo, che Gli offre dei fiori. Ai dirigenti e ai tecnici dell'azienda che Gli sono intorno con il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli, Egli dice:

«In questa Italia di costruttori, voi siete tra i miei più preziosi collaboratori. Vi elogio».

Ed eccoci lanciati sulle orme del Duce, sull'alveo di asfalto della Camionale. Saliamo rapidamente verso l'Appennino, trovando gallerie le cui viscere si illuminano, nel profondo, di enormi scritte fosforescenti: Duce! Duce! Tra una galleria e l'altra sfioriamo villaggi e paesi i cui abitanti sono tutti sulla strada e formano una palizzata di umanità festante sul limitare delle erbose prode che la strada solca. Anche qui interminabili sono le sillabe delle scritte, degli striscioni, dei festoni, delle grida: Du-ce! Du-ce! L'addobbo è quello stesso che ieri vedemmo in Riviera; qui inquadrato nelle linee di un paesaggio alpestre, anzichè marino. Una nota nuova è data dalle ciminiere degli stabilimenti industriali, così fitti in questa zona, tutte trasformate, con l'applicazione di taglienti scuri di argento sul fianco, in fasci littori, tra cui corrono alitanti pavesi di bandiere. Si sale nella cerchia di monti sempre più alti, lasciando sotto di noi gli asciutti letti dei fiumi, bianchi di ghiaia. Tricolori sui campanili delle chiese, sui pilastri dei viadotti, ma gli alberi, sulle staccionate, tra i cannati, nelle mani degli uomini. Archi di trionfo composti intorno all'immagine del Duce. Parole del Duce scolpite sulla pietra, o scavate sui fianchi delle montagne, o tracciate a grandi pennellate bianche sui tetti delle case, e rizzate sulle vette in gigantesche strutture di legno verniciato. E' l'accoglienza dei rurali e degli operai della Certosa, di Rivarolo, di Teglia, di Sant'Olcese, Multedo, Casalagnola di Pedemonte, Bolzaneto, Serra Riccò, Montanesi, Mignanego, Ceranesi Campo Moroni, Isoverde, Pontedecimo, Isola del Cantone, Ronco, Busalla. Spesso il Duce sosta, accoglie l'omaggio di donne, di rurali, di operai, di Piccole e Giovani Italiane, di Balilla; parla con ex-combattenti e con mutilati (c'è un mutilato delle gambe che s'è fatto portare sulla strada nella carrozzella, come c'è un'ammalata che s'è fatta adagiare dinanzi alla porta di casa su una barella, dove attende tutta avvolta in bianche bende); riceve l'omaggio di fiori e di frutti.

A Busalla, traversata una piazza colma di popolo, di Camicie Nere, di rappresentanze, inaugura la Casa Littoria; a Savignone, dove giunge passando sotto un arco, che è una M altissima, e dove trova schierate le popolazioni di Casella, Montoggio, Valbrevenna, Bargagli, Davagna, Torriglia, Crocefieschi, Vobbia, si porta, per un ripido cammino, alla colonia dei Fasci di Genova dove i bimbe Lo accolgono cantando in Suo onore gli inni della Rivoluzione e Gli sfilano dinanzi. In questo ameno angolo alpino della Liguria, ricco di acque e di ombre, il Duce ispeziona anche il luogo ove sorgerà, su un'area di 25 mila metri quadrati, un'altra colonia montana della Federazione genovese, destinata ai bimbi del popolo.

Alla Scuola della Giovane

Ultimo sopraluogo del Duce di ritorno a Genova è alla «Scuola fascista della Giovane», in corso Monte Grappa, elegante e ariosa costruzione modernamente e largamente dotata, recinta da un fragrante giardino con pallai e conigliere. Una nota gentile di femminilità, la femminilità lieta e operosa del tempo fascista, è l'impronta di questo incontro. Già lungo il percorso il Duce trova schierati folti gruppi di massaie rurali avvolto il capo nel «mezzaro» trapunto, le mani colme di fiori. Accolto dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dalla direttrice dell'Istituto, il Duce sosta a lungo nei locali e prende vivo interesse al funzionamento dei corsi, degli impianti, dei servizi. Egli assiste anche a saggi ginnastici delle allieve e a singolari e persuasivi esperimenti di ripristino di maioliche rotte e di ricostruzione di oggetti inutilizzabili; ascolta i canti delle giovani, pone la Sua firma sul registro che Gli è porto da un Figlio della Lupa e da una Piccola, e si potrebbe anche dire piccolissima, Italiana; infine sosta nel salone delle adunate dove centuria e centinaia di Giovani Italiane e Donne Fasciste danno libero corso all'entusiasmo di cui la presenza del Duce gonfia i loro fervidi cuori.

Nel pomeriggio, poco prima di lasciare il Palazzo del Governo, il Duce ha ricevuto un dono dei portuali, raffigurante, in una artistica lavorazione di filigrana d'argento, la Lanterna.

Il Duce ha consegnato al Prefetto la somma di lire 500.000 da distribuire in quote eguali a duemila famiglie di operai, le più numerose del Comune di Genova.

Ha inoltre consegnato 250.000 lire al Federale per le Colonie marine e montane della G.I.L.

Più tardi rivediamo ancora il Duce nella cerchia avvampante dell'entusiasmo popolare. Non più centinaia di donne, ma l'intera cittadinanza di Genova è per le vie e per le piazze, a salutare il Capo che parte. E' un'impetuosa fiumana che scende tra i marciapiedi e i palazzi come tra rive di pietra, ingrossa, riceve a ogni svolta nuovi tributi, dilaga inarrestabile in Piazza della Vittoria portando sulla corrente gagliardetti e bandiere come alberi e vele di navi naufragate. E' lo spettacolo di sabato mattina, non più nella luce solare della splendida giornata primaverile ma fra i riflessi abbacinanti di un incendio che divampa dall'uno all'altro estremo del vasto anfiteatro e si propaga sul mare come portato dal vento di nave in nave.

Siamo in piazza Brignole, in mezzo alla folla, poco lungi da un podio eretto contro l'edificio della stazione. Lo contorna un fregio di aquile romane. Di qui vediamo comporsi, a poco a poco, il quadro che si offrirà agli occhi del Duce nell'attimo in cui lascierà Genova. Attorno all'arco dei Caduti è ancora una volta la frusciante selva dei labari, dei gagliardetti, delle fiamme e delle bandiere. Tutti i reparti armati della G.I.L. di Genova sono schierati ai lati del viale della Vittoria che il Duce percorse per salire sulla prora da cui parlò al mondo. Le fontane avvolte in bianchi vapori di mercurio sembrano versare colate d'argento; fasci di luce carezzano le chiome degli alberi disegnando ricami nell'intrico dei rami e delle fronde. Un murmure immenso riempie questa immensa piazza, come la voce del mare in una conchiglia di proporzioni sterminate. Poi centinaia di migliaia di persone martellano le sillabe di un verbo che a volte suona come un imperativo, a volte come una preghiera: «Ri-tor-na, ri-tor-na».

La partenza

A un tratto, ecco, un razzo verde scala la volta celeste. E' il segnale che il Duce ha lasciato il palazzo del Governo. Un colpo di cannone, poi un altro, poi un altro ancora con la cadenza di un colpo al minuto. Intanto, intorno all'arco di trionfo, si accendono i colori di Roma, rosso di cliofiamma contro una cortina di vapori gialli. I proiettori delle navi nel porto irradiano, sulla volta celeste, azzurre e sottili spade a disegnare la M mussoliniana. Il Duce è in cammino verso la stazione tra i cordoni di truppe che presentano le armi e i densi schieramenti dei Gruppi Rionali.

Sul Suo cammino risuona, scandito a gran voce, il trisillabo che stasera è la sola parola del popolo di Genova: ritorna, ritorna.

Egli è in piedi, sulla macchina aperta su cui sono il Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale. Dietro procedono le altre automobili del corteo con le autorità del seguito.

Le cannonate rimbombano con ritmo più serrato. Il grido della folla si fa più alto e possente. Il corteo sbocca nella piazza. Reparti di Balilla e Premarinari presentano le armi. Quindicimila Giovani Fascisti ed Avanguardisti danno fuoco ad altrettante torcie a vento. Su tutti i terrazzi degli edifici splendono fiammate di bengala rossi e bombole fumogene. Le due are, poste ai lati dell'Arco di Trionfo, si incendiano, mentre le mura della Bernardina, che chiudono verso il mare lo scenario della piazza, si aureolano di una raggera di luci colorate. L'edificio del mercato dei fiori e tutti i palazzi di Tolemaide sono pure avvolti nelle fiammate di un immenso incendio.

Il Duce sale sul podio; resta qualche attimo a guardare quello spettacolo di fiaba; accoglie l'invito che Gli viene martellato con appassionato fervore: «Ri-torna!». Poi scompare nuovamente.

Nella stazione, il treno presidenziale è pronto nel primo binario. La guardia d'onore è affidata ai Marinai. I Moschettieri del Duce sono schierati presso la vettura centrale, con l'insegna. Squilla l'attenti. Il secco scatto del presentat'arm; le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Il Duce prende commiato dalle autorità. Sale sul treno; si affaccia al finestrino. Sono le nove. Il treno si muove. Dal gruppo in cui sono il Federale di Genova, il Podestà e le alte magistrature locali, intorno al Ministro Segretario del Partito ed agli altri Ministri, parte, quasi una eco dell'altro che giunge insistente dall'esterno, il grido: «Ritorna!».

Il Duce risponde con un gesto che è una promessa. Ritornerà.

Enrico Mattei

I commenti al discorso di Genova

La netta posizione dell'Italia contro le insinuazioni in malafede

Rilievi tedeschi

Le responsabilità francesi nel disordine europeo

Berlino, 16 maggio.

I giornali prendono in esame in vivaci note polemiche le ripercussioni che il discorso di Genova ha avuto e continua ad avere in Francia. La *Nachtausgabe* scrive che per rendersi conto di questa eco bisogna rilevare le varie correnti esistenti non solo a Parigi del resto ma anche a Londra con speciale riguardo per quest'ultima alle conversazioni per il rimaneggiamento del gabinetto britannico pro o contro gli accordi con l'Italia ossia cioè l'accordo con essa già concluso dall'Inghilterra come quello che dovrebbe concludere la Francia.

Torbide correnti intorno Daladier

Corrispondentemente alla nota corrente inglese contro l'accordo, la quale ha avuto la peggio col prevalere della corrente Chamberlain, vi è naturalmente come si sa in Francia attorno a Daladier, che vorrebbe l'accordo con Roma, tutta una corrente di parlamentari non solo ma anche di uomini del Quai d'Orsay che è contraria all'accordo con l'Italia semplicemente perchè «valuta infinitamente di più l'alleanza sovietica e quella con la Cecoslovacchia, ciò perchè per essa l'oriente è molto più importante del Mediterraneo».

La situazione ora è caratterizzata a Parigi dal fatto che da questa corrente, con cui si collega naturalmente per forza di cose il frontepopolarismo e il filobolscevismo comunistoide o comunista parteggiante per la Spagna rossa, si è mobilitato inevitabilmente contro un accordo con l'Italia per tentare l'ultimo salvataggio di Barcellona; e ciò mentre all'altra corrente, a quella per l'accordo, è venuto a mancare sempre più sotto i piedi sino a crollare completamente dai brindisi di Roma al discorso di Genova tutto il terreno delle segrete intenzioni streziane e antigermaniche che essa all'accordo con l'Italia annetteva e ancora annetterebbe. Ciò crea in Francia, secondo il giornale, la delicata e pericolosa situazione che ha trovato un così giustificato ammonimento nel discorso del Duce a Genova e per cui in sostanza a Parigi si preme per la posticipazione di ogni eventuale accordo con l'Italia ed anche per l'andata in vigore di quello italo-inglese a dopo la soluzione degli avvenimenti spagnuoli; il guaio è che intanto si lavora per Barcellona.

Il giornale continua avvertendo anche Parigi che a torto si passa sopra all'altro ammonimento mussoliniano, a quello cioè dell'attacco democratico ideologico contro le potenze autoritarie, attacco che se fosse tentato determinerebbe il blocco dei 120 milioni di uomini.

«L'obiezione che questo accenno fosse rivolto al discorso del ministro della guerra americano e che sarebbe un accenno privo di valore perchè nessuno pensa ad attaccare Italia e Germania, è una obiezione superficiale. Le cose non stanno così. Vero è al contrario che sono la Germania e l'Italia che non hanno alcuna intenzione di aggredire alcuno; ed è per questo che esse non hanno bisogno di costituire fra loro alleanze militari come invece parecchi Stati occidentali hanno fatto; all'Italia e alla Germania basta avere prese le proprie misure difensive».

Indice di cattiva coscienza

La *Boersen Zeitung* dice che l'eco del discorso del Duce in Francia dà soprattutto la prova della cattiva coscienza francese. Anche questo giornale nella sua nota rileva a prova della cattiva coscienza tutti gli elementi sopra menzionati e conclude confutando l'obiezione mossa dalla stampa parigina a Mussolini, che cioè a Ginevra il rappresentante francese abbia preso le parti non già del rappresentante sovietico bensì quelle di Halifax. Il giornale tedesco obbietta che l'opportunistico episodio ginevrino non può cancellare l'appoggio dato dalla Francia al bolscevismo e ai rossi di Spagna, «appoggio — dice a rafforzare l'accusa del Duce a Genova — che dura tuttora dappoichè proprio mentre si svolgeva la seduta di Ginevra, i treni francesi si moltiplicavano carichi di materiale di guerra verso il sud e ciò nel giorno stesso in cui il rappresentante della Francia a Ginevra, per ragioni tattiche, volgeva le spalle ai rossi di Spagna».

Un altro punto della polemica condotta dalla stampa tedesca contro quella parigina riguarda gli allarmi a Parigi levati sulla Cecoslovacchia, allarmi ai quali si vuole trovare — come tutta la stampa nota — un appiglio nell'accenno del Duce contro la funzione degli Absburgo e di Metternich nei confronti delle aspirazioni nazionali dei popoli.

«Che dopo tante speranze deluse — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dopo avere accennato al crollo delle speranze streziane — non è da meravigliarsi che una atmosfera di nervosismo si fermi a proposito della media Europa».

Ma il giornale, come tutto il resto della stampa, toccando questo tasto sostiene che la colpa e la causa di questa atmosfera di nervosismo non è certo da ricercarsi in Germania. Quello che accade a Praga e attorno a Praga ha motivi assolutamente interni al di fuori della Germania e le cause sono da far risalire agli errori commessi a proposito di Praga e da Praga in tanti anni. Ora si grida all'allarme e pare che non già a Praga vi sia una crisi ma che la Francia stessa sia in pericolo.

«Ma noi non avremmo forse bisogno di occuparci della Francia — nota il sopracitato giornale — se credessimo davvero anche noi che tutta la sicurezza francese riposa sui piedi d'argilla delle ingiustizie contro le nazioni e delle alleanze innaturali con Mosca. La sicurezza della Francia riposa invece nei suoi accordi con Londra e nell'assicurazione che ha ricevuto dalla Germania nei riguardi dei suoi confini».

A proposito degli avvenimenti del Brasile tutta la stampa tedesca rileva come, basandosi su un infelice accenno contenuto in un discorso del presidente Vargas, gran parte della stampa brasiliana si sia lasciata andare in questi giorni ad attribuire la responsabilità del tentato colpo di stato integralista in gran parte a sobillazioni e persino appoggi finanziari nazional socialisti. Tutti i giornali del Reich protestano vivamente contro tale accusa dichiarandola svergognata e insensata. Certo troppa gente c'è in questo momento in Brasile e anche fuori del Brasile, per esempio nell'America del nord, colà dove si trovano sempre tanti burattinai che tirano i fili delle commedie rivoluzionarie che si svolgono nell'America del sud, la quale è interessata a trovare assolutamente un responsabile lontano dei vari putsch che colà sono all'ordine del giorno.

Giuseppe Piazza

Daladier imbottigliato dai ministri filosovietici?

Dalle deliberazioni odierne del Gabinetto si potrà indurre se Daladier domina o è dominato dagli agenti di Mosca

Parigi, 16 maggio.

I membri del governo si riuniranno domattina all'Eliseo in Consiglio dei Ministri, che sarà presieduto dal signor Lebrun. Il punto importante della deliberazione è conosciuto: la situazione estera che sarà oggetto di un'esposizione completa del signor Bonnet. Il Ministro degli esteri riavocherà per i suoi colleghi le sedute dell'ultima sessione della S. d. N. ed il regolamento dell'affare etiopico e non mancherà di commentare il discorso pronunciato sabato a Genova da Mussolini. Il Consiglio dei Ministri esaminerà pure la situazione dell'Europa centrale.

Il gioco di Mandel e Reynaud

Il discorso del Duce continua a essere oggetto di commenti non dissimili di quelli segnalativi ieri. Il *Journal des Débats*, costretto dalla vacanza domenicale ad occuparsene con 24 ore di ritardo, trova «speciale» il tono del discorso stesso, ma, esaminate quelle che il giornale crede possano essere le ragioni che hanno indotto il Duce ad esprimersi in un tono non favorevole alla buona intesa franco-italiana, crede alla sincerità della sua affermazione di fedeltà all'asse Roma-Berlino. Senza nutrire il progetto di spezzare l'asse, le potenze occidentali hanno ragione di fare quanto dipende da esse per migliorare le loro relazioni con Roma. L'Inghilterra è dunque stata bene ispirata, prendendo l'iniziativa di negoziati che han condotto rapidamente ad una conclusione. La Francia è a sua volta in negoziati con l'Italia. L'organo moderato deplora di nuovo che un ambasciatore non sia stato inviato subito a Roma. Daladier e Bonnet erano disposti a nominare senza dubbio e senza indugio il successore del signor De Chambrun con tanta inopportunità richiamato da Blum ed è anzi possibile che quest'ultimo sia stato sul punto di designarlo immediatamente prima della sua caduta.

Disgraziatamente delle personalità politiche, alcune delle quali non appartengono al governo (il presidente della Camera Herriot) ma di cui altri vi seggono (i due ministri franco-russi Mandel e Paul Reynaud), hanno esercitato una pressione che ha impedito la nomina di un ambasciatore ciò che non ha certamente avuto lieto effetto sui risultato dei negoziati. Quantunque questo fatto non sia sufficiente per il «Débats» a giustificare la gravità delle parole pronunciate a Genova, il giornale conclude insistendo sulla necessità di continuare imperturbabilmente i negoziati intrapresi perchè l'accordo franco-italiano deve essere realizzato.

La «Liberté» che, come vi abbiamo di frequente segnalato, denunzia da varie tempo la presenza al Quai d'Orsay di «una camarilla burocratica», strettamente vincolata agli uomini politici aderenti a Mosca o simpatizzanti con essa, che è riuscita a paralizzare tutti gli sforzi a favore di un riavvicinamento con l'Italia e che di recente ha impedito l'invio di un ambasciatore a Roma, riferisce a sua volta le rivelazioni particolareggiate del «Jour», sul complotto organizzato contro l'intesa Parigi-Roma aggiungendo al veto di Herriot, allo sbarramento degli uffici del Ministero degli Esteri e all'intervento diretto di Mandel anche la campagna di una certa stampa perfettamente orchestrata che, da Pertinax a Burè sino a Peri dell'«Humanité», non ha cessato in tutto questo tempo di svigere una politica di «sferzate» contro l'Italia come se questa fosse un Paese disposto a lasciarsele appioppare.

«Il colpo sferrato da questo bel gang — osserva il giornale — non è riuscito male perchè Mussolini, irritato, ha risposto seccamente a Genova a proposito dell'atteggiamento «mandelliano» della Francia negli affari di Spagna, ciò che ha dolorosamente sorpreso quei nazionali che ignorano tuttora il retroscena del problema ma che ha permesso a quelli che invece lo conoscono anche troppo di poter esclamare trionfalmente «Vedete come ci trattano quando siamo amabili e concilianti?».

Fole coloniali

Nelle rivelazioni del «Jour» dovute a un modesto ma coscienzioso giornalista, Alessio Delpeyron, era segnalata fra le manovre tentate per impedire di approdare ai negoziati franco-italiani l'invio da parte del ministro delle colonie Mandel al governatore della Costa francese dei somali di istruzioni «il cui rigore sarebbe da solo bastato a provocare fra Roma e Parigi nuove difficoltà».

La «Liberté», desiderando sapere in che cosa consistessero tali istruzioni, si è rivolta al giornalista Filippo Roques che il ministro Mandel ha incaricato dei rapporti con la stampa ma non ha avuto che questa semplice dichiarazione:

— In assenza del ministro non posso rispondere alla vostra domanda. Quello che posso dirvi invece è che queste istruzioni che io conosco hanno per oggetto di assicurare il mantenimento dell'autorità francese sul territorio della nostra colonia».

E volendo senza dubbio evitare delle precisazioni, il collaboratore di Mandel ha tentato di schivare la difficoltà fingendosi indignato:

— Se vi sono dei francesi che vogliano abbandonare Gibuti e la costa dei Somali lo dicano».

Inutile aggiungere che un tentativo del giornale collo stesso ministro Mandel è andato a vuoto. Il ministro delle Colonie ha dichiarato senza convinzione di non conoscere l'articolo del «Jour» aggiungendo che egli del resto non smentiva nè confermava mai un articolo di giornale, mezzo ottimo per non compromettersi in nessun modo.

Il Consiglio dei ministri d'oggi

Lo stesso giornale annunzia poi che, se si deve prestar fede a voci che circolano stasera negli ambienti politici, il Consiglio dei ministri di domattina sarebbe deciso a definire una buona volta l'atteggiamento della Francia verso l'Italia. Gli sforzi del ministro Bonnet continuano infatti a urtarsi contro la cattiva volontà di alcuni dei suoi colleghi, Paul Reynaud e Giorgio Mandel. Il Presidente del Consiglio dovrà intervenire da arbitro e, presa la sua decisione, farla rispettare da tutti i suoi collaboratori, cosa che non sarà certamente facile.

«Si potrà giudicare, afferma la «Liberté», in qual senso evolva l'opinione del governo secondo la decisione che sarà presa per la nomina immediata di un ambasciatore di Francia a Roma. Nulla impedisce più questa nomina per la quale si pronuncia con sempre maggior insistenza il nome del senatore radicale Bessard ex-ambasciatore francese a Roma che fu in quel periodo legato personalmente da amicizia col Duce».

Il nuovo rappresentante francese a palazzo Farnese sarà nominato domani oppure i franco-russi otterranno ancora un nuovo rinvio? Ad ogni modo, sempre secondo la «Liberté», una viva discussione alla quale il Presidente della Repubblica dovrà forse partecipare si ingaggerà domani all'Eliseo su questi problemi essenziali.

E' da segnalare poi che in un suo lungo fonogramma da Roma il corrispondente del «Temps» mette in rilievo la moderazione e la ponderazione dei commenti della stampa italiana citando fra gli altri come esempio l'articolo del direttore de «La Stampa» sulla assenza di ogni partito preso da parte dell'Italia nei riguardi della Francia.

Il Fascismo non si presta ai giochi delle democrazie

Ginevra, 16 maggio.

La stampa elvetica continua a occuparsi ampiamente del discorso del Duce considerato come un avvenimento di importanza fondamentale per gli sviluppi della politica internazionale.

La *Tribune de Genève* così sintetizza il discorso di Genova:

«L'Italia afferma con forza che il suo ideale più alto è il mantenimento di una pace giusta basata sulla forza delle armi e la lealtà degli impegni assunti».

Il *Journal de Genève* esamina il discorso dal punto di vista dell'accoglienza che esso ha avuto in Francia e dichiara che a Parigi esso ha provocato alquanta delusione.

«La cosa è comprensibile. L'accordo italo-francese come appariva nel corso dei negoziati avrebbe dovuto portare alla Francia un certo numero di vantaggi che ora le dichiarazioni del Duce sembrano escludere. Così Mussolini ha tenuto innanzi tutto a mettere in guardia i suoi interlocutori contro qualsiasi speranza di interrompere l'asse e di tornare alla politica di Stresa. Il Fascismo, memore delle sanzioni, non si presterà mai al gioco delle democrazie nè correrà il nuovo rischio dell'abbandono e dell'isolamento di fronte a coalizioni come quella societaria».

Riferendosi alla recente sessione del Consiglio della Lega il giornale rileva come il delegato francese pur trovandosi sempre accanto a quello inglese al momento del voto delle risoluzioni per la liquidazione della questione etiopica e della questione spagnuola, abbia mostrato talune reticenze e si sia lasciato andare ad esprimere pubblicamente in termini calorosi la sua simpatia per la Spagna rossa. A questo proposito il giornale crede di poter spiegare questo atteggiamento equivoco con l'attività svolta anche a Ginevra dai rappresentanti di estrema sinistra che evidentemente vedono di cattivo occhio una conciliazione italo-francese e nulla tralasciano per sabotarla. Concludendo il *Journal de Genève* dichiara per altro che il fatto che la stampa francese abbia accolto il discorso con calma è un chiaro sintomo che Parigi desidera l'accordo con Roma e che pertanto l'accordo sarà realizzato a breve scadenza.

Cardenas teme una insurrezione armata

New York, 16 maggio.

Notizie dal Messico descrivono la situazione come molto grave.

Si ritiene che Cardenas ha mobilitato le forze armate per fronteggiare una eventuale insurrezione guidata dal generale Cedillo che tuttavia risulta ammalato e nella sua residenza di Las Palomas. Cannoni antiaerei sono stati collocati sui tetti delle chiese e degli edifici.

Frattanto a Città del Messico 20.000 impiegati hanno inscenato una parata antinglese coronata da discorsi infiammati in cui parlano di un tentativo di intimidazione da parte di una grande potenza contro un piccolo paese.

A questa situazione generale di pericoloso disagio si aggiungono i torbidi di cui è stata teatro l'Università di Città di Messico. Un gruppo di studenti di sinistra ostili al rettore, si sono impadroniti di sorpresa la notte scorsa dell'edificio centrale dell'Università e dei locali delle facoltà di diritto, medicina, economia e commercio. Nella mattinata un altro gruppo di studenti favorevoli al rettore, appoggiati dalla polizia, hanno rioccupato tutte le costruzioni ad eccezione della facoltà di economia, ove ha avuto luogo una vera battaglia. Sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco. Si contano parecchi feriti.

Per espresso desiderio del rettore la polizia opererà con prudenza nel rioccupare anche l'ultima costruzione allo scopo di evitare nuovo spargimento di sangue.

Incendi di boschi in Germania causa la lunga siccità

Berlino, 16 maggio.

Causa la lunga siccità di questi mesi e all'improvviso scoppio del calore estivo, frequenti incendi scoppiano qua e là nelle macchie e nei boschi. Uno di questi incendi dura da 48 ore sulla strada Brema-Nienburg-Hannover. Il villaggio di Brokolch ne è minacciato; le fiamme che avevano piccole proporzioni si sono estese fin quasi a due chilometri dall'abitato.

Altri incendi vengono segnalati da Dessau dove alcuni importanti boschi di pini e di quercie sono stati minacciati per cui si è dovuta approntare una energica opera di difesa da parte del genio e dei pompieri; così anche a Rathenow e nei pressi di Berlino a Buch.

Tassinari a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 16 maggio.

E' qui giunto stamane il sottosegretario italiano all'agricoltura e foreste e alla bonifica integrale S. E. Tassinari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Maggio 1938-XVI.

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	22,0	12,0	staz.	misto	—
Genova	23,0	16,0	var.	rep.	cal.
S. Remo	24,0	17,0	var.	misto	mosso
Milano	26,0	16,0	var.	rep.	—
Venezia	22,0	16,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	21,0	13,0	dim.	»	»
Trento	26,0	12,0	dim.	misto	—
Bologna	26,0	16,0	dim.	ser.	—
Firenze	26,0	11,0	staz.	»	—
Ancona	30,0	14,0	aum.	»	cal.
[illegible]	20,0	13,0	staz.	»	»
Roma	26,0	11,7	dim.	»	—
Napoli	24,0	14,0	staz.	»	cal.
Bari	21,0	12,0	dim.	»	mosso
Taranto	24,0	14,0	dim.	coper.	»
Catania	21,0	13,0	dim.	ser.	»
Messina	22,0	13,0	staz.	»	mosso
Cagliari	25,0	17,0	staz.	misto	»
Tripoli	24,0	14,0	dim.	ser.	cal.
Bengasi	21,0	13,0	aum.	»	»
Rodi	20,0	17,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in graduale peggioramento sull'Italia settentrionale e sul Tirreno e in particolare sul Piemonte, sulla Lombardia, sull'alto Tirreno, sulla Sardegna. Generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto ovunque con precipitazioni sparse intermittenti. Venti dominanti moderati meridionali. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Questa giornata è fra le migliori del mese. Nel primo pomeriggio, la Luna sarà in armonia con Mercurio e Giove e favorirà i commerci, le attività finanziarie, viaggi, le occupazioni mentali, spingerà all'ottimismo, alle lettere. Una leggerissima dissonanza Luna-Urano, alle 10 del mattino, produrrà influssi quasi di nessun conto.

LUMEN.

Giacomo Zanella

Si compiono oggi cinquant'anni dalla morte del poeta Giacomo Zanella, avvenuta appunto il 17 maggio 1888.

E giunga a Vicenza, che onora il suo poeta, un saluto anche da Torino: dove Arturo Graf dettò le pagine spiritose, taglienti, che accompagnano l'edizione completa delle poesie dello Zanella, ed Enrico Bettazzi, anima modesta e fervida di buon maestro, ne ravvivò più di una volta il ricordo. L'uno e l'altro, in difesa dello Zanella. Poichè, intorno a quest'uomo così mite e ombratile, fu sempre un fluttuar di burrasche; la critica gli si dimostrò ostile, talora asprissima: da Vittorio Imbriani, ch'ebbe a dirlo un «preteso poeta» e poi lo incluse fra le *Fame usurpate*, a Benedetto Croce, il quale lo trattò senz'ira, ma senza simpatia, e definì il suo dramma intellettuale «la commedia degli equivoci».

Per un certo tempo, quando il Carducci era il poeta di Satana (ma tutti sanno che il Carducci parlò con grande serenità, e con grande giustizia, dello Zanella), non si può negare che la polemica sia stata agitata e turbata da un soffio di anticlericalismo; se ne distingue ancora l'eco nel discorso del Graf, il quale avverte, a favore dello Zanella, ch'era un prete, ma «un isolatissimo prete»... Però, non credo che tutto si spieghi per questa via; anche il Parini era stato un abate, e ciò non ebbe peso nei giudizi sulla sua poesia: e lo Zanella non è meno italiano, nè meno «umano» del Parini. No: mi pare che il contrasto sia dovuto a ragioni meno anguste, più naturali e sincere.

Dello Zanella, ciascuno conosce, e molti sanno a memoria, due poesie: *Sopra una conchiglia fossile nel mio studio*:

> Sul chino quaderno
> Di vati famosi...

ed *Egoismo e carità*:

> Odio l'allor che, quando alla foresta
> Le novissime fronde invola il verno...

due poesie indiscutibilmente, interamente belle; segnate d'una impronta originale, che appare nello stesso tempo precisa e sconfinata, tanta è la luce che le penetra; animate da un accento di bontà, di fermezza, di pace spirituale. Ma chi cerca tutta l'opera del poeta per ritrarne altra luce, altre prove di quell'ispirazione limpida e pura, non è a dire che non le trovi, ma così disperse, e smarrite in una distesa di versi, o scolastici, o scialbi, che una certa delusione s'ingenera ogni volta, e una certa reazione, che diviene facilmente ingiusta.

E come la *Conchiglia fossile* si isola su quello sfondo grigio ed opaco, così in una sola poesia — e prendiamo *La veglia* — lo splendido grido di fiducia, anzi di fede:

> Cadrò; ma con le chiavi
> D'un avvenir meraviglioso.

sorge improvviso da una trama d'immagini fredde e di stanche riflessioni sul darvinismo, che si impigliano nelle insidie della poesia didascalica, rivelando, più che la modernità del pensiero, una tradizione accademica del Settecento. Il fatto è che la poesia italiana, dopo il Leopardi e il Manzoni, era disorientata, e col Prati, l'Aleardi, il Regaldi, e con lo stesso Carducci di *Juvenilia*, subiva la pressione degli esempi più discordi, e non sapeva come dominarli nel proposito di un'arte nuova; e si propagava quello strano sconforto (che ricorre esso pure tante volte nelle pagine del Carducci) che la poesia fosse un «frutto fuor di stagione» e stesse per morire: sconforto a cui lo Zanella si opponeva nobilmente nel discorso su *Miranda*, letto in Napoli nel 1877.

Ma fosse poi lo Zanella il poeta di pochi versi, e forse d'una sola poesia, noi dovremmo sempre ammirare chi si elevò, unico forse fra quanti ambirono alla vastità di una poesia cosmica, fino alla visione dei lucidi porti del cielo, in cui la Terra si ricovera, e attende «il cenno divino — per novo cammino»: visione di un'immensità così ardita, e così nuova, d'una linea così agile e chiara, che nessuno potrà strapparla dalla grande storia della nostra poesia, e se — per un'ipotesi curiosa — altri fosse capace di tanto, ne rimarrebbe pur sempre «come un barlume, o un'orma, anzi una nicchia ond'ella fosse svelta»: secondo quel che diceva Alceta a Melisso.

Il gusto dell'immagine perfetta, del frammento, della medaglia (di oro, o d'argilla), si riconosce in molte composizioni dello Zanella. Quando Cesare de Lollis lo chiamò «un parnassiano d'Italia», la parola ebbe un sapore di paradosso; eppure, essa coglieva una parte cospicua del vero. Il concetto che della poesia propugnò lo Zanella (ed egli dichiarava: «Io la mia estetica l'ho trovata da un pezzo nel vecchio Omero», e nell'Omero dell'*Odissea*, dove Telemaco chiede alla madre che «il cantore sia libero») si riassume nella formula che «l'arte deve essere sempre fine, non mezzo»: «Tutte le poesie che si scrissero col proponimento di produrre effetti diversi dalla semplice manifestazione del bello, ch'è fine dell'arte, a poco a poco vennero in dimenticanza» (disc. *La Poetica nella «Divina Commedia»*).

Inoltre, l'accosta ai parnassiani quel che di statuario, di «primo Impero», che si scorge qua e là nei suoi versi (ed egli ammirava senza riserve il Canova ed il Foscolo delle *Grazie*) e quella sua cura attenta d'evocare la forma e il colore nelle scene della natura: la luna che sale

> Grande, rossastra, come vela in fiamme;

e le lucciole dell'*Astichello*:

> Usìte a la notte, A guisa di scintille,
> Che sprizzano dal ferro arroventato
> Sotto i colpi del maglio, a mille a mille...

e *Un mattino d'inverno sui colli Berici*:

> Vittorioso il sol spezza le nebbie,
> Che agonizzante la lieve
> Falange si dilegua
> Dietro le selve ancor vanne di neve;

e via via, la figurina arguta del merlo «fatuo re» del bosco deserto; e un senso minuto, che si direbbe già pascoliano, della vita rustica, fino a nominare i piselli e la «minestra di lenti e di fave»...

Ma quando fra quei campi, su quella terra vagheggiata come uno spettacolo sereno, si muovono le persone umane, i semplici e gl'infelici, il suo sguardo li segue, fraterno e veramente pio:

> L'altea fioriva e la selvaggia rosa;
> Quando lungo la siepe a capo chino
> Muovere io vidi una pezzente annosa,
> Che qualche arido stel di biancospino
> Gia rastrellando con la man rugosa.
> . . . .
> Canuta la siepe l'odorata vesta
> Di stagione in stagion: sciolte le brine,
> D'aprile all'aure si rileva in festa;
> Ma a questa afflitta, cui biancheggia il crine,
> De' suoi floridi giorni altro non resta
> Ch'arido fascio di virgulti e spine.

Quest'*afflitta*...; e «il bimbo sparuto» degli *Ospizi marini*...: le parole più comuni e spontanee, ma approfondite dal poeta, intrise di un «valore» espressivo, che, mentre ci dà viva l'immagine, basta a stringere il cuore. Allo stesso modo che tutta la poesia della patria vibra in quel semplice appello all'Italia:

> bella qual eri
> Negli ultimi pensieri
> Di lor,

cioè dei soldati che caddero combattendo a San Martino.

E c'è anche, tra i versi dello Zanella, una vena fantastica, che s'avventura in un «mondo taciturno», sotto una rosea luce, risorta oltre una barriera di tenebre:

> Odo d'api pascenti
> Un confuso ronzio:
> Al bosco un mormorio
> Odo di chiusi venti
> . . . .
> Per insensibil china
> Entro sotterra un fiume,
> Che lento mi trascina
> Sull'obliose spume
> . . . .
> E mi commetto ignudo
> A tenebrosa scorta.
> Pende ignava la mano:
> Vacillante e sopita
> Ecco afferra un estraneo
> La lampa di mia vita;

e converrebbe citare tutto *Il sonno*, che procede sulla «muta onda» di un tempo inconsapevole; e talora s'inceppa, s'impaluda, e poi di nuovo si snoda, lasciando dietro di sè una scia lievissima d'argento.

Le prose dello Zanella, il quale tenne per pochi anni la cattedra di lettere italiane nell'Università di Padova, sono quasi tutte di storia e di critica; alla salda cultura classica aggiunse un'estesa conoscenza delle letterature moderne, come attestano i saggi sul Pope, l'Addison, Ossian, il Gray, e quel vasto quadro della letteratura francese, inglese e tedesca, che apre la sua *Storia della letteratura italiana dalla metà del Settecento ai giorni nostri*. Distinse ogni altezza dello spirito, anche se più ardua, e più lontana da lui, come quelle dello Shelley e del Mazzini. E la sua vita si svolse, a tutti esemplare, non priva di gravi dolori, intermessa da periodi di cupa melanconia, oppressi ed inerti.

Ma la nota che meglio ne compie il ritratto è che, non come letterato, ma proprio come poeta, fu maestro: guida affettuosa, e rispettosa di ogni nuova, e più varia, energia: al Fogazzaro, alla Bonamonti, e alla più cara e diletta, a colei che ottenne la rinomanza, ma non ancora la gloria che merita: Vittoria Aganoor.

Ferdinando Neri

DIETRO LO SCHERMO

Negli studi italiani -- Un altro accordo italo-tedesco - Intorno al botteghino -- Tre anni per un «corto metraggio» -- Due crisi -- Il nuovo apparecchio di Disney -- Stokowsky continua

Un'altra buona notizia, per la nostra cinematografia. Gli studi del Quadraro s'avviano ad avere una produzione anche in proprio. Cinecittà sorse dalle ceneri — non metaforiche — della vecchia Cines: l'Italia ha, con il Quadraro, i migliori studi d'Europa, un nucleo tecnico fra i primissimi del mondo: e tale complesso lo si diceva soltanto destinato ai vari produttori, italiani e stranieri, che ne avrebbero affittato di volta in volta gli studi. Era certo già molto: ma la stessa vigile responsabilità che aveva presieduto all'allestimento del nuovo aggiornatissimo strumento di lavoro si sarebbe voluta anche per una produzione continuata, che su quello strumento direttamente contasse. Ora si diffonde la notizia che si sta creando un ufficio soggetti e sceneggiature; e si stanno creando le basi per avere alle dirette dipendenze tecnici e attori. E' di questa settimana la notizia della creazione di un importante gruppo, lo Scalera; su questa via era stato il primo Vittorio Mussolini, con la sua Casa editrice l'«Era-Film»; ora, con il gruppo di Cinecittà, la nostra cinematografia si avvia ad avere tre enti attrezzati per un'intensa, continuativa produzione: proprio ciò che occorre perchè, nel mondo del nostro cinema, si completino al più presto i quadri e sia raggiunto quel clima propizio che da molti segni già appare.

Ciò che caratterizzerà la nuova organizzazione di Cinecittà sarà che i nuovi reparti non saranno esclusivamente riservati alla produzione del gruppo: ma posti relativamente a disposizione anche dei singoli produttori. Sarà così non più soltanto una «fornitura» di studi e di tecnici per questo o quel produttore indipendente: ma una «fornitura» ben più sottile e delicata, che sfiora la consulenza: soggettisti e sceneggiatori, registi e attori. Che cosa ne dovrebbe venire della coraggiosa iniziativa dell'on. Ronconi? Tra l'altro, che il capitalista privato, il quale volentieri correrebbe l'alea della produzione di uno o più film, e che fino a ieri si sarebbe trovato un po', e non soltanto un po', abbandonato a se stesso — potrà ora trovare una base solida e fiduciosa d'attività; e così il capitalista potrà essere soltanto il capitalista, lasciando fare a chi sa fare.

***

La «Era-Film» ha concluso una importante intesa di collaborazione con la «Terra-Filmkunst», in seguito a un colloquio avvenuto a Roma fra Vittorio Mussolini, presidente dell'«Era-Film» e il dott. Bischhof, capo del reparto estero della Casa tedesca. Il primo film che sarà prodotto dalle due Case editrici sarà interpretato da Marta Eggerth e da Jean Kiepura. — Proseguono attivamente le riprese dell'*Ettore Fieramosca* di Blasetti. Tutte le inquadrature ambientate nella cappella del castello di Morreale sono già passate al montaggio; così pure le sequenze dell'armamento dei cavalieri, del gioco del Saracino, della calata degli eserciti invasori e dell'incontro tra Jacopo e La Motte. Il film sarà presentato a Venezia, nel prossimo agosto. — Per il *Giuseppe Verdi*, nel maggior teatro di Cinecittà, sono state girate le sequenze d'una spettacolosa edizione dell'«Aida»; è giunta frattanto a Roma Gaby Morlay, che inizierà il suo lavoro in settimana. — Sono in avanzata lavorazione *L'orologio a cucù*, dell'«Era-Film», regia di Camillo Mastrocinque, con Vittorio De Sica, Ugo Ceseri, Oretta Fiume, Laura Solari, Lamberto Picasso; *L'albergo degli assenti*, un film avventuroso per la regia Raffaello Matarazzo, con Camillo Pilotto, Paola Barbara, Dria Paola, Maurizio D'Ancona, Carlo Tamberlani; e *L'amor mio non muore*, un grottesco con Edoardo e Peppino De Filippo. — Carmine Gallone lancia l'idea, patrocinata da «Film», per una casa di riposo degli attori cinematografici; propone che i produttori stabiliscano una percentuale di quanto sarà loro dato dai recenti provvedimenti governativi; e che questa percentuale serva a fondare il filantropico istituto. La «S. A. Grandi Film Storici», produttrice del *Giuseppe Verdi*, diretto dallo stesso Gallone, apre la sottoscrizione con il cinque per cento. — La Fiera di Padova bandisce fra i Cine-Guf un concorso per una pellicola pubblicitaria a passo ridotto (16 mm.) di almeno 120 metri. Informazioni presso la Fiera.

***

Scandalo in Francia, anzi nella stampa cinematografico-ufficiosa di Igasè. Si pongono alla berlina i rei, con una documentazione fotografica che riproduce in fac-simile cartelloni, addobbi di cinema, attrazioni eccetera. Si devono prendere tutte le misure necessarie. E' ora di finirla. Così non si può più andare avanti. Questo è troppo. Cose da pazzi. (Sono i temi ricorrenti, in lamentele e minacce). E perchè? Perchè parecchie sale cinematografiche di seconda visione hanno... diminuito i loro prezzi di ingresso.

***

Una «prima» abbastanza attesa si è avuta al Cinema dei Campi Elisi, a Parigi. *Barbabiù*, il corto metraggio di Jean Painlevè è stato accolto da un lusinghiero successo. E' un film di 340 metri, una decina di minuti di proiezione: è stato eseguito con il principio dei disegni animati; ma con pupazzi assai docili, d'una particolare plastilina: che ha così permesso di far eseguire ai minuscoli personaggi ogni frazione di movimento, corrispondente a ogni frazione di ripresa. Per la gran scena del piccolo film — il matrimonio di Barbabiù — erano dinanzi all'obbiettivo più di trecento pupazzi, pardon, più di trecento «sculptures animées», come le hanno chiamate. Il far eseguire a ognuna la sua infinitesima variazione ha preteso tutta una giornata di lavoro accanito e attento per ottenere esattamente mille fotogrammi; tutta una giornata di lavoro per meno di un minuto secondo di proiezione. Il collaboratore di Painlevè per questa eccezionale fatica — durata tre anni — è stato lo scultore Bertrand. Musiche di Jaubert.

***

Due «crisi», quella inglese e quella americana. La prima, che talvolta rasentò la catastrofe, ha preteso interventi governativi e bancari; ma pare che si stia lentamente cicatrizzando, anche con l'apporto d'un gruppo di film che le Case americane gireranno in Inghilterra, dando così lavoro agli studi inglesi; si annuncia complessivamente una produzione d'un centinaio di film: 20 dell'«Associated British», 8 della «London-Film», 12 della «Gaumont British», 2 della «Mayflower Production», e una quarantina di Case minori e di produttori indipendenti. Assai meno grave la crisi americana — una crisi soprattutto di costi — comincia però a denunciare indici e cifre di una vera e propria «depressione» verificatasi negli ultimi otto mesi, e che chiaramente si riassume fra il numero dei film annunciati e quello dei film effettivamente prodotti: la percentuale è del 88 per cento. Tra il programma e la realtà, ecco le percentuali di effettiva produzione, riguardanti alcune delle maggiori editrici di Hollywood: Warner (60%), Fox (88%), Columbia (85%), Artisti Associati (58%), R.K.O. (32%), Metro (64%), Paramount (67%).

***

Per *Biancaneve e i sette nani*, il lungo metraggio di Walt Disney che sta battendo ogni primato di successo dovunque appaia (superati perfino gli incassi dei più redditizi Charlie Chaplin) è stata adoperata la «multiplane», una macchina di ripresa particolarmente ideata e costruita per i disegni animati, e che costa, su per giù, due milioni di lire. L'obbiettivo è posto in alto, orizzontalmente: ed è mobile, in senso verticale, a ghigliottina, a pesi compensati. Il piccolo palcoscenico è pure orizzontale, scomposto in diversi piani. In ognuno di questi, nei quali inserire gli elementi del disegno da riprendere per ottenere una sensazione di profondità, e quindi di rilievo, è installato tutto un piccolo ma completo impianto d'illuminazione; e poichè i cinque piani fondamentali dei quali il piccolo palcoscenico è composto sono pure mobili verticalmente, ogni piano può muoversi trascinando con sè il suo impianto d'illuminazione. Speciali cellule foto-elettriche funzionano da fotometro, con calcoli che giungono alla distanza d'un millimetro dall'oggetto da riprendere; il surriscaldamento delle lampade è evitato con un impianto d'aria compressa; un capo-operatore e cinque operatori formano la squadra addetta all'eccezionale apparecchio.

***

MINIME. — *Sacha Guitry ha incominciato il suo nuovo film: Ritentiamo i Campi Elisi, scorribanda a ritroso, si capisce, per le vie del capriccio e della storia. — Dopo aver interpretato Madame Doctor, Kay Francis lascierà, dopo sette anni, la Warner. — Tahiti sarà il prossimo film, a colori, di Dorothy Lamour. — Jacques Deval, l'autore di Tovarich, sta scrivendo per la sua Casa editrice un soggetto: Serenata per vedova benestante. — Un film di soli bimbi sarà girato prossimamente a Hollywood, il titolo ne è tutto un programma: Baby Broadway Melody. — Abel Gance sta per imbarcarsi per tre filmoni: un Cristoforo Colombo, un Ignazio da Loyola, e un Cid Campeador. — Marlene Dietrich resta in America, ma passa alla Columbia: pare per un George Sand, con la regia di Frank Capra. — La Tobis distribuirà per i mercati tedeschi il Giuseppe Verdi. — Karl Ritter ha allo studio un film sui piloti tedeschi durante la guerra: Pour le mérite. — Al Teatro Municipale di Bayreuth Karl Hartl ha in questi giorni girato alcune sequenze di Una recita in paradiso. — Il prossimo film di Deanna Durbin sarà a colori, costerà un occhio del capo e s'intitolerà Cindarella (Cenerentola). Il suo ex-compagno, il maestro Stokowski, pare voler dedicarsi alla carriera dell'attore cinematografico; si annuncia infatti che egli si è compiaciuto di apportare alcune modificazioni al soggetto del suo prossimo film, così più adatto del precedente al suo «temperamento». E vedremo.*

m. g.

Elisa Cegani e Mario Ferrari in un episodio dell'«Ettore Fieramosca» di Alessandro Blasetti.

Rosalind Russell è da qualche giorno in Italia, e vi saluta.

Una nuova attrice del nostro cinema, Laura Solari, interprete «L'orologio a cucù» di Camillo Mastrocinque.

Duetto Nino Martini-Jean Fontaine in «Musica per signora».

Cento anni fa

Tra Vaticano e Napoli

STATI PONTIFICI. - Roma 27 aprile. — *Dicesi essere state riprese le negoziazioni per la cessione dei territori pontifici di Benevento e di Ponte Corvo, inchiusi nel territorio del regno di Napoli, mediante un compenso di territorio presso Rieti. Questa volta si spera che tali negoziazioni avranno una conclusione egualmente vantaggiosa per li due stati, giacchè il possesso dei due principati riesce di una difficile amministrazione alla Santa Sede, mentre da altra parte sarebbe di una massima importanza pel vescovo di Rieti questo cambio, essendo che una parte de' suoi diocesani abitano sul territorio napoletano.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 maggio 1838).

RITORNO AL FRONTE DOPO VENT'ANNI

SUGLI STRAPIOMBI DEL CENGIO

Qualche trincea non ancora rimarginata, buche in agguato, gole di oscure gallerie e sotto, a picco, la verde ridente distesa della val d'Astico

UNA «CENGIA» ADATTATA A STRADA DAL GENIO ZAPPATORI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vicenza, 16 maggio.

Il monte Cengio (m. 1351) sarebbe un monte possibile, press'a poco come quelli circostanti, se, nella parte meridionale, non avesse subìto una disgrazia geologica.

Chi lo sale dalla Val d'Assa, con l'intento di raggiungere la Val di Astico, incontra dapprima pascoli leggermente ondulati, interrotti qua e là da affioramenti brevi di pietra rossa (marmo vicentino) i quali, per la loro caratteristica struttura e per i mantelli erbosi che li rivestono, han l'aspetto di elementi decorativi più che di asperità; dopo un po' il pendio si accentua, il verde dirada, mentre faggi carpini e abeti tentano inutilmente di nascondere l'aspetto carsico di una roccia sossopra fin dalla preistoria e rimescolata «ieri» dai grossi calibri. Ecco dunque che il monte s'imbroncia, malgrado il frequente sorriso di genziane, stelline della Madonna, eriche, rododendri, o ciclamini e narcisi.

Un salto di mille metri

Qualche trincea non ancora rimarginata lo spezza, alberi abbattuti costringono a zig-zag, molte buche stanno in agguato, gole cupe di gallerie sembrano minacciare. S'intuisce che lo sbocco nella val d'Astico non sarà semplice ma si è lontanissimi dal sospettare la catastrofe che aspetta sulla cima, dove il monte finisce di schianto in un salto di mille metri e anche più. Finisce senza salutare di sorta, come se gli mancasse totalmente l'altra metà. La val d'Astico è li sotto, con tutta la sua poesia e la sua pace, con i campi tranquilli, sorridenti di lavoro e di verde, li sotto ma lontanissima.

Dato il carattere dell'Astico, torrente capriccioso anche adesso che è vecchio, gli si potrebbe attribuire la colpa di un'erosione rabbiosa per farsi largo verso la pianura, così come sta tuttora scavando il terreno nei pressi di Piovene dove par che scompaia; senonchè il monte Summano, li di fronte, che dovrebbe costituire l'altro stipite della porta sfondata, non presenta gli stessi caratteri del Cengio e l'ipotesi cade; è più verosimile una scossa tellurica, di cui l'eremo di Meda — cocuzzolo isolato nella valle — par rappresentare un testimonio in qualità di rottame, e le vette aguzze tra il Summano e il Pria Forà, aguzze e fitte come denti di una sega irregolare, sono le scheggie superstiti.

Ma poco importano le origini di un dramma lontano. Ce n'è uno più recente vissuto a ridosso di questo precipizio da migliaia e migliaia di uomini, nel periodo che va dal 22 maggio del 1916 alla fine della guerra; furono i granatieri di Sardegna che difesero il Cengio contro forze superiori e in condizioni disperate.

Nel maggio del 1916, l'esercito austriaco, si decise a compiere contro di noi quella che, con esagerata misurazione della propria forza e con aperta sgarbatezza, fu chiamata «spedizione punitiva». Due armate, forti di 200 battaglioni, 900 mitragliatrici e oltre 1000 pezzi di artiglieria si proponevano di sboccare, dai monti, nella pianura veneta tra l'Adige e il Brenta, raggiungere Verona e Venezia, tagliando fuori le armate del Cadore, della zona carnica e dell'Isonzo. Sarebbe stata la fine — o quasi — dell'Italia come forza combattente. Sotto l'uragano di fuoco le nostre linee cedettero e il nemico si rovesciò per le valli, ormai strasicuro della vittoria. Per Conrad, ideatore del piano strategico, erano già pronti il bastone di maresciallo e il titolo di Duca di Vicenza. Il buon Dio e i soldati italiani disposero altrimenti.

Dieci giorni di dramma

Il nostro comando supremo, al corrente dei propositi nemici, stava in guardia e, pur fiducioso di contenere l'assalto, si teneva pronto per ogni eventualità. Così, subito dopo i primi successi dell'offensiva, provvedeva a radunare un'armata fresca destinata a agominare il nemico nella pianura vicentina, se non poteva essere fermato in montagna dove tuttavia erano inviati rinforzi. Alla Brigata Granatieri di Sardegna toccò il compito di difendere il Monte Cengio, con uno schieramento di quattordici chilometri da Punta Corbin a Val Canaglia. Erano in tutto 6017 uomini di truppa con 206 ufficiali, appoggiati da otto cannoni da 75 e da qualche pezzo di montagna. Il nemico, imbaldanzito dai successi precedenti, contava sul continuo afflusso dei rinforzi e disponeva di duecento pezzi d'artiglieria pesante e medio leggeri.

Il Monte Cengio è il penultimo baluardo sulla sinistra dell'Astico; bisognava conquistarlo a ogni costo, così, come sulla destra, bisognava impadronirsi del Novegno per non essere strangolati dopo lo sbocco in pianura. Caduti questi due capisaldi, anche i monti Paù e Summano (rispettivamente dietro il Cengio e il Novegno) avrebbero con tutta la stessa probabilità subìta la stessa sorte mentre il nuovo esercito radunato da Cadorna non era ancora pronto. L'assalto — anzi gli assalti — furono di una violenza inaudita e, dal 23 maggio al 3 giugno, costrinsero i granatieri a retrocedere passo passo verso la cima, quella terribile cima di cui abbiam detto la natura.

Dieci giorni, considerati in tempo di pace pur con riferimento alla guerra, non sembrano gran che; in teoria, v'era press'a poco un uomo ogni due metri e la difensiva facilità il compito. Però mancavano trincee, mancavano reticolati; poi mancava l'acqua, poi mancarono i viveri, poi scarseggiarono le munizioni.

I vuoti del nemico erano colmati dai rincalzi, quelli nostri no.

La parola d'ordine era: «Qui non si cede, si muore» ma morire è la forma più irreparabile di cedere, quando si è in pochi o si è gli ultimi. Per l'eroismo di quelle giornate, non bastava quindi morire; bisognava moltiplicarsi; correre da un punto all'altro, far credere al nemico che la resistenza fosse organizzata e sicura, anche dove tacevano le mitragliatrici e i fucili. E' quanto dire che ognuno moriva più volte, proprio per rinascere. Lo uccideva la sete, la fame, la stessa angoscia di non essere più, da un momento all'altro, una forza mobile. L'ineguaglianza della lotta e l'atmosfera disperata in cui si svolse, hanno sapore epico; Giani Stuparich che vi guadagnò la medaglia d'oro e vi perdette il fratello Carlo, pur egli medaglia d'oro, parla di «un senso di tragedia così largo da parere universale». Come dire meglio?

Respinti di sasso in sasso, gli ultimi eroi si aggrappano alla vetta, resistono in un corpo a corpo e piombano, avvinghiati al nemico, nell'abisso retrostante. La roccia più a picco, oggi si chiama appunto il «Salto del granatiere». Il Cengio era del nemico ma troppo tardi per utilizzarlo. Oramai la bilancia delle forze e della fortuna pendeva già in nostro favore.

Dopo la bufera

Riconquistato dalla fanteria, il monte non fu più perduto, anzi divenne un punto strategico di primaria importanza specialmente per le artiglierie che potevano avvantaggiare proiettili verso l'altipiano di Asiago e verso quello di Tonezza e per tutta la val d'Astico. L'assestamento difensivo ebbe questa caratteristica; che dovette utilizzare la parte abissale per mettere i rifornimenti al riparo dalle offese nemiche.

La struttura geologica del monte è a strati rocciosi paralleli e di poco spessore. Qualcuno, ogni tanto, esce fuori dalla parete liscia e la segue in tutta la sua lunghezza, offrendo una specie di strada larga un metro fino a tre e che si chiama *cengia*, donde il nome del monte. E' affare da equilibristi percorrerla ma i nostri zappatori la allargarono una presso la vetta; dove essa cessava, scavarono il monte con gallerie e, così, la parete che lo faceva inaccessibile fu costretta a servire da arteria.

Lungo la stessa parete s'inerpicò una conduttura d'acqua, si aprirono finestre per lasciar passare, da cannoni al sicuro in caverne artificiali, proiettili di piccolo e di medio calibro; cuori, perforatrici, esplosivi lavorarono all'unisono e va data lode all'ente provinciale del turismo vicentino che ha voluto ripulire dall'incrostazione del tempo e dal vandalismo degli sciocchi l'opera eroica. La *cengia* illustre è stata resa nuovamente percorribile, la strada militare è stata allargata nelle curve perchè vi si possano avventurare anche i torpedoni e domenica prossima, S. A. R. il Principe Umberto, darà il primo colpo di piccone a una strada nuova offerta dall'amministrazione provinciale e dal municipio di Roana, destinata ad avvolgere con un anello, tutto il campo di battaglia del Cengio. E' una concessione ai turisti i quali vanno verso la montagna, non appena la montagna si decide ad andare un tantino verso di loro.

Io mi auguro che l'opera nuova (e soprattutto gli ospiti nuovi) lascino intatto un particolare rispettato sinora anche dalle tormente. A Malga Cava, dove si svolsero i combattimenti più accaniti, e dove i caratteristici affioramenti di marmo si addossano come gobbe freddolose e impaurite, spiccano lastre di pietra sormontate da un sasso a mo' di cappello. Sono bene allineate e diritte. Servivano, evidentemente, come riparo per la testa a gruppi avanzati. Viste così, sembrano sentinelle ancora in servizio.

Antonio Antonucci

GLI SPORT

AI CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA

Tutto bene a Piestany

Le prime vittorie dei nostri fiorettisti il canto di un usignuolo innamorato e le speranze per la vittoria finale

Piestany, 16 maggio.

Ormai le notizie che noi conosceremo da più giorni, ma di cui per un comprensibile riserbo abbiamo lasciato ad altre la primizia, devono essere note anche in Italia. Questo Campionato del mondo ha subito, insomma, un tentativo di strangolamento: la distanza poco incoraggiante, il momento politico poco opportuno e, diciamolo pure, la scarsa attrattiva della sede prescelta, hanno ridotto la massa dei partecipanti.

Le squadre assenti

L'Ungheria, la Germania, la Polonia, sono assenti. Il Belgio partecipa soltanto alle gare individuali. La gara femminile collettiva non ha luogo per insufficienza di squadre iscritte (il regolamento internazionale prescrive che occorrano almeno cinque nazioni perchè il titolo possa essere disputato), la gara femminile individuale si ridurrà, probabilmente, ad un unico girone a cui parteciperanno, oltre alle poche straniere, ben sei cecoslovacche. Per le gare che ci interessano direttamente, la spada si può dire sia al completo, perchè la Francia ha già qui il suo squadrone e la Svezia sembra che sia per arrivare.

La sciabola risente evidentemente delle assenze, e se proprio non portiamo il cattivo augurio osiamo sperare di rimettere in Italia con due titoli i quali ci sarebbero, comunque, estremamente graditi. Quanto al fioretto, [illegible] squadre, o due sole è proprio la stessa cosa, perchè il mondo fiorettistico gravita intorno a due sfere che sono di eguale splendore: l'Italia e la Francia. Anche l'inizio della gara odierna a cui hanno partecipato: Italia, Francia, Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia, non fa che confermare l'enorme superiorità delle due tradizionali avversarie. Poichè le cinque squadre facevano un unico girone, quattro dei dieci incontri necessari sono già stati disputati.

Ecco i risultati:

Italia (Bocchino, Guaragna, G. Nostini, R. Nostini) batte Jugoslavia, per 16 a 0. I nostri si sono limitati a dare una correttissima lezione agli avversari che non avevano, nè potevano, avere nessuna velleità.

Francia batte Cecoslovacchia, per 14 a 2. Le due sconfitte sono state di Lion e di Buhan. Francia batte Romania, per 16 a 0. Una sconfitta è di Bougnol e tre sono di Coutte. Cecoslovacchia batte Jugoslavia, per 10 a 6.

Domattina alle 9 l'Italia tirerà contro la Romania, alle 14,30 contro la Cecoslovacchia e alle 18 contro la Francia che allineerà Edoardo Gardère, Bougnol e due altri uomini scelti in questo terzetto: Lion, Buhan e Coutte.

Lemoine non ama i rischi

Noterete l'assenza di Lemoine, ma egli non ha voluto correre il rischio di ripetere il disastro di Parigi. Dei francesi diremo domani e dei nostri anche. Marzi non ha ancora tirato, ma il suo ginocchio ci dà ormai un pensiero relativo.

A Piestany abbiamo trovato un'organizzazione volonterosa ma modesta, un sole radioso ed un caldo estivo. Si suda, dunque, sulle pedane come nelle piazze di fango. E' un luogo tranquillo, proprio senza tentazioni, un luogo di quelli che, a nostro parere, sono preferibili alle tumultuose città per disputare le grandi prove sportive. C'è molto verde ed un usignuolo innamorato che non mi lascia dormire. In tanta quiete georgica vincerà domani l'Italia o vincerà la Francia? E' la solita storia... Ma non vi canto il lamento di Federico: spero invece di potervi raccontare domani sera, in parole povere, il rinnovato trionfo del fioretto italiano.

Nedo Nadi

Società e calciatori

La «Roma» ha intavolato trattative con il «Torino» per l'acquisto del mediano Cattaneo[?].

La «Lazio» sarebbe concluse le trattative con la «Triestina» per l'ingaggio dell'ala sinistra Colaussi. Più laboriose sono le trattative per il passaggio nelle file laziali, di Chiesa[?].

Nell'incontro di domenica prossima, Lazio e Roma proveranno gli elementi di recente acquisto. Tra i giallo-rossi figureranno Bonomi e De Pasquale; tra gli azzurri — i quali sono in laboriose trattative con due elementi della squadra «azzurra» — giocherà il mediocentro Ramella[?].

A Roma si assicura come il Genova abbia fatto direttamente delle offerte a Piola, nella cifra di 400 mila. Il giocatore avrebbe declinato.

L'allenatore Weisz, contrariamente alle voci, non lascierebbe il Bologna per la Lazio; la società azzurra sta interessandosi al giocatore padovano Patron.

La mezz'ala destra dell'Alessandria, Menighetti[?], è stata richiesta da parecchie società e sembra che l'allenatore Calligaris voglia assicurarsela alla Lucchese.

I LITTORIALI DELLO SPORT A NAPOLI

Verso la conclusione

Marino, di Pavia, "littore„ di spada il Guf Milano vittorioso nell'Hockey e gran favorito nelle prove di canottaggio

Napoli, 16 maggio.

I Littoriali dello Sport si avviano alla conclusione attraverso un susseguirsi di gare appassionanti, che mettono sempre più in rilievo l'alto grado di preparazione e di disciplina dei nostri giovani. Oggi, nello specchio d'acqua di Posillipo, si sono iniziate le prove di canottaggio che hanno classificato i primi finalisti, ai quali si aggiungeranno quelli che vinceranno i ricuperi di domani.

In questa prima giornata i vogatori milanesi si sono imposti, conquistando ben sei posti in finale, seguiti da Napoli e Roma con 3, da Firenze con 2, ecc. Nel calcio si sono classificate per la finalissima, che verrà giocata mercoledì, il Guf di Napoli e quello di Padova, due squadre fortissime, dal gioco spigliato, degne una dell'altra.

Nella giornata sono stati assegnati due titoli di Littore: uno al Guf di Milano, vincitore del Torneo di hockey su prato e l'altro della spada individuale, a Marino di Pavia, che ha dominato nel torneo insieme al barese Conte, da lui battuto nello spareggio. Per la finale delle gare di tennis si sono classificati: Pietrafraccia, di Genova e Scotti, di Milano, per il singolare e per quella di doppio: le coppie Levi Della Vida-Caviriani, di Roma e Carrea-Traverso, di Genova. Inoltre si sono svolti oggi gli incontri di palla a nuoto, palla canestro, di pugilato e la terza prova di pentathlon moderno.

Giovedì, allo Stadio partenopeo, alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, i Littoriali culmineranno nelle grandiose manifestazioni di chiusura che comprenderanno la sfilata delle rappresentative dei 28 Guf, sedi di Ateneo. Seguirà l'atteso incontro calcistico delle nazionali goliardiche d'Italia e di Germania.

Ecco i risultati delle gare di oggi:

CANOTTAGGIO

Quattro di punta con timoniere. - Vincono le batterie: Bologna, in 7'27" 1/5; Roma, 7'38"1/5; Milano, 7'26" 1/5. — **Due di punta senza timoniere.** - Vincono le batterie: Firenze, in 8'4"3/5; Napoli, 7'39"4/5; Milano, 8'1" 3/5. — **Singolo.** - Vincono le batterie: Trieste, in 7'49"; Pisa, 8'34"4/5; Milano, 7'58"3/5. — **Yole di mare a quattro.** - Vincono le batterie: Padova, in 7'24"3/5; Firenze, 7'29"4/5; Roma, 7'39"4/5. — **Due di punta con timoniere.** - Vincono le batterie: Palermo, in 8'32"1/5; Trieste, 8'28"4/5; Napoli, 8'17"3/5. — **Quattro di punta senza timoniere.** - Vincono le batterie: Napoli, in 6'55"3/5; Venezia, 7'14" e 1/5; Milano, 7'[illegible]"3/5. — **Doppio.** - Vincono le batterie: Genova, in 7'47" e 2/5; Milano 7'17"4/5; Roma 7'42" e 1/5. — **Otto di punta con timoniere.** - Vincono le batterie: Roma, in 6'29" e 3/5; Milano, 6'46"4/5.

TENNIS

Doppio (semifinali): Levi Della Vida-Caviriani (Roma) b. Pietrafraccia-Rìcci (Genova) 7-5, 6-2, 2-6, 8-6; Carrea-Traverso (Genova) b. Bertin-Marchi (Venezia) 4-6, 4-6, 6-4, 6-2, 6-2.

Singolare (semifinali): Pietrafraccia (Genova) b. Marcora (Pavia) 6-3, 6-4, 6-4; Scotti (Milano) b. Levi Della Vida (Roma) 7-5, 1-6, 9-7, 6-3.

PENTATHLON MODERNO

III prova. Tiro a segno. — 1.o Piacci (Bologna), 20 bersagli su 20; 2. [illegible] (Roma), 20 su 20; 3. Giorcio (Milano), 19 su 20; 4. Carra (Bologna), 19 su 20; 5. [illegible] (Milano), 19 su 20.

SCHERMA

Spada individuale. — 1. Marino Florence, di Pavia, Littore dell'anno XVI, 6 vitt. e una sconfitta; 2. Conte (Bari), 6 vitt. e una sconf.; 3. Marino Lucio (Milano); 4. Picchi (Torino); 5. Gentile (Palermo); 6. De Favento (Torino); 7. Boerbo (Padova); 8. [illegible] (Napoli).

PALLACANESTRO

Primo girone. — Pavia b. Napoli 17-0; Milano b. Bologna 30-29; [illegible] b. Trieste 26-21. — **Secondo girone:** Torino b. Pisa 22-19; Firenze b. Padova 40-18; Bari b. Genova 33-20. — **Terzo girone:** Cagliari b. Siena 31-20; Parma b. Catania 32-26; Venezia b. Modena 26-23.

CALCIO

Gruppo A. — Padova b. Pavia 3-1; Napoli b. Parma 4-0. — **Gruppo B.** — Catania b. Messina 1-1; Pisa b. Roma 2-1; Bari b. Ferrara 3-1.

HOCKEY SUL PRATO

Milano b. Bologna 4-0; Genova b. Roma 1-0.

Classifica. — 1. Milano p. 6, Guf Littoriale per l'anno XVI; 2. Genova p. 4; 3. Roma p. 2; 4. Bologna p. 0.

PALLANUOTO

Bari b. Modena 4-2; Cagliari b. Pavia 3-1; Torino b. Messina 7-0; Pisa b. Palermo 4-0; Roma b. Padova 4-1; Parma b. Urbino 5-0.

La F. I. G. C. alla ricerca di avversari per i «cadetti»

Roma, 16 maggio.

L'incontro di calcio Italia B-Svizzera B, che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima a Genova prima dell'incontro Italia A-Jugoslavia, non avendo più luogo, la F. I. G. C. si è posta di nuovo alla ricerca di un'avversaria per la squadra dei cadetti, ma finora non ha raggiunto alcun risultato.

E' comunque sicuro che la squadra nazionale B non rimarrà inoperosa. Nel peggiore dei casi, non potendo fare diversamente, si ricorrerà ad una squadra italiana. La formazione ufficiale della compagine jugoslava non è stata ancora annunciata alla F. I. G. C. Gli ospiti giungeranno venerdì a Genova. L'incontro sarà diretto dall'arbitro tedesco Birlem.

Un incontro calcistico

Italia-Germania in maggio del '39

Roma, 16 maggio.

Demmo a suo tempo notizia delle trattative intercorse della F.I.G.C. con la Federazione germanica, allo scopo di fissare la data dell'incontro di calcio fra le rappresentative dell'Italia e della Germania, che dovrà essere disputato l'anno prossimo.

Le due Federazioni interessate hanno stabilito di comune accordo di far svolgere la partita il 20 maggio del 1939. Roma potrebbe essere scelta a sede di questo avvenimento di eccezione.

NOTIZIARIO

Nuovo allenamento dei calciatori goliardi. — Allo Stadio Berta si sono ieri nuovamente allenati i calciatori goliardi. Ha assistito l'ing. Barassi. L'allenamento si è svolto sotto la direzione di Bertassino. La squadra era così formata: Venturini; Gadaldi, Lochi; Baldi, Valcareggi, Puppo; Rossi, De Filippis, Trevisan, Camolese, Mascheroni.

Gli «azzurri» sono tornati a Cuneo. — La squadra italiana ha lasciato nel pomeriggio di ieri Milano ritornando a Cuneo nella serata. La sola novità da segnalare riguarda l'aumento dei giocatori. Sono stati infatti trattenuti e direttamente indirizzati a Cuneo, insieme ai compagni, Biavati e Genta.

Le gare al pallone

L'incontro di pallone elastico disputatosi ieri allo sferisterio Eda fra la squadra mista del Dop. Fiat (Rosso-Borelli e quella mista del Dop. Eda (Mandrile-Capello) dopo fasi assai vivaci si è risolto con la vittoria della prima per 11 giochi ad 8.

Gli enigmi del Giro

DEL CANCIA: può vincere per la sua regolarità
LITSCHI: vuol vincere dando battaglia
VALETTI: spera di vincere attaccando in salita

(Dal nostro Inviato)

Napoli, 16 maggio.

Napoli lussureggiante di sole e di azzurro nel suo cielo e nel suo mare, in certe ore alitante di brezza e di tepore primaverile, in altre più infocata di calura estiva, ha concesso al Giro la seconda giornata di riposo, tanto più gradita quanto più se ne sentiva il bisogno dopo una serie di fatiche insolita e alla vigilia di altre che non saranno meno pesanti. Perchè, se siamo giunti a metà circa del nostro cammino per numero di tappe e di chilometri, le difficoltà maggiori ci attendono sugli Appennini e sulle Alpi, cioè sulla via del ritorno che intraprenderemo domani.

Quale voluminoso e impetuoso torrente di fatti e di risultati è scorso sotto l'arco del Giro tra Montecatini e Napoli, e quali diversi aspetti la corsa ha preso dal giorno in cui, approfittando del primo riposo, ne avevo esaminato l'inizio! Il suo tono non è cambiato, il suo colore si è fatto ancora più vivo, il suo equilibrio si è accentuato.

E' scomparso il più forte

Un fatto emerge su tutti: il ritiro di Vicini. Indubbiamente esso ha tolto al Giro la figura che più e meglio poteva far dimenticare alle folle l'assenza di altri campioni. Assenza inseguibilmente sentita, specie nelle zone come questa in cui si è più facilmente vittime dell'idolatria, perchè la mentalità sportiva è più impressionabile, più semplice, più calda. Vicini era già popolare e la sua popolarità cresceva, cresceva di tappa in tappa, ed era essere quasi la sola fiamma alla quale si accendeva l'entusiasmo delle masse, il solo impulso che traeva fuori dalle loro anime e dalle loro bocche il grido d'invocazione frenetica e appassionata di un nome. Ma questo doveva essere il Giro senza idoli, e quello che non avevano escluso gli uomini lo escluse la sorte. Il rammarico del suo abbandono, della privazione di quello di bello il romagnolo ci avrebbe ancora fatto vedere, della mutilazione propagandistica e tecnica del Giro, ci fu ripagato dalla considerazione che il resto del Giro sarà ancora più equilibrato e che l'atleta sarà meglio in grado di difendere i nostri colori nel giro di Francia. Se Vicini non fosse caduto nella Santa Margherita-Montecatini, avrebbe, credo, pesato con la sua superiorità sullo sviluppo della contesa, limitandosi, però, ad assicurarsi un giorno o l'altro il vantaggio sufficiente per portare la maglia rosa fino a Milano. Ma il ritardo subito a Montecatini lo avrebbe costretto a fare molto di più e, a parte se questo gli sarebbe riuscito o no, gli avrebbe costato un dispendio di forze assai maggiore. Avremmo allora avuto l'altro candidato a quella vittoria nel «Tour» alla quale abbiamo sacrificato buona parte del Giro? La sorte ha di molto semplificato il compito di Girardengo cui, ora, non rimane che dare gli ultimi tocchi alla squadra per la corsa francese, dato che le basi sono già saldamente gettate dal suo criterio e dalla sorte.

Che situazione si è automaticamente creata col ritiro di Vicini? In sette minuti e mezzo, cioè in zona di maglia rosa, erano rimasti otto uomini, Del Cancia, Canavesi, Balli, Cecchi, Vignoli, Litschi, Valetti e Mealli, i due primi ancora a pari tempo. Le tappe toscano-umbro-laziali non presentavano difficoltà base all'infuori della prova del Terminillo, ma erano tutte molto più dure di quanto i profili altimetrici non dicessero e furono teatro di animatissime scene nelle quali, però, gli uomini di classifica o non intervennero o fecero la parte di comparse vigilanti e chiuse in difesa. Di ciò approfittarono elementi che andavano più che altro alla caccia di successi di tappa. Ed ecco balzar fuori i nomi di Crippa, di Leoni, di Cinelli, magnifici ragazzi, esponenti di quello spirito nuovo che ancora si deve diffondere e consolidare nella massa e nei sistemi dei nostri corridori e le cui vittorie saranno fatte arricciare il naso e scuotere la testa a coloro che hanno bisogno della marca del nome illustre per convincersi che l'impresa è stata sportivamente bella e ammirevole.

Il Terminillo giudice

Ma il più importante, da Montecatini a Napoli, ce l'ha dato la tappa del Terminillo. Su quel severo banco di prova, sotto i colpi di maglio di quasi un'ora di pedalare in montagna, le diverse tempre degli atleti che aspirano alla vittoria finale sono state ben misurate. Del Cancia diede quel giorno la dimostrazione più chiara del suo vero valore e definì momentaneamente la sua questione con Canavesi, che non era, e pare non sia ancora, in condizioni ideali per conservare la posizione tenuta per parecchie tappe. Con ciò non voglio dire che Del Cancia non abbia più nulla da temere da colui che sino a Rieti gli ha insidiato così da vicino la maglia rosa. L'uno si trova in pienissima forma e funziona a pieno regime, quindi difficilmente può migliorare; l'altro ha possibilità di riprendersi, e, se questa ripresa dovesse coincidere con le tappe di grande montagna, le sorti potrebbero capovolgersi. La prova di Cottur sul Terminillo fu un magnifico e non inatteso frutto della schiera di giovani che in questo Giro non piega certo la testa di fronte alla superiorità dei migliori e più anziani. Quelle di Mealli, Cecchi e Arcangeli furono la conferma di elementi particolarmente adatti per simili percorsi ma che non hanno eccessive pretese.

Il fatto centrale di quel giorno, però, fu l'avanzata di Valetti. Che il «grigio rosso» sia in questo momento l'uomo più pericoloso in salita è fuor di dubbio; lo ha dimostrato sulla Ruta riprendendo ai primi 44", sul Bracco riprendendo ben 1'45", sul Terminillo ricuperando 3'54" su Del Cancia. Avanzata progressiva dunque, insistente, regolare, che ha riportato il campione di Frejus dalla diciottesima posizione in cui era caduto a San Remo alla quinta a Rieti.

Come la penso

Non è certo l'ora di precisare previsioni definitive, ma mancherei al mio compito se non vi dicessi come la penso su quello che può capitare prossimamente. A metà Giro se ci fosse l'atleta «fuori classe» nulla sarebbe compromesso. Ma questo fenomeno non c'è ed è forse un bene che non ci sia. Ci sono invece parecchi uomini quasi sulla stessa linea di valore e di classifica. E' logico quindi pensare che i ritardi che essi potranno ricuperare non possono essere che ridotti. Inoltre quelli che li vorranno e li potranno ricuperare debbono aver dato prova di almeno equivalere coloro ai quali li vogliono ritogliere. E allora si è costretti a chiudere, almeno per ora, la strada dal settimo posto in giù e a ritenere che Balli e Vignoli non possono pretendere di aver ragione sui monti degli altri cinque. Tra i quali Cecchi e Canavesi paiono i meno dotati di forza e di fondo per poter tener duro il giorno in cui di tali qualità bisognerà dare la massima prova. Il trio, insomma, dal quale ci pare che debba uscire il vincitore del Giro è composto da Del Cancia, Litschi e Valetti. Il primo può far conto su di un certo vantaggio in classifica, sulla sua forma attuale, sulla fiducia e la volontà che lo sorreggono. Il giorno che scrissi che Vicini non vedevo in lui il titolare della maglia rosa a Milano, mi sono visto arrivare una protesta di lettori toscani che si dispiacevano di quel giudizio. Ma, cari amici, io non ho fatto che dire l'opinione di un altro, in quanto alla mia è questa: che se Del Cancia continuerà a marciare come ha marciato sin qui è molto probabile che nessuno riesca a portargli via la maglia rosa, anche se si pensa che egli in fondo non ha compagni che possano essere con lui nei frangenti in cui ne potrebbe aver bisogno.

Ma questa prova di assoluta regolarità, questa dimostrazione che si può cominciare e finire il Giro in grande forma, Del Cancia deve ancora darcela. E molto lieti se egli ce la darà.

Litschi è pericolosissimo. Finora lo svizzero non si è trovato nella possibilità di fare rendere la sua combattività per la difesa in massa dei diretti avversari, ma si vede che sta in agguato per portare la sua zampata. Come arrampicatore non è superiore ai nostri migliori, ma, come uomo di iniziativa, lo è senza dubbio. Valetti, si capisce, spera sui monti, dove gli si deve riconoscere una certa superiorità. Ma non sempre questa può estrinsecarsi in un risultato concreto. Non basta toccare prima la vetta di un colle, bisogna arrivare in vantaggio al traguardo ed a ciò può contribuire l'assistenza di compagni egualmente scalatori, come egli ha in Bizzi, se non ancora in Mariano.

Ne riparleremo questa sera

Prendete per esempio la tappa di domani. I primi cento chilometri fino a Isernia saranno quasi piani e forse a nessuno verrà in mente di battagliare, in vista di quel che viene dopo: il Macerone, la salita di Rionero e quella di Roccaraso. La prima è la più dura, ma le altre due troveranno i muscoli già provati. Ma da Roccaraso, dove la scalata sarà finita, si scende per quasi 40 chilometri e gli ultimi quaranta chilometri sono di salite e discese. Se a Rionero o a Roccaraso i distacchi non saranno notevoli o i fuggitivi saranno distanziati e meno organizzati degli inseguitori non è escluso, come è già capitato, che i mille metri di dislivello finiscano col non concludere nulla. Potrebbe bastare invece la salita di La Croce, di S. Eusanio, a dieci chilometri dall'arrivo, per provocare una maggior selezione ed uno sconvolgimento di classifica.

Domani sera avrò certamente molte interessanti cose da raccontare, che autorizzeranno rilievi e giudizi illustrativi della situazione che verrà a crearsi al di là degli Appennini, in vista di quella che sarà risolta sulle Dolomiti.

Giuseppe Ambrosini

UOMINI E SQUADRE PER LA COPPA DEL MONDO

«Azzurri» in azione nel vittorioso incontro con il Belgio: Ferraris II «spara» in porta; una «puntata» di Piola; Monzeglio e Rava presidiano l'area. — In basso: le squadre della Germania e dell'Inghilterra salutano prima dell'inizio della partita vinta dai calciatori d'oltre Manica per 6 a 3.

Anche il corridore Hartman è deceduto all'ospedale di Tripoli

Farina in viaggio di ritorno

Tripoli, 16 maggio.

Oggi è deceduto all'ospedale di di Tripoli, ove era stato ricoverato ieri, il corridore Hartman. La diagnosi aveva purtroppo confermato le prime supposizioni circa la gravità delle ferite che il disgraziato corridore aveva riportato nell'incidente avvenuto durante la corsa, e per le quali il suo stato era andato aggravandosi durante la notte e stamane, finchè nelle prime ore del pomeriggio decedeva.

Le condizioni di Farina sono confortanti, anche se le sue ferite sono risultate meno leggere di quanto pareva in un primo momento. Al corridore torinese sono state riscontrate una ferita lacero contusa alla regione sopracigliare frontale sinistra, contusioni varie, nonchè la frattura delle ultime costole di destra. Egli è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni. Gli altri due feriti fra gli spettatori, segnalati ieri, hanno riportato la frattura del femore sinistro e sono a loro volta ricoverati all'ospedale.

Farina, le cui condizioni generali sono buone, è partito nel pomeriggio col piroscafo diretto a Palermo e Napoli, donde proseguirà — a quanto si ritiene — alla volta di Torino. Il popolare campione, che ieri aveva dato commoventi di entusiasmo alla folla, lottando per le primissime posizioni fino a che l'incidente non lo tolse di gara, ha preferito partire sebbene i medici lo avessero consigliato ancora alla degenza all'ospedale.

Domani mattina si svolgeranno i funerali di Siena, la cui salma sarà imbarcata nel pomeriggio sul piroscafo in partenza per Genova, mentre per i funerali di Hartman si attende l'arrivo della consorte, annunziato per domani.

I pensieri dei milionari

A colloquio con i familiari del vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli

Civita Castellana, 16 maggio.

Che Colombo Giustini avesse vinto i quattro milioni e mezzo della Lotteria di Tripoli, si è saputo, a Roma, stamane, alle due.

Andiamo dunque a vedere il paese natale del vincitore, Corchiano, che stanotte, improvvisamente, è divenuto celebre e il cui nome per qualche giorno correrà sui fili del telefono e sarà stampato da tutti i giornali del Regno.

Arriviamo, e il brigadiere Carmelo Triolo si mette subito a nostra disposizione. Il Giustini è nato a Civitacastellana, il 2 ottobre 1901, ed è figlio di Amedeo Giustini, contadino, che abita alle «Fratte». Un fratello, a nome Pietro, è qui in paese.

Con Pietro e il brigadiere andiamo a dare la buona notizia a «Papà Giustini» che vive con la moglie Enrica Domizi in un piccolo fondo. Lo troviamo intento a curare il pollaio. E' un uomo di 68 anni, ancora vegeto e forte, con lo sguardo franco ed aperto. Quando apprende la vincita del figlio lontano rimane un istante pensoso; poi dice: «Se lo meritava, il mio Colombo... Ha tanto lavorato, che Iddio lo ha voluto premiare».

Destata dalle voci, si è affacciata alla finestra «mamma Enrichetta». Essa domanda chi c'è. Ma il marito le fa, premuroso: «Niente, niente, torna a letto. Pare che Colombo abbia vinto una lotteria». La vecchietta, soddisfatta, rinchiude la finestra e se ne torna a letto...

Sull'aia Amedeo Giustini ci saluta cordialmente scusandosi di non poterci accompagnare a Civitacastellana, dove abita la nuora, perchè ha da distribuire il granone alle galline.

Otimite Foschi, la moglie del vincitore, abita con i due figli al numero 63 di via Flaminia, a Civitacastellana.

Ma Otimite dorme ancora e ci verrà un po' di tempo prima di farle sentire i colpi alla porta. Ci viene ad aprire ancora tutta assonnata. Ma il nome di Colombo insieme ai milioni e alla lotteria di Tripoli, ha il potere di farla svegliare del tutto e farle spalancare un paio d'occhi grossi così. E' una bella donna: bruna, formosa, le labbra tumide e le guance colorite. Ha trent'anni, chiacchiera con vivacità e, nonostante lo smarrimento del primo momento, sa stare all'erta appena sa che sta parlando con un giornalista.

— Come conobbe suo marito? — le domandiamo.

Si conoscevano da bambini, cosicchè quando si sposarono la cosa fu naturalissima. Un anno dopo il matrimonio nacque un primo bambino, Edmondo, che ora ha 10 anni. Ma dovevano passare altri sei anni prima che nascesse il secondo, Antonio, che ne ha 4. Colombo è un bravo autista; tutti lo conoscono e lo stimano a Civitacastellana. Ma al paese il mestiere non rendeva, cosicchè, quando gli si presentò l'occasione di partire per l'Impero, tre anni fa, Colombo non ci pensò due volte e si imbarcò.

Le cose sono andate bene laggiù e ogni mese, puntualmente, Otimite ha il necessario per fare andare avanti la famiglia. In tre anni di lavoro Colombo è riuscito a mettere anche qualcosa da parte, sicchè ha messo su una bella villetta in piazza Cinque Maggio, ad Addis Abeba. E la moglie il mese prossimo avrebbe dovuto raggiungerlo laggiù.

— E adesso partirete lo stesso?

— Che cosa posso dirvi? Certo Colombo mi telegraferà il da farsi. Ma io credo che egli verrà ritornare almeno, per qualche tempo, per riabbracciare i suoi genitori.

Poi lanciamo la domanda che ci sta sulla punta della lingua: «Che faranno ora, che son diventati milionari?».

Che può dire, con tanta emozione, la povera Otimite? Aiuteranno i genitori, i cognati, i fratelli; appenderanno un voto alla Madonna del Duomo, faranno un lungo viaggio; faranno molte altre cose ancora. Ma chi può sapere quali e quante?

— Almeno per ora: io penso a tutte le cose che non ho mai potuto avere — dice con gli occhi luccicanti — e forse non ho mai neanche desiderato. Ora mi pare di poterle avere tutte in una volta, e ho l'impressione che sia troppo...

P. A. Pellecchia

COLOMBO GIUSTINI l'autista di Corchiano, residente in Addis Abeba, che ha vinto i quattro milioni della Lotteria di Tripoli. (Telefoto).

Estremi che si toccano

Freddezza ed entusiasmo intorno al quarto premio

Roma, 16 maggio.

La signora Olga Del Gaizo, la fortunata vincitrice del quarto premio della lotteria di Tripoli, non ha voluto dire i suoi proponimenti per l'immediato futuro. L'abitudine all'agiatezza le ha fatto accogliere questo piccolo colpo di fortuna con un entusiasmo scevro di ogni soddisfazione di ordine materiale.

Per modestia non ha voluto dire la sua generosità, di cui molta gente invece parla con simpatia. Soltanto ha confermato che buona parte della vincita verrà messa a disposizione del figlio Vittorio, studente in lettere e filosofia all'Università di Firenze e appassionato d'arte, perchè, al ritorno, possa investirla nell'acquisto di qualche quadro o bronzo di cui la casa è già ricchissima. Un'altra parte della somma la destinerà in opere di beneficenza.

Il signor Vittorio Moresca, titolare del banco lotto di via Tirso, dove la signora Gaizo acquistò il biglietto, ha trascorso la giornata di ieri alla radio, seguendo le fasi della corsa con viva emozione. Quando, alle 20,30, la radio annunciò che il quarto arrivato era il corridore Sommer a cui era abbinato il biglietto G. 78.767, appunto venduto dal Moresca alla signora Del Gaizo, non ne potè più, e, chiusa la radio, elargì appassionatissimi abbracci ai presenti.

Chi è il venditore della cartella vincitrice

Carrara, 16 maggio.

Il venditore della cartella D 10855, che ha vinto il primo premio della Lotteria di Tripoli, è tale Giorgi Carlo, nato a Carrara nel 1910, che si trova ora in licenza nella nostra città. Il Giorgi andò in A. O. volontario con il 420° Battaglione Camicie Nere della Divisione «21 Aprile» e, congedatosi, aveva avuto modo di occuparsi presso la Posta civile di Addis Abeba. Fu appunto in qualità di impiegato postale che vendette la cartella all'autista Giustini Colombo. Al momento dell'acquisto il Giustini aveva avuto un istante di esitazione, perchè la cartella era l'ultima del blocchetto.

Il Giorgi, di famiglia di lavoratori, è scapolo e convive con la mamma alla periferia della città.

Biglietto di Tripoli che fa vincere al lotto

Cuneo, 16 maggio.

Con i numeri 19 e 89, tratti da un biglietto della Lotteria di Tripoli e giuocati sulla ruota di Venezia, designata dalla lettera della serie, con la posta di 100 lire, un professionista della città, che vuole mantenere l'incognito, ha guadagnato al lotto 25 mila lire.

Sorprese a catena di un povero marito

Novara, 16 maggio.

Il negoziante milanese Arturo Ronfani, di 42 anni, aveva consentito che la moglie Teresina Portoni, di 35 anni, si recasse a Novara a trovare la sorella coll'intesa che l'avrebbe raggiunta ieri sera in automobile. Difatti si metteva in viaggio, ma poco prima di Trecate alcuni contadini gli facevano cenno di fermarsi per trasportare una donna vittima di incidente stradale.

Fermata l'auto, il Ronfani constatava che, distesa a terra accanto ad una motocicletta era la propria moglie, ferita agli arti. La Portoni aveva fatto una gita di piacere in motocicletta col suo vecchio fidanzato Attilio Saglio, il quale, vistosi compromesso dall'incidente, si era prudentemente allontanato.

Allora il Ronfani ricusò di trasportare all'ospedale la moglie manifestando anzi l'intenzione di separarsi da lei. D'altra parte, egli verrà denunciato per essersi rifiutato di prestare il dovuto soccorso d'urgenza.

Tagliare la coda ai cavalli è pericoloso

Casale, 16 maggio.

Dinanzi al giudice sono comparsi certi Luigi Velasco e Giovanni Chiavarino, imputati di aver esercitato abusivamente la professione veterinaria, per aver effettuato il taglio della coda a otto cavalli. Il Velasco è stato condannato a 400 lire di ammenda ed il Chiavarino a 300 e in solido al pagamento delle spese processuali.

Troppi Diamanti

Quando in un posto c'è troppa abbondanza di un prodotto sembrerebbe naturale di darlo per poco a chi ne è senza, macchè! Economisti e finanzieri sono divisi fra distruzione e produzione limitata. L'Italia non si è mai trovata, purtroppo, a dover risolvere problemi siffatti, ma da noi nessuno penserebbe certo a distruggere la grazia di Dio.

Nel Brasile, invece, per impedire una caduta dei prezzi, hanno «lo stato» il troppo abbondante caffè sapete dove? nei forni delle locomotive. Che incanto viaggiare in quella scia di fumo!

E' noto che l'Inghilterra ha, insieme all'Olanda, il monopolio dei diamanti che si vanno facendo però troppo abbondanti per la scoperta — naturalmente in terre britanniche — di nuovi terreni diamantiferi. Che fare? distruggere le pietre preziose? no; offrirle gratis alle belle signore? ne verrebbe la più terribile delle guerre; e allora? Allora, catenaccio alla produzione!

E così nel Bequanaland, dove i diamanti si trovano come i funghi dopo la pioggia, è stata proibita la così detta coltivazione dei terreni più ricchi e siccome tutti si erano dati all'agricoltura colà mi avevano ordine di lasciare incolti i loro campi, vennero espulsi in massa, i campi circondati da terre spinate e mitragliatrici e... poi si parla di libertà di lavoro!

C'è sempre stata la concorrenza sleale a danno degli inglesi: prima la Malesia a dare dei dispiaceri col produrre diamanti per sintesi dal carbonio. Per fortuna venne assodato che costavano più dei veri. Poi si scoprì che cafri e zulù addetti alle miniere avevano preso il vizio di nutrirsi di diamanti; per impedire indigestioni furono dati dapprima generose purghe e minacciate laparatomie, poi si vide che bastavano la radioscopia e lo staffile.

La bega più recente è con... Greta Garbo le cui lacrime pare siano brillanti da settemila lire l'uno. Non si vorrà mica impedire di piangere!

Non diamanti si trovano in Italia, non carbone, non petrolio, ma qualcosa di meglio e di più: verdeggiar di prati, biondeggiar di messi, sbocciar di fiori e di canzoni nella serena primavera rinascita di un popolo giovane.

E bimbi dappertutto, anzi e preparsi anche perchè la brave Mammine non fanno mancare l'elemento vitale per eccellenza: lo zucchero. (1148

Per il bilancio ordinario dell'Italia imperiale

Roma, 16 maggio.

Alcune constatazioni e considerazioni che mi propongo di fare in materia di bilancio economico e di bilancio finanziario non mi sembrano nè intempestive nè inopportune. Penso che possano essere un richiamo alla realtà. La saggezza della nostra politica finanziaria nel provvedere i mezzi alle necessità della politica generale, ha permesso che questa potesse raggiungere i suoi risultati. La finanza obbedisce alla volontà dei popoli. Il primo finanziamento di ogni impresa viene dalla fede e dalla passione che fecondano anche il finanziamento materiale. Lo confermano le più nobili esperienze nella storia dei popoli ed anche la nostra. La povertà è un limite insuperabile soltanto per i popoli poveri, privi di volontà e di Storia.

Queste premesse erano necessarie per precisare il valore puramente amministrativo di alcuni rilievi di fatto; valore amministrativo nel senso largo ma non più di tanto. Le conclusioni potranno essere d'altra natura ed avvalorare se pur ve ne fosse bisogno le direttive elementari della politica economica costantemente impartite dal Duce.

L'Italia del 1938, Anno XVI, non è più l'Italia del 1922, Anno I°. E' sempre l'Italia della grande guerra e delle aspirazioni nazionali diuturnamente vissute e patite; ma la sua realtà politica è incomparabilmente più vasta e i suoi compiti ascendono, si sviluppano insieme con la sua Storia. Non si può pensare che le molteplici attività amministrative dello Stato possano essere rimaste nei confini dell'Anno Primo e quindi anche la sua pubblica finanza.

Invece da allora fino ai più recenti esercizi finanziari ci siamo un poco adagiati e compiaciuti nell'idea e nella constatazione di un livello costante delle entrate ordinarie. Ce ne siamo anche fatto giustamente un merito nei confronti della critica internazionale alla quale però siamo in grado di non dare peso eccessivo. Merito per certi aspetti indiscutibile perchè nel quadro di quelle entrate approssimativamente costanti, e pur tenendo conto delle entrate straordinarie derivanti da accensioni di debiti, si è svolta fino al 1935-36 tutta l'opera del Regime nel campo civile e militare. E' una circostanza questa cui non si è dedicata la dovuta attenzione. Anche coloro che hanno costituzionalmente un fatto personale con le cifre sono consigliati di leggere quelle che riguardano le entrate effettive ordinarie e straordinarie dei nostri esercizi finanziari a cominciare dal 1921-22.

ENTRATE EFFETTIVE

Esercizi	(milioni di lire)
1921-22	19.701
1922-23	18.804
1923-24	20.331
1924-25	20.440
1925-26	21.044
1926-27	21.430
1927-28	20.072
1928-29	20.201
1929-30	19.533
1930-31	20.357
1931-32	19.324
1932-33	18.217
1933-34	18.067
1934-35	18.818
1935-36	20.371
1936-37	24.702

Non sarebbe una questione semplice e da trattarsi brevemente quella della incidenza delle variazioni del potere d'acquisto dell'unità monetaria sulle pubbliche spese. Per queste vi sono dei grandi capitoli che non subiscono necessariamente o proporzionalmente tutta l'influenza delle variazioni del potere d'acquisto dell'unità monetaria; gli interessi del Debito Pubblico, gli stipendi degli impiegati, le pensioni ecc. Le vicende del potere d'acquisto della lira non spiegano l'invariabilità quindicennale delle entrate effettive malgrado i 5 milioni di aumento di popolazione, l'intensificarsi e lo estendersi delle attività amministrative, gli oneri derivanti in capitali ed interessi dalla imponenza delle opere eseguite e dagli investimenti finanziari che esse hanno richiesto. Al potenziamento delle precedenti Colonie e dei servizi normali cui si deve provvedere si aggiungono ora quelle feconde ma inevitabili derivanti dal possesso di un Impero.

In questo medesimo periodo la popolazione presente in Italia è salita da 38 milioni a 43 milioni ed è cioè aumentata di 5 milioni, vale a dire di oltre l'11 per cento.

I pubblici servizi non possono conservare la loro efficienza senza un aumento di spesa adeguato all'aumento della popolazione. L'andamento delle entrate degli Enti locali e l'istituzione e lo sviluppo dei contributi obbligatori specialmente sociali che interessano il problema della pressione tributaria, non tolgono valore al significato del confronto fra l'andamento delle entrate dello Stato e il movimento della popolazione.

Le variazioni nel potere di acquisto della lira non potrebbero attenuare la portata reale della incongruenza che si è rilevata.

Potere di acquisto della lira calcolato sulla media dei prezzi (1913 = a 100)

Anno	
1922	18.50
1923	13.66
1924	13.07
1925	15.47
1926	15.28
1927	18.99
1928	20.35
1929	20.80
1930	24.33
1931	29.28
1932	32.27
1933	35.28
1934	36.26
1935	31.55
1936	27.15
1937	22.90

Il bilancio dell'Italia imperiale non può essere concepito nel quadro tradizionale già superato dal fatto dell'aumento della popolazione e dalla molteplicità dei servizi civili cui il Regime ha dato sua opera indefessa e costruttiva provveduto.

Il bilancio imperiale deve essere predisposto e concepito non come un bilancio straordinario e di emergenza, ma come un bilancio ordinario corrispondente alla realtà politica economica e finanziaria odierna ed in fase con essa. L'«avviamento delle spese nel solco delle entrate ordinarie» corrisponde ad una esigenza che preesisteva con crescente pressione alla conquista dell'Impero, e che dopo di essa si è rivelata anche più nettamente e con maggiori proporzioni.

L'aumento della popolazione che ha ancora da essere scontato nei suoi progressivi riflessi sulle entrate ordinarie, la flessione sia pure moderata del potere d'acquisto dell'unità monetaria, i nuovi compiti che siamo chiamati ad assolvere e una situazione politica da conservare e da difendere esigono che il problema del bilancio ordinario venga precisato nei suoi vari elementi risolutivi. Questi elementi risolutivi non sono direttamente di natura finanziaria. Già nel Suo discorso del 26 maggio 1935 Anno XIII il Duce avvertiva che, data la pressione tributaria allora raggiunta, dovevansi cercare nella ripresa economica privata le fonti di più vaste entrate. L'imponibile fiscale si sviluppa proporzionalmente alla ricchezza privata e al movimento dei traffici e dei consumi. La base dell'imponibile fiscale, e quindi il gettito dei pubblici tributi, dipende nella sua ampiezza e nel suo rendimento dalle vicende della produzione.

La politica produttivistica si rappresenta oggi nelle straordinarie circostanze in cui ci troviamo come la vera e propria direttiva di marcia anche a riguardo della formazione del nuovo bilancio imperiale come bilancio ordinario dello Stato italiano. Finanza indiretta, cui devesi sopratutto mirare quando le grandi mutazioni politiche portano a modificare il piano del bilancio ordinario.

In questo programma produttivistico si conciliano l'interesse dell'economia privata con quello della pubblica finanza; esso tende a stabilizzare ed anche ad alleggerire la pressione fiscale pur dando allo Stato maggior copia di pubbliche entrate.

Con lo spingere al massimo possibile la produzione economica interna saggiamente distribuendo ed organizzando la potenza di lavoro nazionale si risolvono più problemi ad un tempo: quello dell'indipendenza, quello del benessere e quello della pubblica finanza.

I problemi dello Stato non sono isolati l'uno dall'altro ma confluiscono, per quanto riguarda l'economia nazionale, in questo problema della produzione e cioè del migliore e più totalitario impiego delle nostre possibilità umane e naturali. Le paratie burocratiche, le pretese privatistiche delle categorie dei gruppi e degli individui, i pessimismi tecnici che nascondono le difese di posizioni particolari, la povertà di fantasia creatrice, saranno battuti dalla potenza del lavoro italiano sapientemente organizzata ai fini dell'economia nazionale.

Dalla Battaglia del grano che i casi hanno dimostrato sempre più preveggente, il Duce è passato a sviluppi più vasti della stessa idea motrice di quella Battaglia. Ora è su questo medesimo terreno che si possono trovare i frutti, oltrechè della sufficienza economica, della sufficienza finanziaria. Il problema finanziario della nuova Italia imperiale è anche esso un problema economico.

Alberto de' Stefani

L'industria zolfifera all'esame della Corporazione

Roma, 16 maggio.

Mercoledì prossimo, 18 corrente, si riunirà la Corporazione delle industrie estrattive per esaminare alcune importanti questioni. All'ordine del giorno è tra l'altro la situazione dell'industria zolfifera, la quale, malgrado l'andamento favorevole del mercato interno che assorbe notevoli quantitativi di zolfo, non si presenta soddisfacente; si avverte, pertanto, la necessità di riordinare totalitariamente l'industria su nuove basi, creando per essa un fondamento economico stabile.

La Corporazione esaminerà pure la possibilità di abbassamento dei limiti di età per la concessione della pensione ai minatori. Si tratta, in sostanza, di far godere le previdenze in atto, all'età di 55 anni, invece che a 60.

Pure importante appare la questione all'ordine del giorno riguardante la disciplina della ripartizione dei carboni e il coordinamento delle attività carbonifere. Nel complesso la Corporazione, che passerà a chiedere un rafforzamento del Corpo reale delle miniere ed un adeguamento alle necessità attuali del regolamento di polizia mineraria, tende a fare un gesto di una profonda revisione del patrimonio minerario nazionale, e ciò in rapporto alle esigenze autarchiche, nonchè al bisogno avvertito da tempo di un maggiore rispetto alle leggi sociali.

La Corporazione si occuperà pure della Mostra del minerale italiano, in corso di allestimento a cura del Partito e della Esposizione universale di Roma.

Monsignor Gaetano Cicognani Nunzio apostolico a Salamanca

Roma, 16 maggio.

(G. C.) Il Papa ha nominato Nunzio apostolico presso il Governo nazionale di Salamanca mons. Gaetano Cicognani, arcivescovo titolare di Ancira.

Mons. Cicognani era Nunzio a Vienna e aveva lasciato quella sede in seguito alla soppressione della Nunziatura d'Austria dopo l'unione con la Germania. E' nato a Brisighella il 26 novembre 1881 ed è stato eletto vescovo l'11 gennaio 1925.

Il nuovo Nunzio in Spagna è fratello dell'attuale delegato apostolico negli Stati Uniti d'America.

Il prezzo dei carburanti ribassato ad Addis Abeba

Addis Abeba, 16 maggio.

E' stato deciso dall'*Apip* un nuovo ribasso nei prezzi della benzina e del gasolio alle pompe distributrici nella città. Pertanto i nuovi prezzi della benzina sono i seguenti: benzina al distributore L. 2,05; gasolio al distributore lire 1,86.

Per la merce imballata invece, i rispettivi prezzi risultano di lire 295 per quintale netto per la benzina, e di lire 235 per quintale netto per il gasolio.

Continuando nell'opera di propaganda a mezzo della radio, l'Istituto fascista di Cultura di Gimma, dopo aver organizzato una quotidiana diffusione di radiocronache, ha iniziato una regolare trasmissione in lingua galla per indigeni. Tale notiziario è settimanale ed ha luogo ogni giovedì, giorno del grande mercato di Gimma, alle tredici. La trasmissione, che comprende programma vario, informazioni e consigli di carattere agricolo e zootecnico, nonchè note sul movimento carovaniero e sui mercati, ha incontrato il pieno favore della popolazione. Al fine poi di rendere la radiodiffusione utile e dilettevole, musiche e canzoni indigene vengono alternate al notiziario.

Materie prime più ferme

Nella scorsa settimana i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali hanno avuto una tendenza più ferma. E' probabile che si tratti d'una limitata parziale reazione dopo i ribassi leggeri ma continui degli ultimi mesi.

I mercati americani assorbono, in media, il 50 % della produzione mondiale delle materie prime, la speculazione è quindi influenzata dalle notizie sull'andamento della congiuntura negli S. U.

Ormai si è persa ogni speranza su un risveglio degli affari nel corso della primavera e la probabilità d'una ripresa economica sono rinviate al prossimo autunno. Solo allora il piano di lavori pubblici proposto da Roosevelt potrà avere, se approvato dal Congresso, favorevoli ripercussioni sui mercati.

Nel mese di aprile la produzione automobilistica negli S. U. è stata di 237 mila vetture, il 60 % in meno rispetto all'aprile del '37. Nel primo quadrimestre del 1938 la produzione è stata di 907 mila vetture, il 51 % in meno che nello stesso periodo dello scorso anno.

L'industria siderurgica produce nella misura del 35 % della capacità degli alti forni, un'ulteriore diminuzione è prevista per il prossimo estate. Solo in autunno la situazione, secondo previsioni più o meno attendibili, dovrebbe migliorare.

Nella scorsa settimana è aumentato il prezzo del frumento (dal 2 al 5 %), del caucciù (5 %), dello stagno (5 %). Fermi il cotone ed il rame. In leggero ribasso il piombo, lo zinco, lo zucchero e la seta. Oscillazioni troppo limitate per permettere un giudizio complessivo sulla tendenza nel prossimo avvenire.

La ripresa della Camera

La legge sul conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'Impero approvata per acclamazione - La discussione sul bilancio dello Stato

Roma, 16 maggio.

La Camera ha ripreso oggi le sue sedute, esaminando vari disegni di legge e iniziando la discussione sul bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1938-1939.

La seduta viene aperta alle 16 dal presidente S. E. COSTANZO CIANO. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Guarneri, Thaon di Revel, Rossoni e i Sottosegretari Teruzzi, De Marsanich e Jannelli. Molto pubblico nelle tribune.

Dopo che il segretario on. DI GIACOMO ha dato lettura del verbale della seduta del 22 marzo, il PRESIDENTE sorge in piedi, subito imitato dai ministri, dai deputati e dal pubblico delle tribune.

S. E. CIANO invita il Segretario a dare lettura del verbale della tornata straordinaria del 30 marzo, nella quale venne approvata la proposta di legge per l'istituzione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero e per il conferimento di esso a Sua Maestà il Re Imperatore e al Duce.

Letto il verbale, il PRESIDENTE, interprete dei sentimenti unanimi della Camera, propone che il verbale sia approvato per acclamazione. La proposta del Presidente è accolta dall'assemblea con calorosissimi generali applausi. Anche il pubblico delle tribune si associa entusiasticamente alla manifestazione della Camera fascista.

Approvate senza discussione tre conversioni in legge, l'on. FEROLDI ha la parola sul disegno di legge che autorizza la spesa di lire 15 milioni per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate, verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-38.

Sale quindi alla tribuna l'on. VALERY, che a proposito del disegno di legge che accorda una pensione straordinaria alla vedova del capitano di corvetta Enrico Perducchi, esalta la figura del valoroso pioniere africano che sbarcò per primo nel 1896 a Giumbo, sulla riva sinistra del Giuba, e resse per molto tempo in quella località il posto di Residente. Al nome del capitano Perducchi l'oratore associa quello degli altri pionieri che indicarono per primi alla Patria la strada della espansione coloniale.

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono rinviati a scrutinio segreto.

Il bilancio delle Finanze

Si inizia poi la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze.

DA EMPOLI rileva che questo bilancio è una riprova della saldezza finanziaria dello Stato ed indice della ripresa economica della nazione, e si dice convinto che l'avanzo effettivo previsto possa essere anche superato per il maggiore gettito di talune entrate. Rileva che l'Italia ha potuto conquistare un vasto Impero con mezzi propri senza chiedere nulla ad alcuno, resistendo all'assedio economico e ponendo termine in sette mesi ad una guerra che tecnici stranieri avevano previsto di lunga durata e di dubbio esito. Passando all'esame del sistema tributario, nota che esso è sostanzialmente equo, perchè va facendo passi notevoli verso il concetto mussoliniano di una sempre più alta giustizia sociale.

COLOMBATI rileva l'importanza del nuovo ordinamento tecnico e procedurale dei servizi tributari, nel quale è inquadrato un nuovo istituto formato dai due Ispettori delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari. L'indirizzo regionalistico e interregionalistico del nuovo istituto contrasta con l'indirizzo limitatamente provinciale che avranno, per esempio, gli organi preposti alla definizione del contenzioso amministrativo, i quali si orienteranno, nella disputa, verso una visione che non sconfini dalla valutazione e dai presupposti delle condizioni e vicende economiche della loro limitata zona provinciale. Rileva, pertanto, la necessità che gli Ispettori compartimentali adeguino la funzione ispettiva alle particolari fisionomie delle provincie, impiegando gli ispettori nello studio di ogni singola zona per essere pronti in ogni evenienza ad interventi effettivi. Il controllo nella materia tributaria non si esaurisce nelle constatazioni contabili, ma è anche istruzione e vigilanza paziente del personale e collaborazione con esso. Osserva che i compartimenti dovrebbero corrispondere con la giurisdizione dei Fori erariali e delle Corti di appello e dovrebbero essere veramente omogenei nel senso regionale della parola, e lamenta che attualmente i compartimenti abbiano giurisdizioni enormi che rendono praticamente molto difficile e saltuaria l'opera di controllo degli ispettori.

Si impone, quindi, l'aumento dei compartimenti per costituirli con più razionalità ed omogeneità geografica: ne deriverebbe la massima utilità e praticità e sarebbe sostanzialmente meno dispendioso. Conclude invocando un più omogeneo ordinamento dei compartimenti per eliminare i gravi inconvenienti che si constatano nell'ordinamento attuale e per ottenere un più efficace controllo e un maggiore rendimento dei tributi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 16. Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

La relazione della Giunta

Alla Camera è stata distribuita la relazione della Giunta generale del bilancio sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1936-37.

Il relatore on. Arias, dopo un esame analitico delle entrate, del movimento delle spese effettive, del movimento di capitali e dell'attività delle aziende autonome, scrive:

«L'esercizio finanziario 1935-36 si chiuse, nella sua parte normale, con un disavanzo effettivo di 1550 milioni riducibili a 1200 se si toglie il disavanzo ferroviario, ultimo della serie, in milioni 350, colmato con sovvenzioni del Tesoro. L'esercizio finanziario 1936-37 segna, invece, sempre nella parte normale, un avanzo di milioni 1289. Ciò si deve, da una parte, alla saggezza e alla previdenza dell'azione amministrativa, e dall'altra alla iniziale ripresa economica verificatasi durante il periodo compreso nella gestione che ha favorevolmente influito sul movimento dei tributi. Infatti, anche prescindendo dai 1376 milioni rappresentanti la plusvalenza della riserva monetaria, il bilancio risulta sempre sostanzialmente in pareggio.

E' facile presumere che, raggiunta la definitiva sistemazione dei territori dell'Impero e rasserenatosi, come si può sperare, l'orizzonte politico internazionale, anche il bilancio dello Stato potrà gradualmente rientrare nel suo alveo normale per tutta la gestione. Le spese eccezionali hanno raggiunto nell'esercizio 1936-37 i 17.519 milioni dai quali si devono detrarre 1289 milioni rappresentanti l'avanzo dell'esercizio. Queste spese e quelle dei precedenti esercizi rappresentano in notevole parte veri e propri investimenti di capitale, pienamente giustificate dalla grandiosità senza precedenti delle imprese che l'Italia ha compiuto con le sole sue forze e dalla missione civile che si è assunta di svolgere, erede di Roma».

La relazione conclude affermando che il nostro Paese può attendere, come sempre, tranquillamente gli eventi contando sulle sue risorse e sul suo risparmio.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 16 maggio.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

L'ammiraglio di squadra Romeo Bernotti è stato nominato presidente della commissione permanente per la illuminazione e il segnalamento delle coste, in sostituzione di S. E. l'ammiraglio di squadra Ildebrando Goiran.

Il Consiglio nazionale delle Accademie

Organo di coordinamento fra i maggiori istituti culturali

Roma, 16 maggio.

Con provvedimento del Capo del Governo, è stato istituito il Consiglio nazionale delle Accademie, creandosi un organo di coordinamento fra le maggiori Accademie nazionali. Con detto provvedimento è istituito presso la R. Accademia d'Italia il Consiglio Nazionale delle Accademie, che viene eretto in ente morale. Del Consiglio, che è presieduto dal presidente della R. Accademia d'Italia e ha due vice-presidenti nominati dal Ministro dell'educazione nazionale, per la durata di due anni, fanno parte i presidenti delle quattro classi della R. Accademia d'Italia, della R. Accademia delle Scienze di Firenze, della R. Accademia della Crusca di Firenze, della R. Accademia economico agraria dei Georgofili di Firenze, della R.I.L. di scienze e lettere di Milano, della R. Accademia di scienze lettere e arti di Modena, della S. R. di Napoli, della R. Accademia di scienze lettere e arti di Padova, della R. Accademia di scienze lettere e belle arti di Palermo, della R. Accademia dei Lincei di Roma, della S. I. delle scienze (detta dei «Quaranta») di Roma, della R. Accademia di belle arti di San Luca di Roma, della R. Accademia di Santa Cecilia di Roma, della R. Accademia delle scienze di Torino, della R. Accademia di agricoltura di Torino, del R. Istituto veneto delle scienze lettere e arti di Venezia. Fanno altresì parte del consiglio un rappresentante del P.N.F., il presidente della Confederazione professionisti e artisti e il direttore generale delle Accademie biblioteche affari generali e personale.

Il cancelliere della R. Accademia d'Italia assumerà le funzioni di segretario del Consiglio. Il Ministro dell'Educazione nazionale, sentito il presidente del Consiglio nazionale delle Accademie, e su proposta di esso, può chiamare a far parte del consiglio predetto i presidenti di altri istituti di cultura e altre personalità eminenti.

E' compito del Consiglio nazionale delle Accademie di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano attraverso le attività dei singoli istituti e di prestare la collaborazione nazionale alle ricerche e pubblicazioni proposte dall'Unione accademica internazionale nell'ordine delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali, in conformità dello statuto della predetta Unione accademica internazionale.

L'anno accademico e quello finanziario del Consiglio nazionale delle Accademie hanno inizio il 29 ottobre e terminano il 28 ottobre dell'anno successivo.

Il III concorso di prosa latina

Roma, 16 maggio.

Il terzo concorso nazionale di prosa latina, bandito dall'Istituto di studi romani il 28 ottobre scorso, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Governatorato di Roma, ha avuto il suo epilogo il 9 maggio, annuale della Fondazione dell'Impero.

La commissione centrale giudicatrice nella prima sezione riservata ai cultori e docenti di lingua latina, non ha ritenuto di poter assegnare il primo e secondo premio e ha conferito la menzione onorevole ai professori G. B. Pighi e G. Ficari; nella seconda sezione, degli studenti universitari, su sedici concorrenti, ha proclamato vincitori Franco Munari della Scuola normale superiore di Pisa, e Giuseppe Villa, della Università di Genova, assegnando loro rispettivamente il primo premio di lire 1250 e il secondo di lire 750.

Nella terza sezione riservata agli scolari liceali e alla quale hanno partecipato ben 156 concorrenti, le commissioni regionali nominate presso le sezioni dell'Istituto di studi romani ha designato come vincitori fra gli altri: a Genova, E. Pedrolli, del liceo Doria; C. Russo, del Liceo di Savona; A. Lertora, del liceo Colombo di Genova; a Torino, A. Bussa, del liceo Gioberti, A. Solerio del liceo di Chieri, F. Mazzocchi del liceo D'Azeglio di Torino.

Convegno di medici sugli anestetici

Bologna, 16 maggio.

Sotto la presidenza dell'on. prof. Paolucci, s'è tenuto in Bologna il terzo congresso della Società Italiana d'anestesia. Il prof. Giannotti di Torino ha svolto il tema «Criteri di scelta degli anestetici» e il prof. Parenti di Catania quello «Anestesia con vapori riscaldati». Sulle interessanti relazioni hanno poi preso la parola i professori Weese di Wupperthal, Gosset di Parigi, Dogliotti, Bertocchi e Roccia. Sono poi state svolte comunicazioni da parte dei professori Tiegel di Berlino, Baldelli e Chistoni di Bologna, Bogetti e Giordanengo di Torino, D'Agostino d'Imola, Montanari di Modena e altri.

Il Principe a Fivizzano

Massa, 16 maggio.

S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore dell'arma di fanteria, è giunto stamane a Fivizzano, col generale comandante del Corpo d'armata di Firenze, il comandante la Divisione militare di Livorno ed i rispettivi stati maggiori. Ad ossequiare il Principe si sono recati a Fivizzano S. E. il Prefetto, il Federale e tutte le autorità della provincia. Il Principe è ripartito in giornata per Roma in ferrovia.

La miscela frumento-granoturco elevata al 20 per cento

Roma, 16 maggio.

In conformità alle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, già varie presidenze di Consigli provinciali delle Corporazioni fra cui quella di Milano, hanno disposto che la percentuale di farina di frumento con farina di granoturco sia elevata, a cominciare dal 20 del corrente mese, al venti per cento.

Dall'obbligo della miscela sono escluse le semole e i graniti. L'impiego di farina miscelata è obbligatorio invece nella pastificazione, nella pasticceria e nella produzione di grissini e pane per speciali regimi dietetici.

La morte di Filippo Rinaldi

Roma, 16 maggio.

Ha cessato di vivere improvvisamente il collega Filippo Rinaldi, vecchio e noto giornalista. Egli contava sessantasei anni e si era da tempo specializzato nell'Ufficio-stampa dei congressi, ponendo nell'opera sua, coscienziosissima e minuziosa, una speciale competenza.

Ingegno vivace ed appassionato della professione, si poteva dire un veramente giornalista nato.

I giapponesi sono giunti a trenta miglia da Suciao

La battaglia sotto le mura della città attesa di ora in ora -- L'esercito cinese sarebbe riuscito a sfuggire all'accerchiamento

Sciangai, 16 maggio.

Le colonne giapponesi che avanzano da nord e da sud verso la ferrovia di Lunghai, hanno effettuato questa mattina il loro collegamento ad oriente di Tangscian, ed hanno poi proseguito la marcia verso est, lungo la linea ferroviaria. Esse hanno già sorpassato Ciengci, località situata a circa trenta miglia a occidente di Suciao.

Le forze giapponesi hanno continuato nella giornata a sfruttare il successo riportato nella mattinata, rappresentato dal congiungimento delle truppe operanti a nord e a sud della ferrovia di Lunghai e dall'interruzione di questa ultima in vari punti. Oggi esse hanno occupato la città di Siao Sien, lungo la linea e, aprendosi la via combattendo, hanno progredito per una ventina di chilometri in direzione di Suciao.

La resistenza cinese è accanita ma caotica, frutto più di iniziativa individuale, che di un disegno degli stati maggiori, e, a giudicare dagli elementi a portata di mano, hanno ragione i giapponesi di affermare che tra dodici ore la battaglia divamperà sotto le mura di Suciao. L'avvicinamento a quest'ultima città, chiave di volta del sistema ferroviario nord-sud nel-ovest è compiuto da sei grosse colonne nipponiche, i cui movimenti sono meticolosamente sincronizzati e che provengono da sei direzioni diverse. La loro marcia è ostacolata ma non impedita dalle frequenti interruzioni stradali e ferroviarie, talune delle quali di eccezionali proporzioni. I servizi logistici delle forze combattenti però seguono le truppe operanti senza soluzione di continuità, grazie all'abilità e all'abnegazione del genio imperiale.

Sui perfezionamenti introdotti dall'Alto Comando nipponico in questa fase operativa, facendo tesoro dell'esperienza acquistata nei mesi precedenti, esprimono ammirazione anche quegli osservatori militari stranieri, naturalmente portati per una ragione o per l'altra a sottovalutarli. Tutti concordano nel giudicare pressochè imminente la caduta di Suciao, quale che sia per essere l'asprezza della battaglia che si combatterà sotto le sue mura.

Sembra però che il colossale esercito cinese, al comando del generale Li Tsung Jen, sia riuscito a sfuggire alla morsa delle truppe nipponiche e che il grosso di esso sia ormai in ritirata verso occidente. La distruzione di quell'esercito forte di quattrocento mila combattenti bene armati e addestrati, avrebbe senza dubbio significato la fine della campagna al nord e al centro della Cina.

Le relazioni italo-egiziane di fronte agli accordi di Pasqua

Cairo, 16 maggio.

Il «Mokattam», commentando nell'editoriale il discorso di Mussolini lo definisce chiarificatore affermando che il Duce è l'uomo politico più idoneo oggi a realizzare la politica di conciliazione desiderata da tutta l'Europa eccetto la Russia.

L'argomento delle relazioni italo-egiziane in vista di un trattato di buon vicinato ritorna di attualità nella stampa egiziana. Soltanto i giornali wafdisti si dimostrano contrari avanzando lo stupido timore che il Governo egiziano debba cedere dei territori alla Libia. Il «Wafd El Misri» scrive: «Avremo una nuova Giarabub?». Frattanto, si assiste all'orientamento degli ambienti politici egiziani in seguito agli accordi italo-inglesi. Una tesi sostiene che gli inglesi una volta accordatisi con l'Italia tenderebbero a far cadere l'attuale trattato d'amicizia e di alleanza anglo-egiziano che già si sono affrettati a stipulare quando erano in urto con l'Italia. Gli inglesi troverebbero il pretesto nella inesecuzione egiziana di certe clausole la cui esecuzione richiederebbe somme enormi come per esempio la costruzione d'una città militare inglese sulle sponde del Canale di Suez. In tal modo, non eseguendosi le clausole, le truppe inglesi rimarrebbero indefinitamente al Cairo e ad Alessandria. Una altra tesi sostiene la necessità per l'Egitto di domandare la revisione di talune troppo onerose clausole militari in seguito appunto alla chiarificazione mediterranea pur lasciando intatto il Trattato di indipendenza. Certo è che conversazioni si sono avute negli ultimi giorni tra il Capo del Governo Mahmud e l'ambasciatore inglese a questo riguardo.

Il «Mokattam» annuncia la creazione a Beirut di una grande base navale; un'altra verrà costruita nel Golfo Persico destinata a diventare la seconda base inglese in Oriente dopo Singapore. Il giornale rileva che questi continui preparativi militari aggravano la situazione nel Mediterraneo e in Oriente anche dopo gli accordi di Roma. Il «Balagh» stasera esamina un certo progetto avanzato in Egitto per l'incorporazione del territorio egiziano di parte della Palestina araba risultante dalla spartizione. Il giornale crede sapere che gli inglesi non osteggerebbero questa soluzione ma sostiene che l'Egitto non può acconsentire in quanto rimarrebbe una zona assegnata agli ebrei mentre la soluzione per la Palestina deve essere totalitariamente araba.

Un Gabinetto Imredy accolto con favore nel paese

Budapest, 16 maggio.

I membri del nuovo gabinetto Imredy hanno oggi assunto solennemente la direzione dei loro dicasteri.

Il ministro degli Interni Keresztes Fischer ha pronunciato nell'occasione un discorso nel quale sottolineando l'idea cristiano-nazionale della politica di destra da lui sempre patrocinata, ha esortato i funzionari a fare il loro servizio con obiettività e imparzialità poichè una agitazione antisemita negli uffici non sarà mai tollerata.

Il Presidente del Consiglio Imredy ha già ieri avuto conversazioni con gli uomini politici più in vista e fra gli altri anche con il suo predecessore Daranyi. Per i prossimi giorni sono previsti colloqui con vari capi partito e in prima linea con il conte Bethlen.

L'opinione pubblica ha accolto il nuovo governo molto favorevolmente e negli ambienti politici è subentrata una evidente tranquillizzazione dell'atmosfera. Corre voce fra l'altro che il capo del partito dei piccoli proprietari Tibor Eckhardt assumerà fra breve la direzione del ministero del commercio.

Tragedia su una nave americana

Cinque morti in seguito all'improvvisa pazzia d'un garzone di cucina

Londra, 16 maggio.

Quando il transatlantico americano *City of Norfolk* ha attraccato al molo di Woolwitch nell'estuario del Tamigi alcuni funzionari di Scotland Yard sono saliti a bordo per fare indagini su un grave fatto di sangue svoltosi a bordo della nave la notte di ieri e che è costata la vita a cinque persone.

Un garzone di cucina, pare in seguito a improvvisa pazzia ha ucciso a coltellate il secondo cuoco, poi si è gettato in mare. Immediatamente la nave si è fermata ed è stata calata in mare una lancia a motore con undici uomini e un ufficiale di macchina capolancia. Appena avviato il motore, il motoscafo si capovolgeva: soltanto il comandante di esso riusciva ad aggrapparsi alla imbarcazione rovesciata, mentre i marinai si sono trovati a lottare contro le forti ondate del mare burrascoso e il buio della notte. Immediatamente è stata ammainata un'altra imbarcazione che è riuscita a raccogliere otto dei naufraghi.

Dopo un'ora di ricerche si è rinunziato alla speranza di salvare gli altri tre spariti, sotto le onde. Si sa che uno di essi è morto prima di affondare: egli era rimasto gravemente ferito alla testa al momento in cui la motolancia si era capovolta ma si era tenuto a galla un poco finchè spirò.

Relitti dell'«Anglo Australian» ritrovati nel Canale di Panama?

Perdura il mistero sulla scomparsa della nave

Londra, 16 maggio.

Alla compagnia armatrice del piroscafo *Anglo Australian* misteriosamente scomparso durante la navigazione fra le Azzorre e il golfo del Messico è pervenuta oggi comunicazione che due coperchi di boccaporti appartenenti alla nave perduta, sono stati visti galleggiare in un punto vicino alla imboccatura orientale del canale di Panama.

Come è noto la nave, un cargo modernissimo, partito in zavorra dall'Inghilterra per Vancouver aveva radiotelegrafato il 14 marzo «tutto bene a bordo» aggiungendo che passava a nord delle Azzorre. Da allora non si è saputo più nulla. Negli ambienti marittimi si è alquanto dubbiosi circa la segnalazione dei relitti oggi pervenuta giacchè se è accaduto un disastro subito dopo il passaggio a nord delle Azzorre (e si deve presumere che sia accaduto allora giacchè altrimenti la nave avrebbe continuato a mandare il quotidiano «tutto va bene a bordo» mediante una delle sue stazioni radio di cui era dotato) non si spiega come i relitti abbiano potuto percorrere 3400 miglia in così breve tempo e di più contro la corrente del Golfo.

La segnalazione arrivata oggi anzichè spiegare rende più che mai fitto il mistero della scomparsa dell'Anglo Australian.

Gli eccidi in Russia

Trentasette funzionari fucilati a Tiflis

Varsavia, 16 maggio.

Secondo notizie qui giunte gli eccidi in Russia hanno ripreso nelle ultime 48 ore. A Tiflis il Tribunale speciale ha condannato a morte 37 funzionari i quali sono stati passati per le armi immediatamente dopo la condanna; si tratta di 6 comandanti dell'esercito, di 8 vice-comandanti, e di 23 impiegati delle forze armate. Altri 19 impiegati sono stati esportati in Siberia.

L'atto d'accusa contro Codreanu

Bucarest, 16 maggio.

Il giudice istruttore della Corte militare di Bucarest ha emesso stamane la requisitoria definitiva nel processo contro Corneliu Codreanu che viene così rinviato a giudizio sotto le seguenti accuse: 1) reato di tradimento mediante possesso e riproduzione in pubblico di atti riguardanti la sicurezza dello Stato; 2) reato di cospirazione contro l'ordine sociale; 3) delitto di ribellione dalle masse.

(*Stefani*).

Pettinatrice scozzese condannata per spionaggio

Londra, 16 maggio.

Si è svolto oggi a Perth il processo contro la signora Jessie Jordan proprietaria di un negozio per pettinature femminili accusata di aver comunicato agli agenti di una potenza straniera dati concernenti la difesa costiera della Scozia. La Jordan, che scozzese di nascita ma sposata a un tedesco e dopo la vedovanza a un altro tedesco, ha vissuto a lungo in Germania, si è difesa dicendo di aver limitato la sua opera spionistica a controllare l'autenticità di informazioni che erano già in possesso degli agenti stranieri.

E' stata condannata a quattro anni di reclusione.

CRONACA CITTADINA

Il Federale al cambio della guardia del direttorio del Fascio torinese

Ieri a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale, è avvenuto il cambio della guardia del Direttorio del Fascio di Torino. Il Federale ha impartito le consegne ai nuovi gerarchi del Fascismo torinese, dopo aver elogiato l'opera di intelligente ed appassionata collaborazione dei camerati che rientrano nei ranghi. Rilevato come il trapasso delle consegne, per qualsiasi posto di responsabilità, avvenga ormai in perfetto stile militare, egli ha dato ai nuovi componenti il Direttorio le direttive da seguire nello svolgimento dei compiti cui sono comandati.

Contemporaneamente si è proceduto allo scambio delle consegne tra gli ispettori della terza, nona e decima zona, e al Gruppo rionale «Dario Pini».

Il Federale ha quindi espresso la sua orgogliosa fierezza per la efficienza del Fascismo torinese: efficienza totalitaria, balzante dalla volontà incrollabile di tutto il popolo, che ascende, con passo agile e vigoroso, alle mete più eccelse del superamento fascista. Il «saluto al Duce» ha concluso la cameratesca riunione.

Le famiglie prolifiche

Ieri mattina nella Chiesa della Maternità il Federale Gazzotti è stato padrino al battesimo della nona figlia del casellante delle Ferrovie Battista Cavallero, la cui famiglia si compone di otto figlie e di un maschio. Alla neonata, che gode ottima salute come la madre, è stato imposto il nome di Piera. Il rito religioso si è svolto tra la commossa attenzione di tutti i presenti. Madrina è stata la signorina Terzano, vice-Segretaria dei Fasci Femminili.

La visita di Gazzotti ad una fabbrica

Lo stabilimento industriale del cav. Lorenzo Cuffini in corso Racconigi è stato visitato ieri mattina dal Federale Gazzotti che già due anni or sono aveva voluto compiere una visita a questa industria. In questo periodo la fabbrica, iniziata per la tenace volontà del suo proprietario, un esperto operaio, si è molto ingrandita, quasi triplicata. Oggi nella ditta Cuffini lavorano circa centocinquanta operai; gli antichi stretti e modesti locali sono stati sostituiti con questi nuovi, ampi, comodi e perfettamente attrezzati di moderni macchinari per la produzione. A ricevere il Federale si trovavano il vice-Federale Giay, il Fiduciario Mondini, il comm. Bossi per l'Unione Industriale, il proprietario ed i capi fabbrica. Anche in una sommaria visita si nota subito lo spirito veramente famigliare che regna in questa industria in cui il proprietario, per esser stato egli stesso un lavoratore, sa oggi comprendere le necessità spirituali dei suoi dipendenti. Ed una prova di ciò è data dal fatto che gli operai, saputo che un loro compagno versava in gravi condizioni per una lunga e penosa malattia, hanno voluto raccogliere tra di loro una somma per inviarla al compagno ammalato. Dopo che un operaio ebbe salutato il Federale con fervide espressioni, Piero Gazzotti ha parlato esaltando il lavoro e la concordia elementi basilari per la rinnovata potenza della Patria. Prima di lasciare lo stabilimento il Gerarca ha rivolto al cav. Cuffini vive parole di elogio. Il proprietario della fabbrica, ringraziandolo, ha consegnato al Federale una somma in denaro per le attività del Partito.

I Mutilati torinesi terranno domenica il rapporto annuale

Domenica 22, alle ore 9, avrà luogo nel salone di palazzo Madama, alla presenza delle autorità e con l'intervento dell'on. Caradonna, in rappresentanza del Comitato centrale e dell'on. Baldi, delegato per la 1.a zona, l'annuale rapporto dei Mutilati e Invalidi di guerra.

I medici della Milizia radunati a Frassinetto Canavese

L'Ispettorato Medico di Zona della M. V. S. N. ha radunato i Medici del gruppo a Frassinetto Canavese, per visitare i nuovi impianti e le nuove costruzioni che colla imminente costruzione della funicolare Pont-Frassinetto faranno della località una magnifica stazione di soggiorno, riposo e cura vicinissima alla Metropoli Torinese. Il gruppo dei partecipanti è stato accolto al suo arrivo ed ospitato nella giornata dal Podestà e dalle gerarchie locali, e si sono resi interpreti per questa cameratesca accoglienza il prof. Rolandi, ispettore medico di Zona promotore del raduno, ed il prof. Azzi, Rettore Magnifico della nostra Università, a nome dei partecipanti.

Consorzio per la viticoltura in Torino, Aosta, Vercelli

Con decreto Ministeriale in data 8 marzo è stato costituito il Consorzio Interprovinciale per la Viticoltura di Torino, Aosta e Vercelli, con sede in Torino. La Commissione Amministratrice, oltre al Capo dell'Ispettorato agrario provinciale di Torino e ad un rappresentante del Sindacato dei Tecnici Agricoltori, comprende il Barone dott. Cesare d'Emarese, ed il dott. Pompeo Balzardi, quali rappresentanti della Provincia di Torino; il Conte on. Gabriele D. Michelini ed il dott. Secondo Ronza, per la Provincia di Aosta; l'avv. Aristodemo Patriarca e il sig. Ampelio Pattini, per la Provincia di Vercelli. A Presidente del Consorzio è stato nominato il dott. Cesare d'Emarese ed a vice presidente il dott. Pompeo Balzardi.

Ieri mattina la Commissione è stata insediata da S. E. il Prefetto di Torino il quale, nel rivolgere parole di saluto ai componenti, si è dichiarato certo che i problemi vitivinicoli interessanti le tre provincie saranno affrontati con decisione dal nuovo Ente interprovinciale, preposto all'incremento ed al miglioramento di tale importante branca dell'agricoltura. La Commissione si è poi recata a Casa Littoria per porgere un saluto di omaggio al Federale. Nel pomeriggio la Commissione si è riunita presso la Sede del Consorzio per stabilire un programma di lavoro da iniziarsi immediatamente nelle provincie interessate.

La trasmissione radio della partenza da Genova del Duce

I Torinesi hanno seguito alla radio la trasmissione delle entusiastiche affettuosissime manifestazioni con cui il popolo di Genova ha salutato il Duce. Come sempre, nell'animo degli ascoltatori ha vibrato il palpito del più appassionato ardore. Tutti i Torinesi che in questi giorni hanno seguito dagli altoparlanti, oltre lo storico discorso del Capo del Governo, le cronache delle varie visite compiute dal Duce, hanno anticipato nel loro cuore la gioia di poterGli dire, nel venturo ottobre, tutto il loro amore, esprimerGli con il loro entusiasmo, la più illimitata, fervida fede, la volontà di obbedirGli sempre e di attingere tutte le mete che Egli vorrà indicare.

La lotteria di Tripoli
Il biglietto J. 52.460 ritorna alla ribalta

Se ormai la ruota della fortuna, della Lotteria di Tripoli si è fermata senza assegnare alla nostra città nessuno dei milioni di cui disponeva, la faccenda dei due biglietti venduti a Torino e che beneficiano di un premio di consolazione di oltre quarantaquattro mila lire, anziché chiarirsi, si va complicando. Questa volta si tratta del biglietto serie J. numero 52.460 che, stando alle prime informazioni, sarebbe stato in possesso del signor Gino Giuliano, parrucchiere per signora di corso Regina Margherita.

Senonchè il signor Giuliano aveva negato di essere il fortunato vincitore del premio di consolazione, cosicchè, anche su questo punto, le indagini dei nostri cronisti erano naufragate nel vuoto. Ma ecco che sorge all'orizzonte un nuovo nome, quello di un operaio sposato con due bimbi ancora piccini. Sarebbe lui il definitivo possessore del biglietto J 52460? Si tratterebbe di certo Luigi Rocca, abitante in via Lucento 75. Se le quarantaquattro mila lire saranno toccate a lui, la Dea fortuna non poteva fare opera più meritevole. Ma sarà vero? Potremo, alla fine, mettere un punto fermo a questa vicenda?

SULLE ORME DI PADRE GIULIANI — Il teologo don Edmondo De Amicis questa sera nella sede del R. Istituto per le Figlie dei Militari, in via Villa della Regina 40, parlerà sul tema: «Col tenni del Tembien sulle orme di Padre Giuliani».

A proposito di musei cittadini
Museo egizio e museo romano

Il recente articolo de La Stampa sopra la possibilità di una prossima sistemazione della Galleria Sabauda e del Museo Egizio ci fa ricredere intorno alla troppo facile caducità delle cose umane: «Multa renascentur quae iam cecidere...». Effettivamente vi era una questione cittadina importante, la quale invece di essere decaduta, come sembrava, era stata semplicemente messa a dormire, e che ora quasi parrebbe prossima a ridestarsi. A dir vero, però, si tratterebbe finora di un risveglio parziale, con un occhio solo... Mentre infatti nell'articolo citato si parla, con tanta buona volontà e con tanto interessamento del Museo Egizio, si dimentica completamente l'altro occhio: il Museo Romano. L'egregio scrittore ha tuttavia molte attenuanti per giustificare e farsi perdonare l'involontaria omissione. Prima fra tutte questa: che il Museo di Antichità romane in Torino si può dire non abbia mai avuto, dopo la creazione del Museo Egizio, una individualità propria, nè giuridica nè topografica, e forse neanche scientifica, nel senso che esso è stato relegato completamente nell'ombra dall'importanza e dal lustro delle collezioni egiziane, e non ha più avuto da molto tempo, una sua distinta direzione.

Sappiamo però di non fare della storia antica ricordando di certe appassionate discussioni alle quali diede luogo pochi anni fa questo Museo Romano a proposito d'una certa improvvisa spogliazione, tanto dolorosa quanto immeritata, sebbene avvenuta sotto le più rigide forme della legalità. Spogliazione la quale incise specialmente sulle raccolte preistoriche; poichè — occorrerà aggiungere — nel Museo regionale romano s'intende includere tutto il materiale preistorico e preromano, ligure-piemontese, che in nessun caso potrebbe venire classificato e confuso con materiale archeologico straniero.

Lo stesso Museo Romano, inoltre, ha fatto molto parlare di sè a proposito dell'incremento notevole ricevuto due anni or sono con l'immissione del Tesoro di argenteria di Marengo, veramente molto più noto all'estero che a Torino, ed entrato tuttavia a far parte delle raccolte nazionali torinesi appunto e soltanto in grazia delle preesistenti antichità romane. Non si vorrà infine dare per dimenticato del tutto un vecchio e purtroppo decaduto progetto: quello di assegnare una propria sede a tutte le antichità preistoriche e romane del Regio Museo, in un apposito stabile situato nella «zona archeologica» della città.

Tutti questi argomenti di discussione, oltrepassati e forse dimenticati dalla maggior parte dei lettori, ritornano di attualità non appena si risollevi la questione sopita dei Musei, tante volte ormai dibattuta e mai affrontata, finora, con la preparazione necessaria e con la volontà risoluta di arrivare a una pratica soluzione. Nè, per poco che si discuta l'ubicazione di quelle raccolte archeologiche, vi è da illudersi che in un movimento come quello testè prospettato sulle colonne del Giornale, la sistemazione delle antichità romane venga ultima sul tappeto. Basti ricordare che nel Palazzo dei Musei il braccio di fabbricato moderno di cui si auspica la demolizione, dalla parte di Via Eleonora Duse è interamente occupato, al piano terreno, dal materiale statuario, da sculture in marmo grandi e piccole, da iscrizioni e da mosaici, tutta roba appartenente nè più nè meno che al mondo romano, insieme a poco materiale etrusco.

In vista d'una demolizione, mentre le raccolte egiziane situate al piano superiore dello stesso braccio potrebbero trovare, per la loro minor mole, una facile sistemazione in altre parti dello stabile, chi rimarrebbe senza casa sarebbe proprio il reparto delle sculture romane. E' anche probabile che se tutto quel materiale romano a cui più si deve tanta importanza, e che fa parte anch'esso delle collezioni sabaude, venisse accantonato altrove, pochi se ne accorgerebbero. Pochi infatti conoscono quelle raccolte romane, essendo esse tenute inaccessibili al pubblico sia per insufficienza di personale di custodia, sia perchè le raccolte sono sempre in attesa di una sistemazione razionale, scientifica o almeno decorosa, incompatibile con la mancanza di spazio. Tutti i competenti sono convinti della precarietà di quella sistemazione. Precarietà provvisoria, ma fino a quando?

I medesimi inconvenienti di dolorosa e forzata provvisorietà hanno fatto da tempo chiudere al pubblico l'accesso alla raccolta di ceramiche classiche, situata al piano nobile del palazzo: raccolta tutt'altro che trascurabile e ancora quasi del tutto inedita, e pochissimo conosciuta: tanto che, aperto o chiuso, anche quel reparto, che certo non potremo chiamare egizio, nessuno sembra che se ne avveda, e tanto meno se ne dolga.

Un rimaneggiamento generale delle collezioni archeologiche in qualsiasi senso, in rapporto o no con la maggiore e migliore valorizzazione della Galleria Sabauda, riuscirebbe indubbiamente provvidenziale, poichè ridesterebbe e risolverebbe in gran parte numerose e urgenti questioni di carattere culturale, messe forzatamente a dormire e considerate finora pressochè insolubili. Cesserebbe forse allora l'inconveniente delle vetrine visibilmente spogliate o semispogliate, come rimasero in seguito all'impoverimento del 1934, e sarebbe messo meglio in vista e più integralmente esposto all'ammirazione del pubblico quell'inestimabile complesso archeologico che sono gli argenti di Marengo.

Ma un problema soprattutto aspetta di essere risolto da una più o meno prossima sistemazione delle regie collezioni torinesi: quello che rimangano scisse una buona volta le sorti del Museo Egizio dalle sorti del Museo preromano e romano; che di due enti scientifici, così profondamente distinti per loro stessa natura, non si abbia più a fare, con danno dell'uno, e senza vantaggio dell'altro, una cosa sola, e che ad ognuno infine possa essere garantita con la propria individualità, la propria possibilità e autonomia di sviluppo. Una tale definitiva e ragionevole separazione farebbe cessare la presente enormità storica, che mentre l'Egitto fu conquistato da Roma, i ricordi del mondo egiziano abbiano, sia pure in una cerchia ristretta, ad offuscare, sotto taluni aspetti, e per ragioni puramente accidentali, lo splendore delle memorie di Roma insieme a quelle dell'Italia preromana.

G. B.

La nuova vice-Madre del Cottolengo

Ieri sera il Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza, can. Giuseppe Talenti ha comunicato alle suore riunite che a vicemadre era stata eletta suor Agnese. La nuova vicemadre occupava da qualche anno la carica di superiora della famiglia delle Pastorelle: lo zelo, l'intelligenza esplicata nella sua opera le hanno meritata la piena fiducia del Superiore e l'odierna elezione.

Domenica mattina il Principe Umberto si recò in visita alla Piccola Casa e si trattenne oltre un'ora col Padre.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re Imperatore, l'avv. Mario Valenzano è stato, in questi giorni, nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Un postino vittima dei settimanali umoristici
Fascette tentatrici e lamenti d'abbonati...

La passione per i giornali, e in particolare per i settimanali umoristici, ha giocato un pessimo tiro al ventiquattrenne Maurizio Audenino di Luigi. Non sempre al giorno d'oggi si fa a tempo a veder chiaro nelle proprie vocazioni; l'Audenino, nonchè imbroccare quella secondo il suo cuore, ne ha seguito una antitetica, quella cioè dell'agente postale. Immaginate cosa doveva essere per lui recapitare quotidianamente centinaia e centinaia di giornali sotto fascetta? Tantalo non soffriva di peggio. Avvenne, l'uomo non essendo di ferro, che intorno alla seconda metà del gennaio scorso, un suo collega, addetto a un altro quartiere postale, lamentò degli ammanchi di posta, seguiti da lagnanze da parte di abbonati di giornali. Sicuro del fatto suo, costui non potè che riferire la cosa ai superiori. Il brigadiere d'ispezione della RR. PP. effettuò una sorveglianza, e quelli ch'eran sospetti, vaghi sì, ma già orientati sul nostro giovanotto, ebbero purtroppo conferma. Nella sua «bogetta» (termine tecnico della borsa dei postini) vennero trovati indizi inequivocabili di sottrazione di giornali umoristici. Poca roba, in verità, ma quanto bastava per fare l'Audenino responsabile d'un'infrazione piuttosto... allarmante, bisogna riconoscerlo, per un portalettere.

Il giovanotto ha candidamente confessato.

Il Pretore Corsi, pur apprezzando il caso con l'indulgenza che meritava, non ha potuto che applicare la legge, la quale commina pene severe per i casi di violazione e sottrazione postale da parte degli addetti al servizio. Lo ha condannato al minimo della pena, 5 mesi e 10 giorni, col beneficio della condizionale.

I quadri falsi
La condanna del Falla-Caravino

E' stato ripreso ieri mattina alla ottava Sezione del nostro Tribunale Penale, presieduto dal barone Scalia, il noto processo dei quadri, con l'audizione di due testimoni: il barone Paolo Mazzonis e l'ing. Norsi. Il primo ha dichiarato che mai gli fu fatta offerta di quadri o di bronzi, nè mai i Barnabiti ebbero ad incaricarlo di acquisto di quadri presso il conte Balbo di Vinadio. Il Norsi depone dicendo di non credere che il Falla in sua assenza possa essere entrato nel suo studio, come che d'altronde i suoi dipendenti non gli avrebbero permesso di fare. Conseguentemente non crede che egli possa aver veduto il famoso «Scugnizzo».

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio. Rientrato, il Presidente dà lettura della sentenza con la quale dichiara Ezio Falla Caravino colpevole del reato di calunnia continuata in danno del prof. Rocco Carlucci, di Boccaccio Domenico e del conte Enrico Balbo di Vinadio esclusa quella in danno di Orsola Maccario. Lo dichiara inoltre colpevole di falso continuato limitatamente però alle autentiche.

Di quest'ultimo reato di falso continuato limitatamente però alle autentiche viene dichiarata colpevole anche la Del Grosso. Il Falla Caravino viene pertanto condannato a cinque anni e mesi dieci di reclusione e la Del Grosso ad un anno della stessa pena ed in solido ai danni per quanto riguarda il reato di falso anteriore all'ottobre 1935 in danno del prof. Carlucci. Il Falla Caravino poi in particolare ai danni verso Carlucci e Boccaccio da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese di costituzione e di rappresentanza delle parti civili liquidate in lire 3500, oltre al pagamento delle spese processuali. Dichiara condonati tre anni della pena al Falla Caravino e l'intera pena alla Del Grosso. Esclusa l'aggravante del valore rilevante per quanto riguarda il reato di truffa, dichiara non doversi procedere a carico del Falla, della Del Grosso e della Orsola Maccario per estinzione del reato per amnistia; assolve poi la Maccario dal reato di concorso in falso per insufficienza di prova. L'ingegnere Barberis è stato assolto, e così pure Aldo Falletti e Paolo Calvi per non aver commesso il fatto, dichiarando infine di non doversi procedere a carico del Falla Caravino e del Barberis per la seconda imputazione del reato per amnistia.

Bollettino demografico

10 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	90
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	85
Matrimoni trascritti	—

BOLLETTINO DEMOGRAFICO dal 9 al 15 maggio 1938-XVI

Nati vivi	183
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	0
Morti	178
Matrimoni trascritti	114

STATO CIVILE

Riva Lorenzo fu Antonio, a. 78, di Valperga Canav., fabbro, c. Vitt. Emanuele 127 — **Mazzilli Maria** v. Tarantini, a. 87, di Corato, casal., c. Vercelli 170 — **Colombino Giulia**, a. 68, di Novara, religiosa, c. Principe 4 — **Oreiller Elina** m. Falco, a. 49, di Pollenzo, agiata, viale Enrico Thovez 9 — **Imperiesi Vittoria**, a. 67, di Torino, casal., c. Torino 4 — **Maggiora Margherita** di Achille, a. 6, di Torino, scolara, via Nizza 79 — **Baretto Maria** m. Delomé, a. 60, di Pavria Canav., casal., c. Moncalieri 16 — **Milano Giuseppe** fu Antonio, a. 76, di Susa, agiato, via Urbino 11 — **Carbonatto Antonia** fu Pantaleone, a. 81, di Valperga Can., agricoltora, via S. Antonino 18 — **Gravi Salvatore** fu Pietro, a. 70, di Saluzzo, pensionato, via S. Donato 76 — **Valpini Oreste** fu Giovanni, a. 78, di Trieste, pensionato, via Bricca 10 — **Arduino Giovanni** fu Ottavio, a. 28, di Nizza Mor., muratore, c. V. Emanuele 127 — **Calle** cav. **Pietro** fu Germano, a. 64, di Santhià, impiegato, via V. Monti 18 — **Decorte Maria** di Carlo, a. 4, di Torino, via Bollengo 8 — **Bellarai Maria** v. Cimei, a. 82, di Francia, agiata via Rinaudi 21 — **Barge Domenica** m. Ferrero, a. 61, di Carignano, casal. — **Ospiandi Luigi** di Giovanni, a. 38, di Nalasco, agricoltore — **Muredda Salvatore** di Giuseppe, a. 23, di Fonni, pastore — **Fraia Maria** v. Gradara, a. 63, di Torino, casalinga — **Carretto Luigi** fu Luigi, a. 27, di Treville, tenente R. E. — **Landra Maria** fu Pietro, a. 63, di Torino maestra tessitura — **Busso Giovanna** m. Busso, a. 38, di Verolengo, casalinga — **Pinto Pasquale** fu Vincenzo a. 72, di Spinazzola, falegname — **Cavaliero Carolina** m. Bucco, a. 56, di Pinerolo, casalinga — **Musitelli Luigi** fu Bartolomeo, a. 40, di S. Pellegrino, fabbro — **Paliani Enrico** fu Pietro, a. 60, di Ferrara, vend. ambul. — **Favarino Elia** fu Giovanni, a. 72, di S. Damiano d'Asti, calzolaio — **Benevello Giovanni** fu Giovanni, a. 79, di Pinhest d'Alba, caffettiere — **Pasquale Elsa** di Giuseppe, a. 2 ½, di Torino — **Nigra Piera**, di mesi 7, di Torino — **Ambrosio Miranda** di Giovanni, a. 5, Borgone di Susa — **Gerello Vittorina**, di m. 3, di Rivoli — **Riscitella Francesca** v. Genovera, a. 66, di Torino, casalinga — **Carrela Pietro** fu Giuseppe, a. 59, di Oviglio, pensionato — **Cenazza Vincenzo** fu Giovanni, a. 85, di Casale Monf., invalido.

Il corso Francia e la tranvia di Rivoli

A proposito delle disgrazie cagionate dalla tranvia di Rivoli, cui accennava di sfuggita un inciso del nostro articolo dell'altro giorno sulla trasformazione di corso Francia — articolo basato su una serie di problemi locali e generali dei quali nessuno può contestare l'importanza e la vitalità — il direttore della linea ing. P. P. Rossi, ci comunica alcuni dati per contestare che le vittime siano state numerose affermando di aver ricavato la statistica dai registri della società nel periodo degli ultimi tre anni. Per quanto ci manchi il tempo di controllarla attraverso le raccolte dei giornali cittadini di un periodo così lungo — 2190 pagine da sfogliare e compulsare! — acconsentiamo senza difficoltà a riprodurli oggettivamente. Premesso che i dati in parola, per il numero delle corse da cui la linea è servita, sono «da rapportarsi a circa settantacinquemila transiti fra la piazza Statuto e [illegible] Strada», il comunicato asserisce che «il totale degli incidenti nei tre anni ammonta a 12: 5 investimenti di persone, compresi i ciclisti e 7 collisioni con automezzi e carri a trazione animale»; e che «dei 5 investimenti di persone, 2 furono casi mortali e 3 ferimenti»; mentre poi, anche uno dei casi mortali, pur essendosi verificato sui binari della tranvia non sarebbe a questa attribuibile.

Prezzi massimi di alcune derrate alimentari

A cominciare da oggi sino al 31 maggio, saranno in vigore i seguenti prezzi massimi, fissati dalla Commissione tecnica corporativa, con l'avvertenza che i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto.

Ortaggi. — Patate al kg.: ingrosso L. 0,50; mercati rionali L. 0,60; botteghe L. 0,65.

Uova, pollame, conigli, ecc. — Uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza e denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute in scatole sigillate e bollate), alla dozzina L. 6,90; galline, spennate, senza vuoto al kg. L. 10; conigli, spellati al k. L. 7,50.

Colonie per figli di Professionisti e Artisti

Trascorso il 20 corr. l'Unione Professionisti e Artisti non potrà più prendere in considerazione altre domande d'ammissione alla Colonia marina estiva per i figli dei propri iscritti, sia a titolo gratuito che a pagamento.

I vincitori della Lotteria
Società Operaia Vanchiglia

Ecco i numeri estratti della lotteria bandita dalla Nuova Società Operaia M. S. Vanchiglia: n. 23.922, 1° premio Balilla Fiat; 2.o premio 65.897; 3.o 80.861; 4.o 91.092; 5.o 65.052; 6.o 26.010; 7.o 61.010; 8.o 60.701; 9.o 87.074; 10.o 00.479; 11.o 14.366; 12.o 72.473; 13.o 33.422; 14.o 64.512; 15.o 65.806; 16.o 11.694; 17.o 51.684; 18.o 64.658; 19.o 10.658; 20.o 10.488.

VOLONTARI DI GUERRA — I camerati decorati al Valor militare e i congiunti dei Caduti sono invitati a comunicare alla Segreteria le motivazioni delle ricompense.

COMMEMORAZIONE GIOTTESCA — Il grand'uff. Cesare Schiaparelli terrà questa sera, martedì, alle ore 21, nel salone della Pro Arte e Cultura in via Principe Amedeo n. 30 bis una conferenza con proiezioni sul tema: «L'opera pittorica di Giotto».

Viaggio di lavoratori in Germania

L'Unione Industriale comunica che in relazione agli accordi intervenuti con il Fronte tedesco del lavoro, la Confederazione fascista dei lavoratori ha organizzato dei viaggi di lavoratori italiani in Germania che si svolgeranno nel periodo maggio-settembre: per gli operai torinesi il viaggio è stato stabilito nella seconda metà del giugno prossimo. L'Unione, rivolge viva raccomandazione alle Ditte di favorire nel miglior modo questa interessante presa di contatto fra le maestranze dei due grandi paesi, la cui utilità, anche agli effetti di una reciproca conoscenza delle attrezzature industriali, è evidente.

FLORICOLTORI ED ERBORISTI — Le ditte interessate all'importazione dei prodotti di cui ai numeri 771 a, 777, 778 a, 924 b, 929, 931, 932 sono invitate a rivolgersi al Sindacato commercianti fiori ed erborìsti in via Cavour 8, per prendere visione di nuove disposizioni e dei documenti da presentarsi entro il 2 giugno alla competente Federazione nazionale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro di Venezia) - Ore 21,15: «Il burbero benefico» di C. Goldoni, e «La scorzetta di limone» di G. Rocca.
CHIARELLA: Spett. «Non stop Varietà» 2 rappresentaz. ore 15,30 e 21,30.
MAFFEI: Comp. Rivista Macario — Ore 21,15: Il do di gamba» di Ripp (Nuova Edizione 1938).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «8.a moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.
AMBROSIO: «Il passeggero muto» (J. Loder, M. Newland) e Rivista militare.
CORSO: «Fiamme sul Marocco» con Jack Holt e Mae Clarke. Prima.
V. EMANUELE: «Atterraggio forzato» (giallo); «Nozze movimentate» con Buster Keaton; «Amici dell'uomo» colpo d'obbiettivo. L. 1 - 1,50 - 2,50.
BALBO: «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e Rivista navale a Napoli.
IDEAL: «E' nata una stella» (a colori) F. March, J. Gaynor. Gran Varietà.
STATUTO: «Sposiamoci in 4», -William Powell, Myrna Loy - «Montagna di fuoco» (a colori) e Rivista navale.
ALPI: «L'uomo che visse due volte».
NAZIONALE: «Un mondo che sorge».
MASSIMO: «Il trionfo della Primula Rossa» e «Refurtiva nascosta» (giallo Mabrò) con Robert Taylor e Rivista navale a Napoli. Ultime.
COLOSSEO: «Mezzanotte a Broadway».
ITALA: «Mazurca di papà». De Sica.
TORINESE: «Capriccio di un giorno».
SAVOIA: «La foresta pietrificata».
IMPERO: Una donna sola. Anna Sten.
REGINA: «Artigli nell'ombra». Bassava.
FORTINO: «La contessa Alessandra».
[illegible] scena Comp. Riv. Superdinamica.
PIEMONTE: Demoni del mare. Lagles.
P. NUOVA: Amore in 8 lezioni. Dalla [illegible].

Un malore improvviso. — Il pensionato Giuseppe Givogre fu Domenico, di 69 anni, abitante in via Verolengo 109, mentre attraversava, verso le ore 11 di ieri, un prato costeggiante il torrente Dora, all'altezza della casa num. 256 della strada di Pianezza, è stato colto da improvviso malore ed è stramazzato al suolo. Soccorso da passanti e dalla guardia Dall'Orso, è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove è stato trattenuto in osservazione.

Dinamite Nobel
Società Anonima Sede in Genova
Aumento del capitale sociale a L. 100.000.000

I Signori Azionisti sono informati che in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea del 15 febbraio 1938-XVI viene dato corso, a partire dal 20 maggio 1938-XVI, alla emissione, per aumento del capitale sociale, di N° 207.040 azioni serie A, da nominali L. 100 ciascuna, godimento dal 1° ottobre 1937 di cui:

a) N° 103.520 sono offerte in opzione agli azionisti alla pari più L. 3 per conguaglio godimento e sono sottoscrivibili in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di otto azioni vecchie sia di godimento che di serie A e di serie B;

b) N° 103.520 sono assegnate gratuitamente agli azionisti pure in ragione di una nuova azione per ogni gruppo di otto azioni vecchie sia di godimento che di serie A o di serie B;

il tutto con le seguenti modalità:

1° - SOTTOSCRIZIONE A PAGAMENTO.

Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle N° 103.520 azioni a pagamento dovrà essere esercitato sotto pena di decadenza dal giorno 20 a tutto il giorno 31 maggio 1938-XVI presso le Banche infrascritte mediante presentazione delle cedole N° 30 staccate dai titoli al portatore attualmente in circolazione ed elencate in apposite distinte o mediante presentazione per l'apposita stampigliatura dei certificati nominativi pure debitamente elencati.

All'atto dell'opzione l'azionista dovrà versare l'intero importo in L. 103 per azione sottoscritta e ritirerà corrispondente certificato nominativo provvisorio. Per le frazioni verranno rilasciati buoni frazionari di opzione di 1/8 ciascuno.

Trascorso il giorno 31 maggio l'azionista che non avrà optato si intenderà decaduto da ogni diritto.

I buoni frazionari di opzione potranno però essere presentati entro il giorno 7 giugno 1938 per la sottoscrizione, alle stesse condizioni, di una nuova azione per ogni otto buoni.

2° - ASSEGNAZIONE GRATUITA.

L'assegnazione gratuita delle 103.520 azioni serie A, sarà effettuata senza limite di tempo, salvo le disposizioni di legge sulla prescrizione, a partire dal 20 maggio 1938-XVI contro presentazione delle cedole N° 31 staccate dai titoli al portatore attualmente in circolazione ed elencate in apposite distinte o mediante presentazione per la apposita stampigliatura, a comprova dell'esercitato diritto, dei certificati nominativi pure debitamente elencati. In corrispondenza verranno rilasciati certificati nominativi provvisori.

Per le frazioni risultanti dalla presentazione di cedole di titoli multipli verranno rilasciati buoni provvisori da 1/8 ciascuno. La presentazione di otto di tali buoni fatta in qualunque tempo, salvo sempre le disposizioni di legge sulla prescrizione, darà diritto alla assegnazione di una azione gratuita come sopra.

Le azioni sottoscritte a pagamento come al precedente N° 1 non concorrono alla assegnazione gratuita.

3° - Tutte le operazioni sia di sottoscrizione in opzione, sia di assegnazione gratuita potranno essere eseguite presso le sedi di Genova, Milano e Torino dei seguenti Istituti bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA.

4° - I titoli definitivi saranno a suo tempo consegnati per il tramite dell'Istituto Bancario che rilasciò il certificato nominativo provvisorio.

CONCERTI

Un raduno a Roma di bande militari italiane e tedesche

Roma, 16 maggio.

Tra il 25 e il 29 corrente, si svolgerà a Roma una interessante manifestazione artistica e militare, la quale costituirà, al tempo stesso, una nuova dimostrazione della cordialità di rapporti esistente tra l'Italia e la Germania; si avrà, cioè, un raduno di bande militari italiane e tedesche.

Al raduno interverranno le bande militari residenti a Roma (quelle dei Carabinieri Reali, Presidiaria, R. Guardia di Finanza, R. Aeronautica, 112.a Legione M.V.S.N., Accademia fascista di educazione fisica e Corpo di polizia), la presidiaria dei Corpi d'Armata di Alessandria, Milano, Trieste, Bari e Udine, della R. Marina, delle Legioni M.V.S.N. di Milano e di Napoli; in complesso 15 bande militari, le migliori delle Forze Armate italiane, con un totale di circa 1400 musicanti.

Il Governo del Reich, accettando l'invito del Governo italiano, ha disposto per l'invio di quattro bande dell'Esercito, due della Marina e una dell'Aeronautica. Avremo così, ospiti di Roma, dove giungeranno con treni speciali nel pomeriggio del 25, le bande del 67 e del 77 Reggimento fanteria, le fanfare a cavallo del 15.o Reggimento Cavalleria e del 23.o Reggimento di Artiglieria, le musiche del terzo gruppo per la flotta di Kiel e del distaccamento cannonieri di marina di Emden. Per l'aeronautica interverrà la banda del reggimento di aviazione «Generale Goering» che è il maggior complesso bandistico militare tedesco.

Ma le manifestazioni salienti del raduno si avranno il mattino del 26: il grande corteo militare di tutte le bande che si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e indi saluteranno il Duce. Nei pomeriggi del 26 e del 27 avranno luogo i concerti pubblici nelle principali piazze di Roma; nel pomeriggio del 28 avrà luogo nella basilica di Massenzio un concerto di insieme di tutte le bande tedesche sotto la direzione del prof. Schmidt, ispettore delle bande militari del Reich.

Chiuderà il raduno un grande concerto di tutte le bande italiane e tedesche sotto la direzione del maestro Riccardo Zandonai, nel pomeriggio di domenica 29 maggio, al Foro Mussolini. Nel viaggio di ritorno le bande tedesche visiteranno alcune città d'Italia dove sosteranno e terranno nel pomeriggio del 30 dei pubblici concerti. Così le bande del 67 e del 77 Fanteria saranno rispettivamente a Bologna e a Firenze; le due della Marina a La Spezia e a Venezia; quella dell'Aeronautica a Milano. Le bande a cavallo rientreranno invece direttamente in patria.

Musiche italiane al Guf

Il Guf ha dedicato il concerto di iersera a Vivaldi, a Stradella, a Traetta, e precisamente a quella parte delle loro opere, che, serbata nelle raccolte Foà e Giordano della nostra Biblioteca Nazionale, è per il maestro Alberto Gentili oggetto di elaborazione e di pubblicazione. Egli ha già fatto conoscere parecchio di Vivaldi e di Stradella, e ancora vorrà, speriamo, dare alle stampe altre cose importanti e belle, e illustrarle storicamente in un volume, che è desiderato e sarebbe utilissimo. Ascoltammo o riascoltammo iersera di Vivaldi un concerto per archi e cembalo (pianoforte, come al solito, purtroppo), un altro per violino e orchestra, il Concerto in re min., trascritto dal Casella, e tre arie, una di una cantata, un'altra dall'opera Olimpiade, un'altra dall'oratorio Juditha; di Stradella quattro arie dall'opera Forza d'amor paterno; di Traetta la sinfonia della Zenobia; tante musiche per vari aspetti interessanti, istruttive per lo sviluppo delle forme, piacevoli, poderose. Parteciparono al concerto valenti e ben noti esecutori, la signora Paola Della Torre, sempre pregevole nella qualità musicali e nella correttezza vocale, la pianista Vera Gobbi Belcredi che solisticamente si alternò col giovane violinista Scaglia, il maestro Mario Fighera che diresse l'orchestra con [illegible] ma col maestro Gentili i cordiali rallegramenti e i calorosi applausi dei soci del Guf.

a. d. c.

CONCERTO CONTESSA. — Il pianista Enrico Contessa darà un concerto domani sera nella piccola sala del Conservatorio, svolgendo un aristocratico e interessante programma. Nella prima parte, i settecentisti: Frescobaldi, Scarlatti, Pergolesi, Boccherini, Martini, Vento, Zipoli; poi un gruppo di francesi, Saint-Saëns, Pierné, Schmitt, Ravel, Baton, Debussy; infine, Liszt, Alfano, Chopin, Achille Longo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — [illegible]

Firenze I, Napoli II, Roma III, Bari II, Milano II, Torino III, Genova II, Roma (onde ultracorte)

[illegible]

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli I

[illegible]

LIRICA - Amburgo: 19,50: «Il trovatore» [illegible]

I PROCESSI

L'uccisione di Alferano

Le arringhe di Parte Civile e del Procuratore Generale

Alessandria, 16 maggio.

Ripresa la discussione del processo per l'uccisione di Vincenzo Alferano, il presidente S. E. Voglietti dà la parola al primo oratore della parte civile, avv. Marzone, il quale sugli elementi di causa nettamente delinea le figure dei singoli imputati, i quali, per scagionarsi dalle accuse, sono indotti ad invocare ben cinque testi defunti. Egli si sofferma in modo particolare sulla posizione di Giacomo Mattacheo, Felice Zeme e Carlo Ratti, sul possesso del fucile, l'acquisto delle cartucce, l'agguato e sparatoria omicida. Rileva l'atrocità del delitto, la lotta fratricida, le violente adunate sovversive di una folla tumultuante dallo spirito e le menti sconvolti senza un programma e una fede.

Si tratta, conclude l'oratore, di correità in omicidio volontario premeditato, poichè tutti gli imputati hanno partecipato e cooperato direttamente alla uccisione di Vincenzo Alferano, di cui fratelli e camerati hanno serbato nel cuore la fiaccola del martirio, incidendone il nome nel Sacrario degli Eletti.

Alle 15 il presidente dà la parola al P. G. comm. Villa, il quale pronuncia una serrata requisitoria, ricostruendo i fatti che hanno portato alla preparazione e quindi alla consumazione del delitto, esaminando la posizione di fatto e di diritto dei singoli imputati in rapporto alle loro responsabilità, e concludendo col ritenerli responsabili tutti quanti di omicidio premeditato. Pertanto ha chiesto per i sette prevenuti la condanna ad anni 24 di reclusione ridotti per la applicazione dei vari condoni ad anni 13 e mesi 9 e per il Ratti, recidivo, ad anni 15 e mesi 9.

In seguito l'avv. Preve di Torino, difensore di Florindo Panzarasa, afferma l'assenza assoluta di costui nella partecipazione alla uccisione dell'Alferano, perchè notoriamente assente da Valenza in quei giorni, e quindi chiede per lo meno l'assolutoria per insufficienza di prove. Mercoledì si avrà la sentenza.

I fallimenti dei Carmelitani

L'interrogatorio dell'avv. Caprara

Milano, 16 maggio.

Proseguendo il processo per il fallimento delle aziende dei Carmelitani scalzi, la parte civile rivolge al principale accusato, fra Benedetto, al secolo rag. Apuzzo, alcune contestazioni circa la liquidazione delle indennità spettanti al personale della S. A. Bertarelli per 1.800.000 lire. Fra Benedetto risponde esaurientemente.

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'avv. Caprara, che è estremamente pallido e appare sofferente e perciò è fatto sedere sulla sedia dei testimoni. Prima accusa che gli viene elevata è quella di avere, nella sua qualità di consulente dell'Apuzzo, fatto addossare alla Società Immobiliare lombardo-emiliana il mutuo di 3,500.000 lire acceso per la S. A. Bertarelli, provocando di conseguenza il crollo della società mobiliare dei Carmelitani scalzi. Ma l'imputato nega di aver preso parte attiva a tale operazione.

Una seconda accusa gli viene contestata: l'avere, unitamente a fra Benedetto, distratto dall'attività della vecchia S. A. Bertarelli, già in stato di dissesto, 2.400.000 lire per creare una nuova azienda con l'identica denominazione, dando così la spinta fatale all'antica azienda di arti grafiche. L'avv. Caprara mette in luce che soltanto fra Benedetto, amministratore delle aziende dei Carmelitani, era nella possibilità di compiere tali operazioni. Ma anche il religioso, secondo il Caprara, agiva dietro gli ordini dei superiori.

L'imputato si diffonde poi, nell'udienza pomeridiana, sui propri rapporti con le altre persone coinvolte nel clamoroso dissesto, e precisamente gli imputati Abbruzzini e Grisaffi, aggiungendo diversi particolari sul cosiddetto «incorporamento» della vecchia Società Bertarelli nella nuova organizzazione d'arte grafica ideata da fra Benedetto, con il consenso dei padri carmelitani. Il processo continuerà domani.

Colpo di scena in Pretura

Parte lesa arrestata

Intra, 16 maggio.

Alla nostra Pretura, durante lo svolgimento di un processo contro Raffaele Martinelli, di anni 28, di Pian Nava, si è avuto un clamoroso colpo di scena. Il denunciante Vincenzo Melli, di anni 47, di Intra, nello scorso novembre, avendo sorpreso il Martinelli con della legna, l'accusava di furto [illegible]

[illegible]

Guardia di finanza defunta completamente riabilitata

Cuneo, 16 maggio.

Nel primo di febbraio scorso, come si ricorderà, la guardia di finanza Giuseppe Salsa, di Borgo S. Dalmazzo, [illegible]

[illegible]

24 anni a un omicida ladro

Salerno, 16 maggio.

Alla Corte d'Assise è terminato il processo a carico di Antonio Scarcella, imputato di omicidio a scopo di rapina e furto, in persona della vecchia Annunziata Capenegro. Il Procuratore Generale aveva chiesto la pena capitale. La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha escluso le aggravanti e lo ha condannato a 24 anni di reclusione.

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di un residuato

Treviso, 16 maggio.

Certo Attilio Ravanello, di 20 anni, abitante a Crocetta del Montello, scaricava in località San Giacomo di Pederobba, un proiettile residuato di guerra del calibro 210, davanti alla casa del contadino Luigi Padrin, mentre alcuni ragazzi osservavano a breve distanza. Improvvisamente la grossa granata esplodeva provocando la morte istantanea del Ravanello e ferendo tutti i presenti, e cioè Fausto Ravanello, di 27 anni, fratello della vittima; Olivo Gardin di 9 anni, i fratelli Giovanni Pedrin di 14 anni, e Annamaria di 9 anni. I tre ragazzi all'ospedale di Pederobba erano ricoverati in gravissime condizioni.

Imbavagliano un vecchio e lo derubano

Cuneo, 16 maggio.

Alcuni malfattori, penetrati a scopo di furto, di notte, nell'abitazione del contadino Luigi Bosio, d'anni 70, sita in una piccola casetta isolata, in quel di Serravalle Langhe, prima che il Bosio si svegliasse l'hanno imbavagliato e saldamente legato al letto, e quindi, rovistato l'alloggio, si sono impadroniti di 6700 lire che il povero vecchio teneva nascoste, dandosi poi alla fuga. Riuscito dopo molti stenti a liberarsi, il Bosio è corso a denunciare il fatto ai carabinieri che sono prontamente riusciti ad identificare ed arrestare il maggiore colpevole, tale Giuseppe Prandi, d'anni 44, muratore, da Alba. Proseguono le indagini per l'arresto dei complici.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Malgrado la scarsa attività il mercato tiene in un primo tempo un contegno abbastanza resistente. In seguito invece e fino alla fine prevalgono copiose vendite che scarsamente assorbite provocano nelle quotazioni di tutti i valori falcidie sensibili con chiusura sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno le Monteponi. Fiat, Viscosa, seguiti dagli altri. Titoli trattati N. 27.975.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 65	Merid. El.	272 —
Id. f. c.	74 50	P. C. E.	81 —
Redim. 3½	70 60	Esso	81 25
Id. f. c.	70 40	Edison	238 —
Rendita 5%	94 20	Unes	10 —
Id. f. c.	94 30	Savigliano	600 —
Redim. 5%	94 05	Nebiolo	210 —
Id. f. c.	93 90	Tedeschi	80 —
B.T.N. 1940	101 80	Moncenisio	187 —
Id. 1941	102 30	Ilva	200 —
Id. 1943 I	99 —	Ansaldo	44 —
Id. 1943 II	99 —	Fiat	432 75
Id. 1944	98 10	C. I. R.	105 —
Torino 4½	455 50	Schiapper.	106 —
Id. 5%	461 —	Mira Lanza	177 —
S. Paolo 4%	445 25	Monteponi	230 —
Id. 3½%	410 —	M. Amiata	600 —
Ferrov. 3%	397 50	Montecatini	143 —
I.R.I. 4½%	401 —	Acqua Pot.	264 —
Elfer. 4½%	406 —	Florio	48 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	54 1/2
Siet 4%	400 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	55 —
Mediterr.	280 —	Cot. Merid.	237 50
Meridion.	811 —	Viscosa	390 —
Torino Nord	140 —	Beni Stabili	800 —
Navig. A. I.	380 —	Cartiera It.	197 50
Italgas	15 8875	Borgo	390 —
Sip	64 75	Forn. Riun.	104 —
Terni	321 —	Siloe	180 —
Valdarno	184 —	R. Zuccheri	78 —
Tr.-Mare	474 —	Gilardini	108 —
Stipel	301 —	Marelli	100 —
Talco Graf.	480 —	S. T. E. T.	212 —
A. N. I. C.	94 75	Ramiasco	61/1100

CAMBI: Parigi 53,20; Londra 94,80; Svizzera 435,50; Svezia 487,10; Polonia 356,35; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,85; Cecoslovacchia 66,17; Germania 763,36; Olanda 1061,60; Danimarca 421,85; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 85,80.

MILANO, 16. — La Centrale 905; Ass. Gener. 3800; Ferr. Mediterranee 280; id. Meridionali 804; Veneto Centr. Ferr. 343; Rubattino 50,25; Cot. Cantoni 2880; id. Furter 200; id. Val d'Olona 89; id. Val Ticino 162; id. Olcese 420; De Angeli 430; Crespi 480,50; Linif. Can. Nazion. 809; Rossari e Varzi 556; Rotondi 418; Tosi 69,50; Cot. Merid. 240; Un. Manifatt. 296; Gavardo 665; Rossi 3100; Targetti 99,50; Cascami Seta 371; Bernasconi 81; Visosa 394; Pacchetti 200; Châtillon 96; Ansaldo 43,50; Ilva 209; Metall. Ital 398; Amiata 690; Montecatini 143; Dalmine 182; Breda 236; Ant. Bianchi 80,25; Isotta Fraschini 20 0/8 ex; Fiat 433,50; Reggiane 70,25; Adriatica El. 317; Elettr. Piacentina 246; C.I.E.L.I. 357; Dinamo II. 333; Elettr. Bresciana 333; id. Valdarno 185; Emiliana Eserc. Elett. 380; Idroelett. Tresso d'Adda 456; Cisalpina privil. 188; id. ordin. 109; Sesa 80,50; Edison 337,00; id. Postergate 272; S.I.P. 64,50; Timo 109; Vizzola 496; Merid. Elettr. 277; Terni 321; Un. Eserc. Elettr. 10,00; Tecnomasio 96; Distill. Ital. 186; Eridania 486; Raff. L. L. 977; Gas 13,90; Mira Lanza 172; Petroli d'It. 11,25; Andes 94,25; Fond. Beg. 19,40; Fondi Rustici 86,50; Beni Stabili 209; Saturnia 66; Pestif. Baroni 30; Alberghi Venezia 76,50; Italcementi 215,50; Pirelli Italiana 11,25; Pirelli e C. 406; A.N.I.C. 95; Siluri. Fiume 288; Tosi 346; Sarda 59; Teti 645; Borgo 380; Iniziat. Edilizia 38; Siet 611; Marelli 100; Milano Centrale 68,50.

ROMA, 16. — Tramways 48; Cotoniere Merid. 236; Romana Elettr. 407; Romana Zuccheri 80,50; Pantanella 198; Fondi Rustici 87; Immobiliare 530; Beni Stabili 205; Impr. Fondiaria 47; Risanamento 396; Acqua Marcia 750; Condotte 365; Acquedotto Serino 750; id. Palermo 370.

TRIESTE, 16. — Premuda 690; Assicurazioni Gener. 3910; Assicuratr. Ital. 545; Infortuni 1910; Adr. Sicur. tà A 1895; id. B 1808; Gerolimich 183; Martinolich 69; Tripcovic 304; Cantieri 176; Ampelea 410; Silurificio 237.

GENOVA, 16. — Rubattino 50,50; Alta Italia 200; La Polare 3,40; Ilva 209; Ansaldo 45; Metall. Ital. 390; Ess. Giorgio 316; Terni 321,00; Acciaierie 96; S.A.T.A. 95; Fin. Ind. Agr. 308; Tram. El. Gen. 400; Lloyd Sabaudo 3,78; Cotoc. Lig. 204; Off. El. Genov. 369; Monteriolande 81; Semolerie 272; Molini A. I. 282; Siloe Gen. 164; Eridania 480; Raff. Ligure 574; Ind. Zucc. 1363.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 16: Italia 94,40; N. York 4,96,71; Francia 177,66; Germania 12,37 1/4; Spagna 80; Amsterdam 8,97,78; Belgio 29,51 3/4; Svizzera 21,78 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 7/8; Oslo 19,90 1/2; Helsingfors 226,48; Praga 166,75; Budapest 25 1/2; Belgrado 215; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 625; Atene 546 1/2; Varsavia 26,37; Buenos Aires (p. carta) pr. uffic. 15; pr. non uffic. 19,01; Rio Janeiro pr. non uffic. 3,41; Yokohama 13,97. — Parigi: Italia 188,20; Londra 177,66; N. York 35,78 3/4; Belgio 603; Svizzera 815 1/4; Olanda 1979 1/4; Norvegia 890; Svezia 916 1/4; Praga 125,30; Germania 14,36 1/2. — Zurigo: Italia 23,07,5; Francia 12,26; Inghilterra 21,78 3/8; N. York 4,38,50; Belgio 73,82,5; Olanda 242,70; Germania 176. — New York: Roma 5,26 1/4; Londra 4,96 11/16; Berlino 40,16; Amsterdam 55,33; Parigi 2,79 3/8; Bruxelles 16,83; Berna 22,81.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 16. — Da macello: buoi al Q.le 300-400; vacche 150-260; tori 280-300; vitelli 410-500; torelli 280-370; sanati 440-680; vitelloni 300-390; maiali grassi 500-540; magri 300-340; lattonzoli per capo 150-200; agnelli 100-120.

Milano, 16. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,30-4,80; id. 2.a 3,50-4,25; id. 3.a 2,50-3,25; vacche 1.a 3,80-4,30; id. 2.a 2,80-3,70; id. 3.a 1,80-2,70; tori 1.a 3,80-4,50; id. 2.a 2,80-3,45.

Modena, 16. — Vitelli da latte imm. al Q.le L. 350-560; id. maturi 340-380; manzette da uno a due anni 340-360; manzi fino a quattro anni 350-400; buoi 1.a qual. 340-400; id. 2.a 300-340; vacche 1.a 270-330; id. 2.a 210-250; buoi e vacche da scarto 170-190; torelli 280-340; suini magroni al Kg. 5,30-6,80; lattonzoli 4,50-6; suini oltre i Kg. 150 al Q.le 500-510.

Mondovì, 16. — Da macello: sanati piemontesi al Kg. L. [illegible]; id. della coscia 65-80; capretti al Kg. 4-4,50; Agnelli 3,50-4; da redd. e da allevam.: buoi e manzi al Mg. 30-40; vacche e manze p. capo 1000-3800; cavalli 1600-4900; pecore 80-130.

Chiaggio, 16. — Da macello: buoi al Q.le L. 340-370; vacche 165-260; vitelli 440-640; manzi 380-400; tori 310-330; vitellini da allevamento 3,60 al Kg.

Piacenza, 16. — Vitelli da latte 1.a qual. al Q.le L. 400-480; id. 2.a 380-400; vitelli immaturi 200-300; manzetti e manzette 1.a qual. 350-380; id. 2.a 250-300; vacche da latte p. capo 2000-2600; vacche 1.a qual. al Q.le 250-300; id. 2.a 180-220; buoi grassi 1.a 350-400; id. 2.a 280-300; id. da macello 3.a qualità 150-200; suini grassi oltre i kg. 150, 520-540; fino a 150, 490-510; magroni 540-570; lattonzoli 120-170.

S. Damiano d'Asti, 16. — Da lavoro: vacche p. capo L. 1000-3000; da macello: vacche al Mg. 18-30; vitelli 30-40; id. da allevam. p. capo 400-600.

CEREALI

Alessandria, 16. — Granoturco al Q.le L. 80-85; avena 85-87; riso 170-260; segale 86-90; fave 88-90.

Chiaggio, 16. — Granoturco al Q.le L. 89-96; segale 105-108; riso 150-170.

FORAGGI

Piacenza, 16. — Fieno maggengo al Q.le L. 70-75; id. agostano 70-75; id. terzuolo 70-75; paglia sciolta 18-20; id. pressata 20-25.

Saluzzo, 16. — Granoturco al Q.le L. 87-89; segale 106-108; avena 98-100.

VINI

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera all'Ett. L. 190-210; da pasto 100-140.

Riacquista la voce dopo quindici anni

Novara, 16 maggio.

Nel 1925 certa Paglino Francesca, abitante a Caltignaga, allora di 14 anni, mentre lavorava in un opificio rimaneva stretta al collo dalla sciarpa presa tra gli ingranaggi d'una macchina. Salvata a stento e cicatrizzata la trachea, le fu applicata in gola una cannula e rimase priva di voce. I numerosi medici che la visitarono giudicarono il caso irrimediabile. Tredici anni dopo il prof. Ferretti, primario all'ospedale di Novara, iniziava lunghe cure e laboriosi interventi. Alcuni mesi dopo la giovane cominciava a parlare con la sua voce naturale e dopo nuove cure, proprio in questi giorni, dopo 15 anni, era dimessa dall'ospedale, perfettamente guarita e con la sua voce primitiva.

Nel riprendere il canarino un ragazzo rimane fulminato

Milano, 16 maggio.

A Gorla, il tredicenne Emilio Gavazzi saliva su un palo di sostegno dell'energia elettrica ad alta tensione, per impossessarsi di un canarino sfuggito poco prima dalla gabbia, ma rimaneva fulminato dalla corrente.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Ferraris Severino, drogheria, via L. Bassani 108 bis, sentenza 13-5-38, su istanza propria; giud. del. cav. Frusiamborgo; curatore Klinger rag. Alberto; verifica crediti 28-6 ore 10. — Isaia Vincenzo, ambulante, S. Francesco da Paola 33, sent. 13-5-38, passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. ventimila; comm. giud. Trevisani avvocato Emilio.

Ieri mancava ai suoi cari il

Cav. Piero Gallo

Segretario Principale FF. SS.

Capo Squadra M.V.S.N.

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Giulia Torello; la mamma Maddalena Schiagno ved. Gallo; i fratelli: Domenico con la consorte Balocco Vincenza, Vittorio con la consorte Castellazzo Rita; la sorella Rosa; la cognata Maria Torello ved. Ghiberti e parenti tutti. Il funerale: martedì 17 corrente, alle ore 15,30, da via Vincenzo Monti, 18.

Pompe Funebri Gaelia - Telef. 44-012

Cristianamente come visse si è spento

Milano Giuseppe

Costernati ne danno l'annunzio la moglie Palmira Martinetto, la figlia Ilda Maria col marito Prof. Dott. Agostino Derutti e bimbi, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16,30. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, via Urbino, 11.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il 14 corr., cristianamente spirava il

Cav. Celestino Berlè

La Famiglia, per espressa volontà del Caro Estinto, ne dà partecipazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto.

Torino, via Pastrengo, 13.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Le famiglie CHIAMBRETTI BOCCA, commosse per le imponenti dimostrazioni tributate al loro caro Estinto

Chiambretti Cav. Celestino

ringraziano: il G.R.F. Gustavo Doglia, le Concerie Italiane Riunite, la Presidenza dell'Asilo Infantile Francesca Durio, il Corpo Musicale della Madonna di Campagna e tutti indistintamente quanti intervennero al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Mercoledì 18 maggio, nella Parrocchia di San Secondo, saranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 7 alle ore 11 con funerale alle ore 10, in suffragio della compianta ZELIA GUILLOT SALA. Si ringraziano le persone che interverranno. (16183

Domani 18, ore 11, nella chiesa di S. Filippo sarà celebrata Messa Trigesima per l'Anima eletta del Comandante ADRIANO SACULA. La madre e le sorelle ringraziano chi si unirà alle preghiere per il caro Scomparso. (16235

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lunaria, Nizza 141. 16764

BANCO stagno due vasche, ottimo stato, cedesi. Fortinato, Bidone 5. 16566

PRESSE eccentriche 10 a 70 tonnellate, bilancieri torni prismatici revolver fresatrici limatrici trapani, vasto assortimento nuove e rigenerate. Burello, corso Vinzaglio 7. 35066

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. 1. Tabaccheria drogheria, buon reddito, 45.000. Barigili, Lagrange 39. 16217

A. Banco gelateria, frutta stagione, incrocio corsi centrali, affare. Donadio, Quintino 5. 35428

ABBIAMO latteria gelateria 200 litri svendesi, permutasi. Garibaldi 18, Cartocci. 16199

A. Bottiglieria caffè, centrale, coppa 600, fortuna sicura, urge. Donadio, Quintino 5. 35425

ACQUISTI avincoli cauzioni, sistemazione imposte, perizie, volturazioni. Cabutti, Garibaldi 18. 16231

ACQUISTO negozio parte pagamento cascina dodici-venti giornate. Imarisio, Garibaldi 30. 16233

A. Drogheria angolare incasso 300 giornaliere occasione. Boria, Statuto 10. 16179

AFFARONE. Tabaccheria centrale reddito 40.000 cede 35.000. Garibaldi 18, Cartocci. 16196

A. Rivendita pane centralissima, 300 coppe, 25.000. Rapida, Lagrange 25. 16215

BOTTEGA retro indiscutissima pollame, capretti, frattaglie, drogheria, parrucchiere misto. Via Frejus 148. 16229

BOTTIGLIERIA caffè centrale cedesi causa malattia. Amato, Palazzo Città 9. 16206

BOTTIGLIERIA Caffè 300 giornaliere, urge cedere causa salute. Piccarno, Garibaldi 30. 16222

CEDESI locazione convenientissima, centralissima, permessi bar confetteria pasticceria. Scrivere cassetta 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66019

CEDESI 1.800 blocco licenza drogheria salumi formaggi, banco, stagera, bilancia. Albertina 27. 56614

CEDO avviata drogheria poca spesa, pressi corso Francia, Cassinera, corso Emmanuel 6. 56493

LATTERIA litri 400, giro due, cede urgentemente. Napoli, Mongineve 2. 55751

LEGNA carbone sega avviatissimo cedo utili presso. Napoli, Mongineve 2. 55750

MOTIVI salute cedesi piccola redditizia industria manipolazione commercio olii lubrificanti permessa legge. Eventualmente associasi. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 55986

PER ritiro commercio cedesi avviatissima macelleria, buon reddito, in Mogadiscio (Somalia Italiana). Rivolgersi Giraudi, via Lucia Bassani 5, Torino. 35535

RILEVO piccola media tintoria conto terzi. Indicare genere lavorazione, produzione. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55981

RIVENDITA pasticceria confetteria, centrale, sicuro reddito, minima spesa, rimettesi subito. Pia, Accademia Albertina 34. 15660

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE ferramenta cerca rappresentante bene introdotto cappellai Piemonte. Offerte, referenze. Scrivere cassetta 54 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3106

TIPOGRAFIA rinomata offre buona provvigione a persona distinta, seriamente introdotta presso Enti pubblici, società, per importanti forniture stampati, segretezza assoluta. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55794

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO collaudatore abilissimo energico esperto lavorazioni alta precisione cerca importante stabilimento meccanico. Offrirsi dettagliando posti occupati referenze. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35188

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI abilissima aiutante, lavorante sarta. Rivolgersi Giornalaio, Gioberti 40. 55479

CERCASI cameriera che sia, ed abbia, veramente desiderio riuscire capace tanto nell'andamento casa, come nella cucina. Per di fiducia. Buon trattamento. Indirizzare cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16165

CERCASI donna cinquantenne all'incirca, persona di fiducia, in grado tenere bene villa in campagna, come pratica buona cucina. Indirizzare cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16066

CRONOMETRISTI, già operai tornitori, aggiustatori, scuola industriale, cercasi da importante Ditta meccanica Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16306

DATTILOGRAFA serissima intelligente primo impiego. Manoscrivere pretese Sit, casella 57. 56008

PRIMARIA Ditta cerca collaboratore con mansioni direttive, intelligente, attivo, praticissimo ramo alimentari, retribuzione al merito, posto importante massima serietà. Referenze, curriculum vitae. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16105

SERIA Ditta cerca ragioniere contabile disponga 20.000 cauzione non vincolata. Massime garanzie. Scrivere cassetta 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35434

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi. Indicare pretese età, referenze. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56006

URGONO abilissime aiutanti sarte. Rita Urasso, XX Settembre 87. 35418

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INGEGNERE quarantenne, lunga pratica direttiva importante industria precisione, fabbricazioni in serie, accetterebbe impiego industria, Torino. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35392

SEDICENNE diploma commerciale pratico paghe dattilografia offresi aiuto ufficio magazzino. Scrivere cassetta 115 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55991

SIGNORINA laureata chimica farmacia, otto anni d'esercizio, occuperebbesi sua professione. Torino, provincia. Scrivere cassetta 99 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36189

SIGNORINA sedicenne, stenodattilografa, 1.o impiego, scuola commerciale, offresi. Scrivere cassetta 160 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35384

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA giardiniere frutticoltore orticoltura floricoltura con diploma onore solo bella presenza, offresi anche come domestico. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55997

AUTISTA meccanico 2° grado, cerca impiego. Indirizzare Cericol, Mussotto d'Alba. 3117

AUTISTA 3° benzina 3° nafta passaporto ottime referenze occuperebbesi presso privato o ditta. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55993

ESPERTO meccanico, possesso lasciapassare, pratico costruzioni, riparazioni ogni genere camion motori Diesel ecc. offresi Impero. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55996

GUARDAROBIERA abilissima, quarantenne, referenze inaccepibili, offresi albergo stagione fissa ovunque. Maria, Lagrange 43. 35382

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22 (fronte Colombino). 16313

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli compero prezzo massimo. Fabbricanti, Carlo Alberto 23. 16567

ACCERTATEVI! Meraviglioso pranzo, valore triplo svendo chiusura locale. Giuseppe Verdi 23. 16178

ACQUISTATE tendaggi direttamente alla manifattura via Consolata 3; prezzi extra, confezione gratis. 56009

APPROFITTATE! Svendita Monte di Pietà vedtune pranzo quattrocentesche 1750, matrimoniali Rinascimento splendide, Barocco, studi ricchissimi, Rainaloni. 35823

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700; matrimoniali Rinascimento, Novecento; studio, Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 16069

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 2. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 382

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Massaia 44. 347

ELFER. Acquisterei carta libera circolazione. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Medievalissimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 16186

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi imbattibili, cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Bilorenzo Rossi, Lungopo Diaz 2. 16183

MOBILI. Mobili. Mobili. Tutti prezzi liquidiamo sgombro locali. Piazza Vittoria 3. 16333

MOBILI, sopramobili, bronzi, quadri, specchiere provenienza fallimentare liquidansi, Artisti tredici, pomeriggio. 55983

MOTIVI famiglia svendo ricchissima pranzo Rinascimento, matrimoniale Novecento, Governolo 9 (Drogheria). 16117

POLTRONE pelle liquido campionario. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto [illegible]. 35398

PRANZO ricca scultura Rinascimento bellissima matrimoniale entrata eredi vendono occasione. Re Umberto 76.

PRIVATO causa partenza vende ricca pranzo vera occasione. Madama 25. [illegible]

RADIO vecchie cambiamo valutandole minimo lire venti per valvola. Yes, Carlo Alberto 33. 54948

REGISTRATORE cassa National, marchina scrivere, occasione vendo. Campari, XX Settembre 10. 55738

SALA pranzo, studio Rinascimento, cucina, salotto, saletta. Francesco Paola 29. 55987

VENDESI diversa camera pranzo rovere, varie sedie, guardaroba, scrivania, letti, radio 5 valvole, come chiavi. Albertina 27. 56015

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTACINQUENNE [illegible] proprietario immobile 100.000 aziende sposerebbe adeguata preferibile massaia rurale. Scrivere cassetta 35 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3119

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Verese. 16859

VEDOVA distinta sola, seria, con capitale, conoscerebbe scopo matrimonio quarantacinque cinquantacinquenne, buona posizione. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35406

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa semicentrale, cinquanta camere, ascensore, esenzione venticinquennale, 480.000. Occasione!! Acchiardi, Settembre 68. Chiedere nuovo «Caso Terreni», elenco gratuito stabili. 16177

A. Casa, camere quarantadue, garage, giardino, buon reddito, 280.000. Donadio, Quintino 5. 35427

A. Casa sessanta camere 20 terme centrale. Boria, Statuto 10. 16180

A. Casa sessanta mutuata Paolino, reddito 7300, nettissime 99.000. Barbieri, Lagrange 39. 16216

ACQUISTEREI oppure affitterei palazzina signorile, centralissima, due piani, con giardino. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16151

ACQUISTO una due camere oppure due soffitte. Scrivere cassetta 150 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15656

AFFARONE. Villa otto camere incantevole vista panoramica, 75.000. Garibaldi 18, Cartocci. 16197

AFFITTANSI 3 ville al Favaro Olrone (Oropa) elegantemente ammobiliate, tutte comodità, parco. Scrivere, P. 393, Pubblicità Oliva, Biella. 3063

AFFITTASI villa stagione o annua, comodità. Rivolgersi Rivoli, via Viotti venticinque. 16154

ASSUME amministrazioni case, anticipa affitti garanzia proprietario. Cabutti, Garibaldi 18. 16230

BORGO San Paolo vendesi casetta 2 alloggetti giardino. Portinaio, Mazzini 2. 56004

CASA altamente signorile, Galileo Ferraris, reddito sei netto, 900.000 contanti, 300.000 San Paolo. Acchiardi, Settembre 58. 16174

CASA nuovissima 32 camere 200.000 trattabili reddito 12.960. Costruttore proprietario. [illegible] 41 bis. 55984

CASA pressi corso Allamano comodità moderne, vendesi 300.000. Capellino, corso Maurizio 47. 16211

CASA su corso, esenzione venticinquennale, quaranta camere, negozi, 510.000 meno ipoteca. Acchiardi, Settembre 58. 16175

CASCINOTTA pianura 14 giornate vendesi permutasi. Amato, Palazzo Città 9. 16256

INDUSTRIALI acquistate terreni vicino corso Giulio Cesare lire diciotto mq. Telefonate 48.882, Arca, Pessalorgna 110. 110

OCCASIONE. Villa Regina palazzina 6 ambienti, comodità moderne, garage, 700 giardino, 125.000. Tosco, San Tommaso 4. 15774

OCCASIONISSIMA. Vendo casetta reddito 4 camere, giardino. Rivolgersi Borgata Leumann, Zara 4. 35389

PALAZZO recente comodità moderne, buon reddito vendo 1.150.000. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16210

SANTA Rita. Palazzinetta 6 ambienti terme giardino vendo 82.000. Capellino, corso Maurizio 47. 16212

TERRENO capolinea San Paolo vendo 7.000 metri cintato entro palazzina autorimessa adatto qualunque industria. Telefonare 32-628. 16012

VENDESI casa operaia con alloggetto e terreno fabbricabile annesso, reddito L. 35000. Notaio Mazzoli, Santa Teresa 11 (telef. 46-927). 16150

VENDESI, permutasi piccola proprietà, casa civile, rustica, bosco collina Monferrato. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56002

VENDESI terreno per costruzioni collina 1000 m. Madonna Pilone intero o lotti, posizione magnifica. Scrivere casella 34, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3109

60.000 villetta 6 camere terme bagno giardino. Pietro Micca 8, Bernano. 16207

300.000, casa moderna sessanta reddito 23.000. Pietro Micca 8, Bernano. 16909

[illegible] casa signorile, centrale, reddito sei nettissimo. Campra, Santa Teresa 16. 55993

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANGOLARE, grandioso negozio, via Garibaldi 12, libero subito. Telefonare 57-051. 55831

CAMERA vuota, centralissima, terzo piano, affittasi uso ufficio, laboratorio. Telefonare 46-254. 16149

CERCO camera cucina vuota, centrali semicentrali. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36330

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA Automobili Damaje: trenta vetture moderne disponibili. Cambi, rateazioni. Pallamaglio 2, telef. 41-782. 15678

APRILIA. Lomagno, via Parma 6. Non ripara che vetture Lancia. Telefono 25-587. 56830

BELLA ottima 1600 vendo anche facilitando, trattasi privatamente. Telefonare 44-816. 35409

MOTOFURGONI Astra senza patente Mas. C. M. portata 10-15 q.li. Cavalieri, Palestrina 2. 15453

MOTO 1700 seminuova 175 MM. Via Pelvo 20 (fondo cortile). 35938

PRIVATO vende 500 ultima serie, qualunque prova. Rosella, corso Re Umberto 31. 35324

TORPEDO Bianchi 5, 5 balilla 4 porte seminuova vendesi 3.500. Albertina ventisette. 56016

TRASFERENDO officina liquidiamo 2000 biciclette tutti tipi. Benotto, Sanfront Santarosa 6. 36113

814 spyder bicilindri. E motociclette diverse, motofurgoni. Cavalieri, Palestrina 2. 15961

1100, 1500, Augusta, Aprilia, berline cabriolet recenti acquisto contanti. Telefonare 73347. 35401

1500 velocissima; altro normale convenientissimo; Augusta speciali; Balilla sportive; Topolini. Autoagenzia, Lagrange 17. 36138

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11. Telefono 50-445

MALATTIE VENEREE e della PELLE. Dott. CHIAVARINO. Via Lucio Bassani (già Balsamo) 5. Bidet. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica. MALATTIE della PELLE - VENEREE. Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-080. Ore 9-11, 13-14, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Via Accademia Albertina, 21. 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il pittore, il quadro e il gatto

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 17 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 116

Il Duce a Genova

IL CAPO DEL GOVERNO TRA LE CAMICIE NERE. A destra, col pugnale sguainato, è il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo.

MUSSOLINI ALLA SEZIONE CARRI ARMATI DELL'ANSALDO

Deduzioni confuse a Londra del discorso di Genova

Churchill è ottimista circa la soluzione della questione dei Sudeti

Londra, 16 maggio.

Non ostante che i circoli politici della Capitale siano stati fino a stasera occupati ad almanaccare sulla portata del movimento ministeriale deciso da Chamberlain, e quando questo è stato annunciato, a discuterlo, il discorso di Genova ha continuato ad occupare posto di prima eminenza nelle conversazioni degli ambienti diplomatici e giornalistici.

Interpretazioni di oppositori

Quanto alla stampa c'è da notare che, mentre quella conservatrice si è astenuta finora dal pubblicare commenti, affidando ai corrispondenti delle varie Capitali, opportunamente istruiti, il compito di dare ai lettori una certa visione delle reazioni provocate dal discorso del Duce, quella di opposizione ha pubblicato stamane alcuni commenti editoriali. Tra questi, il *Manchester Guardian*, il quale non vuol ancora convincersi di aver avuto torto quando ha sperato, nei giorni che sono immediatamente seguiti all'annessione dell'Austria al Reich tedesco, e, per scusarsi, scrive che «era sembrato sempre naturale che l'occupazione tedesca doveva costituire una sorpresa e un disappunto per Mussolini». Detto questo, il giornale commentando il passaggio in cui il Duce si è riferito ai negoziati con la Francia, passa ad attaccare Chamberlain.

«La docilità dimostrata da Bonnet a Ginevra — scrive il quotidiano citato — non è evidentemente considerata sufficiente prova che la Francia si è messa dalla parte della barricata occupata da Mussolini e da Chamberlain. In effetto, il discorso costituisce una leggera minaccia alla Francia attualmente impegnata in negoziati con l'Italia. Si vuol far comprendere alla Francia che la recente venuta di Hitler in Italia ha aumentato il prezzo dell'amicizia italiana, prezzo che comprende completa obbedienza al modo di vedere britannico circa il non intervento».

Da parte sua il *News Chronicle*, in un articolo intitolato: «Il giuoco del Duce», scrive che negli ultimi tempi non si capiva quale fosse il giuoco della politica estera italiana. Ora invece, la cosa è perfettamente chiara secondo il quotidiano liberale, il quale scrive che «Mussolini cerca di dividere la Gran Bretagna dalla Francia». La fine dell'editoriale è facile da indovinare:

«Non lasciatevi ingannare, Chamberlain, dalla promessa di scrupoloso rispetto dell'accordo italo-inglese. Tenetevi fedele all'amicizia anglo-francese, che è il più grande baluardo contro le mire dei dittatori».

Ammonimento tempestivo

Nell'altro campo il *Daily Sketch*, in un breve editoriale, dopo aver riportato il passaggio del discorso nel quale il Duce ha affermato che la Germania nazista, non meno dell'Italia fascista desidera la pace in Europa, scrive che bisogna compiacersi di tale affermazione e credere alla sincerità di essa. Ed il giornale avverte quindi che il riferimento del Duce ad una guerra di dottrine «dovrebbe metterci in guardia contro il sistema purtroppo prevalente in questo Paese, di criticare i metodi di Governo degli altri popoli».

Interessante poi segnalare un passo del corrispondente romano del *Daily Mail* il quale scrive che all'Ambasciata di Francia non si è pessimisti sul risultato dei colloqui per un accordo fra Italia e Francia.

«A palazzo Farnese — prosegue il giornalista citato — si insiste nell'affermare che tutto procede promettendo bene e si afferma che il futuro del non intervento dipende dal Comitato di Londra, non dai negoziati di Roma».

Non sappiamo come mai il corrispondente del *Daily Mail* si sia lasciato andare a simili inversioni di ragionamento che mirano a separare le due cose; inversione abbastanza palese quando si pensi che non è il Comitato di non intervento, quello di cui ha parlato il Duce, ma il pericolo che minaccia i negoziati italo-francesi in seguito agli aiuti dati ai rossi dalla Francia.

Tuttavia l'idea raccolta dal citato giornale, è ripresa da qualche giornale della sera il quale sotto grandi titoli scrive che stasera si considera con meno pessimismo il monito dato da Mussolini alla Francia e si incomincia a mettere in risalto che nessuno a Parigi sogna di attentare alla saldezza dell'asse.

Churchill e i Sudeti

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli Esteri, sostituendo Chamberlain, affetto da un leggero attacco di gotta, ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni sul significato e sulla portata della recente visita fatta da Henlein a Londra. Ma più che le risposte del sottosegretario, risposte limitate all'assicurazione che non vi sono stati contatti ufficiali, giacchè le conversazioni con sir Robert Vansittart sono state definite private, è interessante riferire quel che in proposito ha detto Winston Churchill, uno degli uomini politici con il quale il *leader* dei Sudeti ha conferito più lungamente, in un discorso tenuto stasera a Bristol. Il deputato semi oppositore ha detto di essere felice di poter annunciare esservi la possibilità di un'amichevole sistemazione fra il governo cecoslovacco e le sue minoranze di razza tedesca.

«In questo momento — egli ha detto — gli abitanti di Cecoslovacchia sono in condizione di risolvere fra di loro le proprie divergenze. Quanto a lungo possono durare queste buone disposizioni non è possibile predire. Per questa ragione io credo che entrambe le parti non intendono perdere un solo giorno nello sforzo di arrivare ad una sistemazione definitiva da raggiungersi mediante generose e lungimiranti concessioni da una parte e dall'altra».

Dopo aver respinto l'accusa che la politica sostenuta dall'Inghilterra sia ostile alla Germania, egli ha detto che i tedeschi temono che la Cecoslovacchia possa essere usata come una base dalla quale aeroplani russi e anche, in certe circostanze, l'esercito russo, possano tentare di invadere la Germania. Come rimedio a queste preoccupazioni tedesche Churchill ha offerto nientemeno che l'aiuto della Società delle Nazioni, giacchè, egli ha detto, anche se assente da Ginevra la Germania avrebbe diritto, in base al Covenant, a tutto l'aiuto degli Stati membri. Senonchè accortosi di averla detta un po' troppo grossa e un po' troppo fuori del campo della realtà, Churchill ha modificato il suo punto di vista ed ha detto che la Gran Bretagna e la Francia potrebbero dare alla Germania precise assicurazioni di assistenza nel caso che essa fosse vittima di una aggressione russa.

Stasera si smentisce da fonte autorevole la notizia che ha circolato insistentemente in questi giorni, secondo la quale il passo compiuto dall'ambasciatore britannico a Berlino circa la questione delle minoranze tedesche in Cecoslovacchia, abbia avuto scopi più ampi, cioè che sir Neville Henderson abbia parlato con von Ribbentrop del complesso delle relazioni anglo-tedesche e in particolare della restituzione delle colonie.

Leo Rea

I negoziati italo-francesi riprenderanno stamane

Parigi, 16 maggio.

In una nota che apparirà domani mattina sull'*Excelsior*, il collaboratore diplomatico scrive che il discorso del Duce «non turberà i negoziati franco-italiani, che ricominceranno domani, fra il conte Ciano e Blondel».

Il giornalista poi aggiunge: «Appena l'accordo sarà raggiunto, la questione dell'ambasciatore sarà risolta *ipso facto*».

Il collaboratore diplomatico dell'*Excelsior* in ultimo tiene a precisare che a proposito della vicenda etiopica e del riconoscimento, proprio questa è la questione che rappresenta la moneta di scambio per la Francia la quale vuole ottenere dall'Italia precisazioni per quanto concerne la libertà delle comunicazioni nel Mediterraneo.

Comandante di «carabineros» ucciso dai suoi militi in territorio francese

Parigi, 16 maggio.

Si apprende da Ceret che ieri sera verso le ore 16 il Comandante Arcadio Gomez Palencia, comandante dei «Carabineros» della piazza di Figueras nella Spagna rossa, mentre stava attraversando la frontiera francese a destra del colle Hortes nel territorio di Coustouges a circa 4 chilometri da Ceret è stato fatto segno di alcuni colpi di pistola sparati da alcuni «carabineros», che erano penetrati di 40 metri nel territorio francese a giudicare dal luogo dove l'ufficiale è caduto.

Dopo di averlo colpito i «carabineros» hanno tirato il suo cadavere in prossimità della frontiera sulla riva sinistra del rio Mocer, senza che fosse possibile delimitare esattamente in tale punto la linea di confine tra le due frontiere.

Le autorità amministrative e giudiziarie francesi si sono immediatamente portate sul luogo dell'incidente. L'inchiesta ha dimostrato che il Comandante Palencia è stato ucciso mentre si trovava sul territorio francese.

Chiesa italiana a Ciengciao distrutta dagli aerei cinesi

New York, 16 maggio.

Radio New York ha da Sciangai che colà si apprende da Cengciao, lungo la ferrovia di Lunghai, che gli aeroplani cinesi hanno sorvolato le retrovie giapponesi, bombardando violentemente l'abitato della città.

Particolarmente accaniti sono stati gli attacchi contro il quartiere italiano, contraddistinto da una grande bandiera al di sopra di una chiesa italiana. La chiesa è stata completamente distrutta e parecchie abitazioni sono state colpite.

Il numero delle vittime tra la popolazione civile è elevato. Si ignora se fra i morti si trovino degli europei.

Le truppe nazionali nel cuore della Sierra de los Monegros

Alcalà de Las Selvas, seconda tappa sulla strada di Sagunto e di Valencia, conquistata e sorpassata dai franchisti -- Mosqueruela prossima a cadere

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 16 maggio.

La pioggia è tornata a infangare le piste del fronte, ma non ha ostacolato in modo sensibile l'avanzata delle truppe nazionali, che procede sicura.

Una nuova battaglia è incominciata ieri, per il possesso dei massicci compresi fra la strada da Teruel a Albocacer e le città di Sagunto e di Valenza. Ieri le forze dell'83.a Divisione conquistavano, come è noto, il passetto di Gudar, nel cuore della Sierra omonima, primo bastione montagnoso su cui si era fortificato il nemico. Oggi a mezzogiorno le stesse truppe hanno raggiunto la borgata di Alcalà de la Selva e l'hanno occupata. Il paese è situato su una montagna a 1404 metri di altitudine, nel più fitto della Sierra de los Monegros, che prolunga verso sud il massiccio di Gudar. Così il secondo obiettivo dell'avanzata in direzione di Valenza è stato raggiunto.

L'azione dei volontari

I repubblicani non si aspettavano, dopo la perdita della «sacca di Teruel», un così rapido passaggio a una seconda fase dell'offensiva. Anche la guerra di Spagna si è trasformata in due anni e le antiche misure che scandivano ogni avanzata in diverse fasi, sono sempre meno osservate. La resistenza è accanita, ma tutta in superficie. Superata la prima linea, il fronte cede. Le migliori truppe sono tutte schierate nelle trincee e non ci sono posizioni di resistenza. I rossi subiscono senza dubbio gli effetti del consumo di uomini e di materiali che sono costati loro i venticinque giorni di battaglia nella «sacca di Teruel».

Le truppe procedono su un terreno fra i più aspri che abbiano finora provato. Si combatte a una altitudine media di 1500 metri, fra grossi bitorzoli brulli, che raggiungono i duemila metri. Sono montagne calve, di colore rossastro, su cui non c'è un albero, non scorre la più sottile vena d'acqua.

E' un cataclisma della natura, su cui emergono testimoni assurdi i monti, con le pareti a picco, e talvolta un villaggio sulla loro cima, appollaiato come in un movimento di paura e di difesa.

I Volontari si erano impadroniti già ieri di alcune di queste alture, a poca distanza da Alcalà. Sotto la pioggia fitta, una colonna si è lanciata stamane dal monte Morron al monte Penarroya, alto 2024 metri, di là di un burrone, e ha occupato le principali posizioni a mezza costa, che alcuni gruppetti di miliziani hanno debolmente difeso. Verso mezzogiorno, un nuovo balzo ha portato le truppe nazionali fino alla strada Allepuz-Valenza, che essi hanno raggiunta due chilometri a sud di Alcalà de la Selva. Il paese era circondato, la presa delle case si è ridotta a una operazione di polizia.

I rossi hanno molti uomini sul fronte, per quanto la loro resistenza sia scarsa. Le truppe sembrano stanche di combattere. I rinforzi sono affluiti anche da Madrid, ma con poco profitto per la efficienza complessiva dell'esercito. I rossi avevano schierato ventiquattro brigate sulla linea Alcalà de la Selva-Mosqueruela. Le loro forze comprendono tutta la 22a divisione, reduce dai combattimenti della «sacca di Teruel»; la seconda brigata mista, venuta in questi giorni dal fronti del centro, la 97a brigata e, in più, quattro battaglioni di mitraglieri. Si prevede l'arrivo di altri rinforzi per i prossimi giorni.

Il fronte sotto la grandine

Alcalà de la Selva è, dopo Gudar, la seconda tappa, come si è detto, dell'avanzata sulla strada da Allepuz a Mora de Rubielos e a Valenza. La marcia dei nazionali, lungo questa strada, avviene con ritmo rapido nonostante il terreno. Le prime pattuglie erano stasera a quattro chilometri a sud di Alcalà de la Selva, a un terzo di distanza fra questa borgata e quella di Mora de Rubielos.

Dopo Mora de Rubielos, che potrà essere raggiunta, se tutto procede bene, entro un paio di giorni, la strada va ad inserirsi su quella nazionale da Teruel a Valenza, in un punto situato a quaranta chilometri a sud di Teruel e a ottanta chilometri a nord di Valenza. Vi sono oggi 116 chilometri dalle ultime posizioni nazionali alla grande città mediterranea.

Il fronte attuale s'è ampliato nel pomeriggio con la conquista di alcune montagne, che hanno permesso di occupare il paese di Valdelinares, ad oriente di Alcalà de la Selva. Una di queste montagne domina la borgata di Mosqueruela che, investita dalla prima divisione di Navarra, pare prossima a cadere. Alle cinque del pomeriggio, il cielo oscurato da nubi nere, s'è rotto in un violento uragano. Grandina su tutto il fronte.

Riccardo Forte

Dei dodicimila bimbi baschi strappati dai rossi alla loro terra

soltanto 6000 potranno ritornare

Roma, 16 maggio.

(G. C.). Da notizie precise raccolte dall'Ufficio per il ritorno dei fanciulli baschi aperto in Bilbao per incarico della Santa Sede dall'incaricato d'affari mons. Antoniutti, risulta che si possono calcolare in dodicimila i fanciulli baschi usciti da quella regione prima dell'occupazione militare dei nazionali.

Di questi dodicimila, quattromila, dopo lunghe e laboriose pratiche, hanno potuto ritornare alle loro famiglie, mentre per altri duemila sono in corso le trattative. Di questi, circa mille si trovano in Francia, trecento nel Belgio nelle organizzazioni socialiste della Croce Rossa e gli altri in Inghilterra. Complessivamente sono seimila i fanciulli che il citato ufficio ha potuto rintracciare e mettere a contatto con le proprie famiglie. I rimanenti seimila o hanno perduto i genitori o appartengono a famiglie fuoruscite o a famiglie di separatisti e comunisti che per ragioni politiche e interessi familiari non intendono richiamarli, mentre il documento formale del richiamo da parte dei genitori è richiesto esplicitamente dai governi esteri.

L'ambasciatore di Salamanca presso la Santa Sede

Roma, 16 maggio.

Il Governo nazionale di Salamanca ha nominato Don José Maria De Yanguas y Messia, visconte di Santa Clara de Avedillo, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Santa Sede.

Un aereo precipita presso Arcore

L'equipaggio è deceduto

Roma, 16 maggio.

Il giorno 13 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Bresso, pilotato dal maresciallo Riccardo Dell'Appio e avente a bordo il sergente maggiore motorista Pirro Picchietti, è precipitato per cause imprecisate nei pressi di Arcore. L'equipaggio che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

CRONACA -- TEATRI

Il VII Concorso ippico internazionale

Riduzioni ferroviarie del 50 %

Al campo ostacoli si sono iniziati i lavori di preparazione per il VII Concorso Ippico Internazionale che avrà luogo al Valentino dal 15 al 21 giugno. Sappiamo che hanno già inviato la loro adesione molti fra i migliori cavalieri italiani ed esteri.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 % da tutte le stazioni del Regno dal 12 al 26 giugno per tale manifestazione.

«Il burbero benefico» di Goldoni al Teatro Alfieri

Questa sera debutta all'Alfieri — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni. Essa, già favorevolmente nota al nostro pubblico per una sua recente e fortunata stagione torinese, si presenta con *Il burbero benefico* di Carlo Goldoni, che sarà seguito dall'atto comico di Gino Rocca: *La scorzetta di limone*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il rimpasto Chamberlain
MacDonald alle Colonie e sir Kingley Wood all'Aviazione

Londra, 16 maggio.

Questa sera è stato annunciato l'atteso rimpasto ministeriale che Chamberlain aveva deciso nei giorni scorsi: come ci si attendeva, lord Swinton, ha presentato le dimissioni da segretario per l'aria e il suo posto è stato preso da sir Kingsley Wood che nel governo Chamberlain aveva avuto finora il portafoglio dell'igiene. Gli altri movimenti principali sono i seguenti: MacDonald, segretario ai Dominii passa al segretariato di Stato alle colonie in sostituzione di Ormsby Gore, divenuto, per la morte del padre, lord Harlech. Al ministero dell'igiene va Walter Elliot, già segretario di Stato per la Scozia; lord Stanley, già sottosegretario per l'India prende il posto che aveva MacDonald ai Dominions e il segretariato per la Scozia è stato affidato al colonnello Colville, già sottosegretario al tesoro.

Oltre a questi mutamenti principali vi sono quattro nuove nomine a sottosegretari.

In seguito alle dimissioni di lord Swinton e di lord Harlech il numero dei membri del gabinetto che fanno parte della Camera dei Pari è ridotto da 5 a 3; due fratelli fanno parte del ministero giacchè lord Stanley e Oliver Stanley, presidente del Board of Trade sono figli di lord Derby.

La strage di un pazzo

Fuggito dal manicomio uccide la madre, due sorelle e due fratelli

Filadelfia, 16 maggio.

Un'orribile strage è stata compiuta ieri da un pazzo che era riuscito ad evadere dal manicomio. Lo sciagurato, tale Joseph Bozarjian, penetrato nell'abitazione della sua famiglia, armato di un grosso coltello da macellaio, ha ucciso la madre, due sorelle e due fratelli, appiccando poi il fuoco alla casa nella quale egli medesimo ha corso il rischio di perire tra fiamme.

Il carattere delle donne rivelato dalle loro gambe

La nuova scoperta di uno psicologo americano

Parigi, 16 maggio.

Fino ad ora gli occhi, le mani e persino i sogni hanno servito a certi psicologi da punto di partenza per stabilire il carattere degli individui. A questa scienza si è incorporato un nuovo ramo e, bene inteso, è l'America che se ne è incaricata. Questa nuova formula ancora embrionale è davvero curiosa perchè prende come base delle constatazioni le gambe delle donne.

Secondo i criteri di questa scienza, una donna con le gambe perfette pensa in modo diverso, e, quello che è ancora meglio, reagisce in modo diverso da una donna con le gambe storte o male conformate. Per contro una donna con belle gambe ma che preferisce sottrarle alla vista della gente è il tipo perfetto della donna timida moderata ma di spirito un po' corto. Altro esempio: la donna che non presta attenzione alle proprie gambe anche se queste sono ben fatte è una persona che trascura il suo corpo e la sua anima e si rivela falsa verso gli uomini. Essa può essere anche una donna la cui esistenza è oscurata da pene. Le donne che hanno gambe in forma di O e che tengono a dissimularle grazie alle gonne lunghe sono esseri che durante tutta la loro esistenza sapranno resistere alle avventure e riusciranno anche a combatterle. Per contro, la donna che non si preoccupa di questa deformazione è dotata di grande vitalità. Quelle che possiedono gambe estremamente magre sono mentitrici e di malafede, mentre le persone con gambe abbastanza sviluppate sono proclivi ai sogni e agli amori impossibili.

Il manifesto col quale il dottore americano annuncia al mondo la sua scoperta continua con altre numerose esemplificazioni.

Furioso incendio a Buenos Aires nello stabilimento della "Nobel"

Buenos Aires, 16 maggio.

Un furioso incendio ha devastato lo stabilimento della Ditta Italiana Nobel. I danni si fanno ascendere a 400.000 pesos.

75 morti nell'incendio di un albergo in Georgia

Atlanta (Georgia), 16 maggio.

Un furioso incendio ha distrutto l'albergo Terminal, il maggiore della città. Gli ultimi accertamenti inducono a credere che il numero delle vittime dell'incendio sia alquanto superiore a quello che era stato annunciato in un primo tempo. E' stato assodato infatti che nell'albergo vi erano almeno 75 persone e si sa che nessuna di esse ha potuto salvarsi. Già 35 cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

L'incendio si è sviluppato alle 3,15 di stamane e il capo dei pompieri giunto alle 3,40 sul posto ha narrato che «a quell'ora tutto l'edificio era già avvolto dalle fiamme come se qualcuno e lo avesse imbevuto di petrolio». Perciò, ha soggiunto, è impossibile che uno qualsiasi di coloro che vi pernottavano si sia potuto salvare. L'identificazione delle salme, molte delle quali sono state raccolte sulla pubblica via perchè diversi ospiti dell'albergo terrorizzati si erano gettati sulla strada dalle finestre del piano superiore, è in molti casi impossibile perchè esse sono semicarbonizzate e non hanno nessuna traccia di abiti. I tecnici hanno accertato che i vani degli ascensori sono stati le vie maggiori di propagazione del fuoco prima che i soffitti crollassero seppellendo gl'individui tuttora immersi nel sonno.

Il fuoco ben presto si diffuse anche in un caffè vicino che stava per chiudere i battenti, e fu di lì che un ferroviere diede l'allarme ai pompieri.

Violento incendio in una foresta delle Argonne

Mille soldati chiamati sul posto

Parigi, 16 maggio.

Un violento incendio ha distrutto una grande foresta demaniale nelle Argonne, nella regione di Verdun. Un migliaio di soldati hanno cooperato coi pompieri e i gendarmi nella difficile opera di spegnimento. I danni sono ingenti.

UNA RECENTE ISTANTANEA DELLE CINQUE DIONNE, LE CELEBRI GEMELLE CANADESI (Riproduzione vietata).